CONFINDUSTRIA

# Rassegna Stampa

## Mercoledì 25 GIUGNO 2025

**A BENEVENTO** Incontro con l'onorevole Rubano, il Sud Italia al centro della ricostruzione dell'Ucraina

# "Costruire ponti", Mezzogiorno protagonista

**BENEVENTO.** Il 30 giugno in Ance Benevento, si terrà un importante incontro, alla presenza del Parlamentare On. Francesco Maria Rubano, per fare luce sul ruolo dell'Italia nella ricostruzione dell'Ucraina e sulla visione che il Governo, e in particolare il Ministro Tajani, sta portando avanti in questo scenario tanto delicato quanto strategico.

Sarà un momento importante, atteso con interesse da imprenditori e dirigenti associativi, per comprendere meglio cosa accadrà nei giorni successivi a Roma, in occasione della Urc2025, e come le imprese del nostro territorio possano prepararsi a giocare un ruolo attivo, responsabile e qualificato in questo percorso di rinascita.

In questa cornice, il Presidente Ance Benevento Flavian Basile presenterà una nuova grande iniziativa che Ance Benevento sta costruendo, nel solco delle linee guida del Piano Mattei per l'Africa e nello spirito del nuovo protagonismo internazionale dell'Italia. Un'iniziativa che interpreta pienamente anche l'ambizione e la visione della nuova governance di Ance Benevento, un progetto operativo e politico che punta a fare del nostro territorio: una piattaforma per le imprese del Mezzogiorno, in grado di esportare saperi, tecnologie e capitale umano verso l'Etiopia, l'Egitto e altri Paesi africani ad alto potenziale; un laboratorio per la formazione della manodopera nei Paesi d'origine, replicando su scala multilaterale modelli virtuosi; "Conoscere e portare a conoscenza i grandi investimenti infrastrutturali previsti in questi Paesi, così da avviare un percorso strutturato di conoscenza, posizionamento e internazionalizzazione delle nostre imprese, preparandole a cogliere concrete opportunità di sviluppo nei nuovi mercati"; un punto di riferimento stabile del Sistema Italia per le missioni istituzionali promosse da Maeci, Ice, Cdp, ANnce e Confindustria Estero, con focus su edilizia sostenibile, salute, scuola, habitat e infrastrutture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORATORI IN AFFANNO

Roma - Il Giornale di Napoli
www.ilroma.net

# Disoccupazione in calo, ma gli stipendi a Napoli restano fra i più bassi d'Italia: vivibilità a rischio

*L'identikit di chi ricorre alla NaSpi: uomo, fra i 35 e i 49 anni, proveniente dal mondo dei contratti determinati*

**NAPOLI.** Il mercato del lavoro italiano mostra timidi segnali di miglioramento, con l'ultimo report Istat di febbraio che registra un tasso di disoccupazione nazionale sceso al 5,9%, il livello più basso da aprile 2007. Un dato incoraggiante, specialmente per i giovani, la cui disoccupazione si attesta al 16,8%, un minimo storico dall'inizio delle rilevazioni nel 2004. Parallelamente, il tasso di occupazione è salito al 63%, per un totale di oltre 24 milioni di lavoratori. Nonostante questi progressi, l'Italia rimane ancora nelle retrovie in Europa, sottolineando che la strada per un pieno recupero è ancora lunga e complessa, anche in città come Napoli.



**La NASpI: Un Sostegno Cruciale per la Transizione Lavorativa.** In questo contesto, strumenti di sostegno al reddito come la NASpI (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego) si rivelano fondamentali. Come spiegano Giovanni Pizza e Fabrizio Pinci di BonusX, una startup sociale dedicata a facilitare l'accesso a bonus e agevolazioni, la NASpI è centrale nel «garantire una rete di sicurezza a chi perde il lavoro involontariamente, permettendo una transizione meno dolorosa verso una nuova occupazione». Questo sostegno «offre un supporto concreto a chi affronta periodi di disoccupazione, in particolare per i giovani e i lavoratori con contratti precari, contribuendo a ridurre l'impatto sociale ed economico e a stimolare la stabilità del mercato del lavoro».

**Identikit del Beneficiario NASpI: Chi Sono e Da Dove Vengono.** BonusX ha tracciato un profilo dei percettori di NASpI: si tratta prevalentemente di uomini, in particolare nella fascia d'età tra i 35 e i 49 anni. La maggior parte riceve il sostegno dopo la scadenza di un contratto a tempo determinato, sebbene l'incidenza di questa tipologia contrattuale stia diminuendo. Si osserva, invece, una "certa crescita tra i lavoratori con contratto a tempo indeterminato che accedono all'indennità.

Per quanto riguarda i settori lavorativi, i beneficiari appartengono principalmente ai servizi e all'industria, con una predominanza di lavoratori dipendenti permanenti, mentre autonomi e dipendenti a termine sono in calo.

**L'Importanza della Sensibilizzazione Online e i Poli Urbani.** La sensibilizzazione online ha giocato un ruolo chiave nella diffusione delle informazioni relative alla NASpI. Le campagne mirate hanno ampliato la conoscenza della misura tra i cittadini, raggiungendo in particolare i giovani tra i 18 e i 35 anni, che mostrano una domanda particolarmente alta di informazioni e richieste di NASpI. Questo gruppo, pur essendo meno stabile sul piano occupazionale, è anche più propenso a cercare soluzioni di supporto, soprattutto nelle fasi di transizione tra un impiego e l'altro.

A livello territoriale, i principali poli di interesse per la NASpI sono città come Milano, Roma, Torino e, naturalmente, Napoli. Questo è probabilmente dovuto alla maggiore concentrazione di opportunità lavorative e a una forza lavoro più diversificata. Proprio in queste aree urbane, dove la disoccupazione e la precarietà lavorativa sono spesso più evidenti che altrove, la sensibilizzazione online si è rivelata uno strumento efficace per raggiungere i lavoratori più vulnerabili. Secondo Alfredo Sausto, sociologo, napoletano «il crescente interesse verso gli strumenti di sostegno al reddito sottolinea l'urgenza di implementare politiche attive che non solo supportino i disoccupati, ma che incentivino anche la stabilità lavorativa, una condizione sempre più rara». Per ridurre l'incertezza economica delle fasce più deboli della popolazione, sottolinea ancira Sausto, «è fondamentale cambiare approccio, mirarlo a politiche che costriscano ponti fra il mercato reale del lavoro e il welfare. Non a caso la fascia d'età che più facilmente ricorre agli ammortizzatori è intermedia in campo lavorativo. Anche a Napoli, queste sfide saranno cruciali per garantire un futuro lavorativo più sereno ai suoi cittadini perhè al momento checchè se ne dica lo scenario è ancora molto incerto soprattutto per i giovani. L'occupazione è per così dire stagionale e gli stipendi sono fra i più bassi d'Italia compromettendo lo stile di vita e la stessa vivibilità».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL RAPPORTO** Emergenza sull'intero territorio regionale: aspettativa di vita peggiore

## Caritas: condizioni socioeconomiche sempre più tragiche

**NAPOLI. Il rapporto diffuso dalla Caritas sulle condizioni socioeconomiche dei cittadini conferma che esiste ormai una vera e propria emergenza, che rappresenta la vera ed autentica priorità da affrontare, soprattutto in Campania e nel Mezzogiorno dove i dati negativi sono sempre più alti rispetto al resto del Paese. La Cisl di Napoli, con la segretaria generale Melicia Comberiati e la federazione dei pensionati dell'area metropolitana, hanno commentato le conclusioni dell'indagine condotta dall'ente della Conferenza Episcopale e lanciano l'allarme emergenza sul territorio, chiedendo di intervenire subito su temi che toccano direttamente la dignità delle persone. I numeri parlano in modo chiaro. «Gli anziani che chiedono aiuto - sostiene il sindacato - sono il 14% del totale a fronte del 7,7% del 2015. Un raddoppio in 10 anni spaventoso. I pensionati in difficoltà in tutti i campi, da quello strettamente economico a quello sanitario, sono ormai un esercito, a conferma che il sistema di welfare attuale non regge e non garantisce la terza età, al punto che il 10% della popolazione ormai rinuncia alle prestazioni sanitarie necessarie per la lunghezza delle liste d'attesa e per i costi che non riesce a sostenere se si rivolge al privato. Di questo passo non solo la qualità, ma anche l'aspettativa di vita sarà sempre peggiore. «Se mettiamo assieme - aggiunge Comberiati - il numero dei nuovi poveri, cresciuto del 42,8%, con quello dei disoccupati, che a Napoli viaggiano da decenni a cifre superiori rispetto al Nord, con gli occupati a basso salario che hanno bisogno di essere assistiti perché non riescono a vivere dignitosamente e con gli over 65 di cui uno su quattro è in condizione di bisogno, ci rendiamo conto che ormai vanno costruite nuove politiche si protezione sociale, per le quali serve il concorso di tutti, nessuno escluso». La Cisl di Napoli e la categoria dei pensionati si rivolgono alle istituzioni, a partire dalla Città metropolitana, dal Comune e dagli enti locali dell'area, e dalla Regione Campania per «attivare un tavolo di confronto permanente su queste tematiche ed individuare soluzioni dignitose in grado di affrontare le necessità sempre più impellenti di una fascia vastissima della popolazione che vive ogni giorno sulla propria pelle una precarietà non più sopportabile».**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fuga dei giovani: la Campania regge, ma l'inverno demografico segna -1,1

**NAPOLI.** L'Italia sta vivendo un vero e proprio esodo. Tra il 2022 e il 2024, quasi mezzo milione di persone hanno scelto di lasciare il Paese per trasferirsi stabilmente all'estero. Il 2024, in particolare, ha segnato un record preoccupante, con 191mila italiani che si sono cancellati dall'anagrafe, un aumento del 20% rispetto al 2023 (158mila) e il dato più alto registrato negli anni Duemila. È quanto emerge da un'elaborazione su dati Istat che dipinge un quadro di "inverno demografico" sempre più rigido, con effetti accentuati in alcune regioni, inclusa la Campania.

L'aumento è dovuto in gran parte all'espatrio di cittadini italiani (+36,5%), che cercano nuove opportunità soprattutto in Germania, Spagna e Regno Unito.



Nord Italia Maglia Nera dell'Emigrazione, il Sud Resiste (ma con precauzioni). Le differenze territoriali nel fenomeno migratorio sono marcate. Le province di confine registrano i tassi più alti di emigrazione: Bolzano è la più colpita (18,4 emigrati ogni mille residenti), seguita da Imperia, Trieste, Como e Sondrio. Anche grandi città come Milano (33.814 emigrati in tre anni, 10,5 ogni mille) e Bologna (9.461, 9,4 ogni mille) mostrano numeri significativi. Fattori come il nuovo accordo fiscale Italia-Svizzera (in vigore dal 2024), che aumenta la pressione fiscale sui nuovi frontalieri, il caro affitti (come a Bolzano) o il minor costo della vita e degli studi in Austria e Svizzera, spingono molti a trasferire la residenza.

Al contrario, le province meridionali e, in particolare, la Campania, sembrano meno coinvolte da questo tipo di espatrio. Tuttavia, il Sud e le Isole registrano comunque un calo complessivo della popolazione residente (-1,1% e -1,3% rispettivamente), una dinamica aggravata da una scarsa natalità e da persistenti difficoltà economiche che, pur non spingendo necessariamente verso l'estero, impediscono una piena ripresa demografica ed economica.

Dal punto di vista qualitativo, la situazione è ancora più allarmante per l'Italia e per regioni come la Campania, che investono nella formazione di giovani talenti. Si registra una preoccupante fuga di capitale umano. Tra il 2013 e il 2022, oltre 350mila giovani tra i 25 e i 34 anni sono emigrati, di cui ben 132mila laureati. I rimpatri sono stati di gran lunga inferiori, portando a un saldo negativo di circa 87mila giovani laureati.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma - Il Giornale di Napoli
www.ilroma.net



**IL CONFLITTO** Cessate il fuoco dopo dodici giorni di guerra con l'intervento diretto di Trump a fermare nuovi raid

# Tregua fragile tra Israele e Iran

*L'ira del presidente Usa per le violazioni: «Non sono contento di quello che hanno fatto»*

**TEHERAN.** Dopo dodici giorni di bombardamenti incrociati e minacce di escalation, la tregua fra Iran e Israele sembra reggere, seppure in un clima di forte instabilità. A sancirla è stato Donald Trump (*nella foto*) con un annuncio su Truth, nella notte tra lunedì e martedì. Il presidente degli Stati Uniti ha rivendicato un ruolo centrale nella mediazione, sostenendo di aver evitato nuovi attacchi e riportato la calma, almeno temporaneamente.

L'accordo è stato accolto da segnali distensivi da entrambe le parti. Il presidente iraniano Masoud Pezeshkian ha parlato della «fine della guerra di dodici giorni imposta al popolo iraniano», mentre da Tel Aviv l'esercito ha annunciato la revoca delle restrizioni civili, incluso il blocco dei voli, pur ribadendo che «la campagna contro l'Iran non è finita». Anche il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, ha espresso soddisfazione per il cessate il fuoco, invitando Teheran e Israele a rispettarlo pienamente.

Ma la tregua ha mostrato fin da subito la sua fragilità. In mattinata, un missile iraniano ha colpito un edificio a Beersheba, provocando vittime. Israele ha parlato di una grave violazione, minacciando una reazione immediata. Teheran ha respinto l'accusa, sostenendo di aver agito per difendersi. Trump, visibilmente irritato, ha accusato entrambi i Paesi di non rispettare l'intesa. «Non sono contento di Israele», ha dichiarato, invitando il governo Netanyahu a non lanciare ulteriori attacchi. «Riportate a casa i vostri piloti, subito», ha scritto in un messaggio diretto su Truth.




In seguito a una telefonata con il premier israeliano, Trump ha annunciato che tutti gli aerei sarebbero rientrati alla base e che il cessate il fuoco era «in vigore». A confermare questa versione è stata anche una nota ufficiale dell'ufficio di Netanyahu, che ha ammesso l'attacco a un radar iraniano ma anche la scelta di rinunciare ad altri raid dopo la conversazione con il presidente statunitense.

Restano ignoti i termini precisi dell'intesa. Entrambe le parti la presentano come una vittoria, ma non è chiaro quali concessioni siano state fatte. «Se Israele non violerà il cessate il fuoco, l'Iran non lo violerà», ha affermato Pezeshkian. Lo stesso tono è arrivato da Tel Aviv: «Israele rispetterà la tregua finché lo farà anche l'altra parte», ha dichiarato il ministro della Difesa, Israel Katz.

Il conflitto era iniziato il 13 giugno, con una serie di attacchi israeliani contro obiettivi in Iran, giustificati con la necessità di bloccare un presunto avanzamento del programma nucleare. Dopo giorni di bombardamenti, il 22 giugno gli Stati Uniti sono intervenuti colpendo tre siti nucleari iraniani, nonostante la propria intelligence avesse escluso un imminente pericolo. L'attacco iraniano a una base statunitense in Qatar, annunciato in anticipo a Washington e Doha, è apparso come un segnale di volontà negoziale.

Il bilancio umano della guerra è drammatico. Secondo Human Rights Activists, organizzazione con sede a Washington, in Iran ci sono stati almeno 974 morti. In Israele, i servizi di emergenza parlano di 28 vittime. «È stato un grande onore per me distruggere tutte le strutture e le capacità nucleari e poi fermare la guerra!», ha scritto Trump, sostenendo che «sia Israele che l'Iran volevano fermarla allo stesso modo».

Tuttavia, la situazione resta precaria e nuovi sviluppi non sono esclusi. La tregua è accettata, ma la pace è ancora lontana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SCONTRO IN PARLAMENTO SULL'OBIETTIVO 5% DEL PIL**

# Spese per la difesa, la Meloni difende il riarmo e cita i latini

**ROMA. «Si vis pacem, para bellum», se vuoi la pace prepara la guerra. Con questa citazione latina Giorgia Meloni (*nella foto*) ha difeso in Senato l'obiettivo del 5 per cento del Pil in spese per la difesa, in vista del vertice Nato all'Aia. Le sue comunicazioni in Aula, in preparazione del Consiglio europeo, si sono trasformate in un acceso confronto con le opposizioni, che la accusano di eccessivo nazionalismo e subalternità alle scelte della destra americana. Il Partito democratico ha espresso forte contrarietà alla linea del Governo. «Rispetto a duemila anni fa il mondo è cambiato», ha dichiarato Elly Schlein, «preparare la guerra è il contrario di ciò che serve. L'Italia deve impegnarsi per costruire la pace attraverso il dialogo e il multilateralismo». Anche Francesco Boccia ha ribadito il no del Pd all'incremento delle spese militari, mentre Graziano Delrio ha ricordato le parole del presidente Mattarella sull'importanza del coordinamento tra Stati. Meloni ha replicato spiegando che non è il nazionalismo a minacciare l'Europa, bensì l'illusione che il libero commercio avrebbe distribuito ricchezza e rafforzato le democrazie: «I regimi autoritari hanno approfittato dell'assenza di regole, mentre le democrazie si sono indebolite». Il confronto si è acceso anche con il Movimento 5 Stelle. La premier ha ironizzato su Conte: «Vorrei essere lui, ma sono Giorgia Meloni». Poi ha accusato l'ex premier di aver firmato l'impegno Nato sul 2 per cento. Da L'Aia, Conte ha replicato: «È una falsità. Nel 2014 ero professore a Firenze». E ha attaccato la premier: «Insegue l'ideologia delle armi sulla pelle degli italiani». Matteo Renzi ha punzecchiato Meloni con quattro domande sulla politica estera e ha criticato anche il ministro Tajani. «Questo Governo non conta nulla», ha affermato. La replica della premier: «A giudicare se l'Italia conta sono solo gli italiani». Apprezzamenti sono giunti da Azione. Carlo Calenda ha condiviso «in larga parte» la posizione del Governo e ha votato a favore della risoluzione. Il testo è passato con i voti della maggioranza e di tre senatori del Pd: Casini, Malpezzi e Sensi.**



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I DISOCCUPATI BRUCIANO LA BANDIERA DELLA NATO. DE MAGISTRIS: «CHI È COMPLICE DI UNO STERMINIO È RESPONSABILE»**

# A Napoli protesta davanti alla sede della Rai

**NAPOLI.** «No alla guerra, no al riarmo, vogliamo casa, sanità, scuola e lavoro». Con questi slogan si è svolto questa mattina un sit-in di protesta a Napoli, davanti alla sede Rai di viale Marconi, organizzato dal Movimento disoccupati 7 novembre. I manifestanti hanno acceso alcuni fogli raffiguranti il logo della Nato, denunciando l'aumento delle spese militari deliberato nel vertice dell'Alleanza atlantica in corso all'Aja. «Vogliono portare le spese militari al 5 per cento del Pil – ha dichiarato uno dei partecipanti al megafono – come già stabilito con il piano Rearm Europe da 800 miliardi approvato dalla Ue. Il governo Meloni sostiene questa corsa al riarmo, insieme a Stati Uniti, Germania, Francia e Regno Unito, mentre il Medio Oriente brucia e a Gaza continua il genocidio». Secondo i manifestanti, l'incremento della spesa militare comporterebbe circa 10 miliardi di euro in più all'anno, a fronte di una persistente carenza di fondi per i servizi essenziali. «Non ci sono soldi per la sanità, per l'università, per i servizi sociali e per aumentare salari sempre più bassi – hanno affermato – ma si trovano per gli armamenti. È inaccettabile». Alla mobilitazione si è collegata anche la denuncia di Luigi De Magistris, ex sindaco di Napoli e magistrato, intervenuto nel programma "Filorosso" in diretta su Rai 3. Parlando del conflitto in Palestina ha affermato: «Chi è complice di uno sterminio è responsabile. L'articolo 11 della Costituzione dice che l'Italia ripudia la guerra. Se i governi non rispettano questo principio, tocca ai popoli». De Magistris ha definito quanto accade a Gaza uno «sterminio di civili», ricordando le decine di migliaia di morti, tra cui molti bambini, operatori sanitari e giornalisti. «L'indifferenza – ha concluso – è incostituzionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Economia

(C) Ced Digital e Servizi | 1750832435 | 46.232.15... | ...@ilmattino.it

**Borse** del 24/06/2025

| | | VAR% | | | VAR% | | | VAR% |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Milano (Ftse/Mib) | 39.474 | +1,63% | Londra (Ft100) | 8.758 | +0,01% | NewYork (Dow Jones)* | 43.080 | +1,17% |
| Zurigo (Index SWX-SMI) | 11.988 | +1,13% | Parigi (Cac 40) | 7.615 | +1,04% | NewYork (Nasdaq)* | 19.921 | +1,48% |
| Francoforte (Dax) | 23.641 | +1,60% | Tokio (Nikkei) | 38.790 | +1,14% | Hong Kong (Hang Seng) | 24.178 | +2,07% |

*ore 21.00 Withub

economia@ilmattino.it

M | Mercoledì 25 Giugno 2025
ilmattino.it

**TASSI**

Spread Btp-Bund **92**

Euribor

| 3m | 6m | 12m |
|---|---|---|
| 2,0% | 2,0% | 2,1% |

**CAMBI (euro)**

| | |
|---|---|
| Dollaro | 1,16 |
| Sterlina | 0,85 |
| Yen | 168,20 |
| Franco Svizzero | 0,94 |
| Renminbi | 8,32 |

**TITOLI DI STATO**

| Scadenza | Rendimento |
|---|---|
| 1 m | 1,904% |
| 3 m | 1,934% |
| 6 m | 1,932% |
| 1 a | 1,982% |
| 3 a | 2,259% |
| 10 a | 3,485% |

**METALLI**

| | Gr |
|---|---|
| Oro | 91,80 € |
| Argento | 0,99 € |
| Platino | 36,48 € |
| Litio | 7,18 €/Kg |
| Silicio | 968,2 €/t |

**MONETE D'ORO**

| | € |
|---|---|
| Sterlina | 699 |
| Marengo | 554 |
| Krugerrand | 2.970 |
| America 20$ | 2.860 |
| 50Pesos Mex | 3.575 |

**MATERIE PRIME**

| | Prezzo |
|---|---|
| Petr. Brent | 66,56 € ▼ |
| Petr. WTI | 64,75 $ ▼ |
| Energia (MW) | 129,74 € ▼ |
| Gas (MW) | 35,10 € ▼ |

# Ance, piano casa da 15 miliardi Fitto apre: risorse dai fondi Ue

▶Il presidente dei costruttori Brancaccio: «Serve un progetto per il Paese». Le imprese aspettano dal 2022 tre miliardi di ristori per il caro materiali. Salvini: «Già sbloccati 660 milioni per i rimborsi, faremo di più»

## LA RELAZIONE

**ROMA** Federica Brancaccio, la presidente dell'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori, la mette giù piatta. «Trovare una casa oggi è molto più difficile che trovare un lavoro». Soprattutto là dove l'offerta di occupazione è maggiore, vale a dire nei grandi centri urbani. La casa, spiega insomma Brancaccio durante l'assemblea annuale dell'Associazione, è una vera emergenza. Per affrontare il«disagio abitativo», sostiene la presidente dell'Ance, servono «almeno 15 miliardi» nei prossimi dieci anni. Sembra una cifra alta, ma in realtà, aggiunge Brancaccio, «i soldi non sono un problema». Tra revisione del Pnrr, fondi europei per la coesione, risorse della legge di Bilancio, ci sono disponibili nel prossimo decennio ben 120 miliardi di euro. Il Commissario europeo alla politica regionale e alla coesione, Raffaele Fitto, dà ragione all'Ance. I soldi ci sono.

Ma bisogna muoversi. Tra settembre e ottobre i governi dei Paesi europei potranno presentare delle proposte per rimodulare i progetti per i quali utilizzare le politiche di coesione. Su questi fondi potranno essere dirottate anche le opere del Pnrr che si pensa non si riuscirà a portre a termine entro agosto del prossimo anno, una dead line ormai considerata invalicabile. Tra le cinque priorità indicate dalla Commissione alle quali sarà possibile riassegnare le risorse, c'è l'emergenza abitativa (le altre sono difesa, competitività, energia e acqua). Le procedure, ha spiegato ancora Fitto, saranno chiuse da Bruxelles a novembre. Il tempo corre.

**I TEMPI DI PAGAMENTO RESTANO LUNGHI: CINQUE MESI CONTRO I 30 GIORNI PREVISTI DALLE DIRETTIVE EUROPEE**




**Il presidente dell'Ance Federica Brancaccio. Per l'assemblea del 2025 il tema scelto è stato quello del tempo. La relazione della Presidente è stata intitolata «Il tempo giusto».**

### IL PUNTO

Il punto però è anche u altro. Per poter accedere alla rimodulazione sarà necessario fare "massa critica". Il problema è la frammentazione delle competenze che spinge i ministeri a muoversi per comparti stagni. Nell'ultimo decreto "economia", per esempio, il turismo ha ottenuto 120 milioni per gli alloggi di camerieri e baristi. Qualsiasi ministero potrebbe fare lo stesso, muoversi autonomamente: dall'agricoltura per i braccianti, alla Pubblica amministrazione che pure non riesce a coprire i posti vacanti nel Nord del Paese per il caro-casa. Se invece si crede nel Piano casa, ha detto ancora Brancaccio, «occorre un coordinamento centrale affinché tante iniziative, che oggi sono in corso, confluiscano in un solo progetto Paese». Il Piano casa dovrebbe incrociarsi con la rigenerazione urbana, chiesta a gran voce dai costruttori. Dopo 76 tentativi falliti di rivedere le norme, Brancaccio ha chiesto ai politici in platea di poter commentare, tra un anno, finalmente una nuova legge. Il ministro per la Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, ha annunciato che in Senato il percorso della legge sulla rigenerazione ripartirà. Poi c'è il solito punto dolente dei pagamenti. O mglio, dei ritardi di pagamento della Pubblica amministrazione. Dopo oltre 10 anni dall'apertura della procedura di infrazione europea, ha ricordato Brancaccio, ci vogliono ancora più di cinque mesi per ottenere il dovuto contro i 30 giorni previsti dalle norme. Sui ristori per il caro materiali, ha ricordato poi il presidente dell'Ance, «stiamo aspettando quasi tre miliardi di euro per lavori realizzati dal 2022 in poi. E c'è chi rischia di non riceverli mai», ha detto ancora, «come le 2.500 imprese impegnate nei 5 mila cantieri finanziati con il Fondo per le opere indifferibili». Va meglio il Pnrr, dove secondo l'Ance il 60 per cento dei cantieri è iin corso o concluso. E il "metodo Pnrr" dovrebbe essere replicato anche nel futuro, a cominciare proprio dal Piano casa.

### LE RISPOSTE

Chi prova a dare qualche risposta è il ministro per le Infrastrutture Matteo Salvini. Ai costruttori annuncia di aver appena sbloccato 660 milioni per il ristoro del caro materiali. Il ministro ha anche provato a rispondere alle polemiche sui continui ritardi dei treni. «Quando hai il massimo storico di cantieri aperti e treni circolanti», ha detto, «ogni giorno ci sono difficoltà. L'alternativa sarebbe ridurre il numero dei cantieri o il numero treni, nessuna delle due alternative e possibile», ha aggiunto il ministro. «Non e possibile ridurre il numero di corse, l'anno scorso hanno viaggiato mezzo miliardo di persone. Potrei ridurre il numero dei cantieri - ha detto ancora Salvini - ma non farei un buon servizio ai nostri figli».

**I DATI SUL PNRR DELL'ASSOCIAZIONE: IL 60 PER CENTO DEI CANTIERI È AVVIATO O È GIÀ CONCLUSO**

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Concordato, tutte le novità della seconda edizione

### LA CIRCOLARE

**ROMA** E' tutto pronto per la seconda edizione del concordato preventivo. Dopo l'esordio dello scorso anno, anche per il biennio 2025-26 le partite Iva potranno stringere il patto con il Fisco che congela per due anni tasse e controlli. Per l'adesione, da cui quest'anno sono esclusi i forfetari, c'è tempo fino al 30 settembre: in arrivo anche alcune novità, come le soglie per la proposta in base all'affidabilità fiscale e il doppio canale per l'invio. Tutte le istruzioni aggiornate sono contenute nella circolare numero 9 firmata dal direttore dell'Agenzia delle Entrate Vincenzo Carbone, che tiene conto anche delle modifiche introdotte dal decreto correttivo approvato ad inizio giugno. Una guida operativa di 77 pagine che, oltre alle regole generali (dai requisiti alle modalità di adesione, passando per cause di esclusione e decadenza, effetti e modalità di determinazione degli acconti) e ai benefici, fornisce anche le risposte ai quesiti di contribuenti e addetti ai lavori. Tra le novità c'è l'introduzione di soglie per le proposte di concordato, un beneficio che interessa solo i contribuenti più affidabili, quelli cioè con un voto Isa superiore all'8. In pratica la proposta del fisco avrà un tetto: non potrà eccedere il 10% del reddito dichiarato per chi ha un'affidabilità di 10, il 15% per chi ha 9 e il 25% per chi ha 8.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PUBBLICATA LA CIRCOLARE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE: L'ADESIONE VA COMUNICATA ENTRO IL 30 SETTEMBRE**

# Bonus edilizi, 50 mila lettere del Fisco Confedilizia: «Rischio contenziosi»

## IL CASO

**ROMA** Bonus edilizia, allarme contenziosi. Sono circa 50mila le "lettere di compliance" che l'Agenzia delle Entrate ha iniziato a inviare e che saranno recapitate, entro la fine dell'anno, ai contribuenti che, in base agli algoritmi utilizzati dall'Agenzia, evidenziano un divario "anomalo" tra, da una parte, crediti edilizi ceduti e, dall'altra, la rendita catastale dell'immobile oggetto dei lavori. L'operazione potrebbe tuttavia creare problemi. «Si tratta - spiegano infatti i tecnici di Confedilizia - di inviti bonari a sanare la situazione, ma in caso di inadempimento l'Agenzia può effettuare sopralluoghi e può effettuare aggiornamenti d'ufficio delle rendite catastali e, se si superano le scadenze scattano sanzioni che vanno da mille euro a 8.200 circa per unità immobiliare». Le modalità di questi accertamenti sollecitati dalle Entrate rischia di creare un ampio contenzioso legato ai bonus edilizi che si aggiunge a quello civilistico già in essere in tutti i casi in cui l'utilizzo dei bonus non è andato a buon fine e che vede in lite proprietari, imprese e amministratori di condominio.

### LA PROVA

Nel caso delle lettere delle Entrate, l'onere di verificare la rendita catastale grava sul contribuente ma richiede approfondimenti tecnici e coinvolge non solo l'amministratore di condominio e l'impresa che ha effettuato i lavori, ma anche dei professionisti esperti di catasto. Secondo un caso tipo la rendita catastale di un immobile oggetto di ecobonus e sismabonus potrebbe variare fino al 15% in aumento. Sempre in tema di bonus Confedilizia ha espresso soddisfazione per alcuni chiarimenti arrivati dall'Agenzia delle Entrate. 'Sulla recente circolare sulle detrazioni edilizie - ha detto il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa - manifestiamo la nostra soddisfazione perché contiene alcune precisazioni che in gran parte avevamo chiesto in sede di legge di bilancio'. Si tratta, ha spiegato Spaziani Testa, della precisazione sulle circostanze per le quali èpossibile beneficiare, per il 2025, delle detrazioni 'rafforzate' al 50% sulle sole abitazioni principali per bonus ristrutturazioni, sismabonus ed ecobonus.



**Operaio al lavoro in un cantiere Superbonus**

**Michele Di Branco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

# Acea Energia passa a Plenitude per 590 milioni

(C) Ced Digitale e Servizi (1750838435 | 46.232.147.227 | stampa.ilmattino.it)

▶Ok dal cda della multiutility all'offerta della società del gruppo Eni
L'ad Palermo: «Ci rafforzeremo come operatore infrastrutturale»

## L'ACQUISIZIONE

**ROMA** Acea Energia passa a Eni Plenitude. Il consiglio di amministrazione del gruppo, attivo nei settori idrico, ambientale ed energetico, e guidato da Fabrizio Palermo, ha dato il via libera all'offerta annunciata lo scorso 4 giugno per il 100% della controllata retail. Viene confermata così la volontà di trasformare definitivamente la multiutility in un operatore infrastrutturale. L'operazione vale in tutto quasi 590 milioni di euro.

### LE DIRETTRICI

L'offerta di Plenitude prevede infatti una valutazione di Acea Energia pari a 460 milioni e il riconoscimento della cassa netta, normalizzata al 31 dicembre scorso, fino a circa 128,5 milioni. È quindi previsto un potenziale componente aggiuntivo di prezzo fino a 100 milioni, che sarà riconosciuto ad Acea sulla base di alcuni obiettivi di performance da raggiungere entro il 30 giugno 2027. Per quella data è previsto il closing dell'acquisizione. «Questa operazione, coerente con la strategia di Acea delineata dal piano industriale 2024-2028 - ha detto Palermo - rafforzerà il posizionamento del gruppo come operatore infrastrutturale, offrendo l'opportunità di reinvestire i proventi della cessione per l'ulteriore sviluppo nell'ambito dei business a forte connotazione infrastrutturale». Come spiegato dallo stesso ad di Acea, poi, per il gruppo la cessione serve per uscire dall'ambito commerciale, ormai non più tra i core business, e concentrarsi su tre macroaree considerate prioritarie: le reti elettriche, l'acqua e l'ambiente.

**L'OPERAZIONE PERMETTE ALL'AZIENDA CAPITOLINA DI CONCENTRARSI SU TRE AREE STRATEGICHE: RETI ELETTRICHE, ACQUA E AMBIENTE**



L'amministratore delegato di Acea, Fabrizio Palermo

«Il 95% del nostro ebitda viene dai business regolati», ha aggiunto Palermo. E a un anno e mezzo dalla presentazione del piano industriale del gruppo, ha certificato, «siamo in linea con gli obiettivi». «Abbiamo lanciato tutti i progetti annunciati - ha rivendicato con orgoglio - Nell'ambiente è stata ottenuta l'autorizzazione per il termovalorizzatore di Roma, nelle reti elettriche è stato raggiunto l'accordo con il Campidoglio per l'illuminazione pubblica e nell'acqua il potenziamento dell'acquedotto Peschiera - che si somma a quelli dell'acquedotto Marcio e Ottavia-Trionfale - rappresenta il secondo più importante progetto in Italia dopo quello per il Ponte sullo Stretto».

A livello territoriale, infine, il gruppo ha ottenuto concessioni rilevanti in Sicilia e Liguria.

### I TARGET

L'acquisizione di Acea Energia da parte di Plenitude, secondo le due società, è in linea con gli obiettivi di entrambe le parti e rappresenta un'operazione 'win-win'. Innanzitutto per la società di Eni, al centro anche l'altroieri di un'operazione finanziaria che le permetterà di incassare due miliardi a fronte della cessione di una quota del 20% ai fondi di investimento di Ares (tra i principali in tutto il mondo). Plenitude conta oggi oltre 10 milioni di clienti e con gli 1,4 milioni di Acea Energia potrà garantire il rapido raggiungimento, se non il superamento anche prima dei tempi previsti, degli 11 milioni fissati come target al 2028 nel piano industriale.

**Giacomo Andreoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Btp, raggiunto il 65% dell'obiettivo emissioni

## I DATI

**ROMA** Il 65% a fine giugno. A tanto ammonta, secondo i dati diffusi ieri dal ministero dell'Economia, lo stato di avanzamento del programma di emissione di debito pubblico per il 2025: la percentuale, spiega il Mef è comprensiva delle emissioni «già annunciate che regolano» entro il 30 del mese per un valore di circa 51 miliardi. La vita media del debito a fine maggio è risultata pari a 7,05 anni, mentre il costo medio all'emissione fino a quella data è stato pari al 2,91%.

Tenuto conto delle disponibilità di cassa attuali e delle emissioni complessive di giugno, spiega via XX Settembre nella nota sulle emissioni in programma nel terzo trimestre, per la restante parte dell'anno (dal 1° luglio al 31 dicembre) si stimano emissioni lorde di titoli a medio-lungo termine in area 115-125 miliardi di euro. Tale importo, sottolinea il Mef, è «al netto dei previsti prestiti» del pacchetto NextGenerationEu per il 2025 «nonché l'attività di gestione delle disponibilità di cassa nel corso dell'anno». Considerate le scadenze, prosegue la nota, «questo implica una stima di emissioni nette per circa 14-24 miliardi nello stesso periodo». Nel terzo trimestre, dunque, il Tesoro emetterà nuovi Btp a tasso fisso a 3, 7 e 10 anni: l'ammontare minimo è di 9 miliardi per il nuovo triennale e di 10 miliardi per gli altri due. Nel programma figurano anche riaperture di titoli in circolazione, come il Btp a 5 anni con cedola nominale del 2,7%. Ulteriori nuovi titoli (tra cui bond con scadenza superiore ai 10 anni, Cctеu e Btp indicizzati all'inflazione europea) potranno essere emessi a seconda delle condizioni di mercato.

**A. Ciar.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Edizione, ricavi a 10 miliardi Benetton e Laghi riconfermati

## I RISULTATI

**ROMA** Via libera dall'assemblea di Edizione ai risultati 2024. I soci della holding della famiglia Benetton hanno approvato il bilancio di esercizio relativo allo scorso anno, chiuso con ricavi consolidati in crescita a 10,1 miliardi di euro (contro i 9,5 miliardi del 2023) e un valore dell'attivo netto (o Nav) in salita a 13,2 miliardi dagli 11,7 miliardi dell'esercizio precedente: su quest'ultimo valore ha inciso la performance di Mundys, cresciuta da 6,2 a 6,8 miliardi.

Dall'assemblea è arrivato anche il disco verde alla riconferma dei vertici della holding per il prossimo triennio, con Alessandro Benetton alla presidenza ed Enrico Laghi nel ruolo di amministratore delegato. «Nel 2024 - ha commentato il presidente Alessandro Benetton - abbiamo portato avanti con profondo impegno il percorso di cambiamento ed innovazione di Edizione: nei prossimi anni, intendiamo continuare a crescere nei settori industriali dove già esprimiamo un *expertise* di primo piano e a valutarne di nuovi, sempre portando innovazione e competenze finanziarie e industriali».

**IL 2024 DEL GRUPPO SI È CHIUSO CON FATTURATO IN CRESCITA A 10,1 MILIARDI E NAV A 13,2 MILIARDI**



Da sinistra: Cristian Benetton, Carlo Bertagnin Benetton, Alessandro Benetton ed Ermanno Boffa

### LA GOVERNANCE

In crescita nel 2024 sono risultati anche gli occupati del gruppo, passati nell'ultimo triennio da circa 70 mila a oltre 100 mila unità, con la quota di donne manager che si attesta a un terzo del personale dirigente. Tra gli altri dati in rilievo, il consumo di energia elettrica da fonti green di tutte le aziende in portafoglio, che ha raggiunto il 73%. Confermato, da parte delle attività infrastrutturali del gruppo, l'obiettivo Esg (ambientale, sociale e di governance, *ndr*) di zero emissioni dirette entro il 2040. Conferme sono arrivate, nell'ambito del cda, anche per Carlo Bertagnin Benetton, Christian Benetton ed Ermanno Boffa. I quattro rami della famiglia Benetton hanno poi approvato in modo unitario i nomi dei quattro componenti indipendenti del board, con il rinnovo di Vittorio Pignatti-Morano Campori e Irene Boni e l'ingresso di Laura Zanetti e Annachiara Svelto al posto degli uscenti Francesca Cornelli e Claudio De Conto . «Non dobbiamo mai stare fermi ma cercare sempre di fare il meglio per le aziende del gruppo e per tutti i nostri *stakeholder* - ha spiegato Benetton - ci aspetta un futuro complesso, dove l'instabilità geopolitica potrà ulteriormente aumentare: spetta a noi affrontare queste sfide, convinti di voler continuare a svolgere un ruolo significativo in Italia e in tutte le economie dove siamo e saremo presenti».

**A. Ciar.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede della Bce a Francoforte

# Reuters: «Ok Bce all'Ops di Mps su Mediobanca»

## L'OFFERTA

**ROMA** Ci sarebbe il via libera del Supervisory board (Consiglio di Sorveglianza) della Banca Centrale Europea alla proposta di Offerta pubblica di scambio di Montepaschi su Mediobanca. L'indiscrezione è stata riferita dall'agenzia di stampa britannica Reuters che ha riportato una fonte a conoscenza del dossier.

Secondo l'agenzia adesso toccherebbe al Consiglio direttivo della Bce la ratifica del provvedimento. Trattandosi di una procedura scritta non dovrebbe servire che l'organo si riunisca ma sarebbe sufficiente una "non obiezione" per il via libera definitivo di Francoforte. Si attende che una comunicazione venga inviata dalla Bce a Siena già oggi. La Banca centrale europea non ha commentato ufficialmente le indiscrezioni di stampa. Una volta incassato il disco verde di Francoforte, per il lancio dell'Offerta non resterebbe che attendere l'ultimo via libera da parte della Consob, che avrà cinque giorni di tempo per pronunciarsi. Ieri il titolo Mps ha beneficiato della giornata positiva dei mercati e dell'indiscrezione di Reuters, chiudendo a 7,40 euro (+7,03%).

L'Ops di Rocca Salimbeni è una delle sei Offerte pubbliche sul mercato che potrebbero ridisegnare il sistema bancario italiano.

Il Montepaschi per nove anni ha avuto problemi di patrimonio, fino all'intervento dello Stato attraverso la ricapitalizzazione precauzionale del 2017 da 8,1 miliardi. Poi il 24 gennaio scorso, l'istituto senese ha fato una mossa che ha sorpreso il mercato: il cda ha deliberato un'offerta pubblica di scambio volontaria sulla totalità delle azioni di Mediobanca, per un corrispettivo totale di 13,3 miliardi di euro, interamente in azioni.

L'offerta di acquisto, riporta Reuters, ha fatto seguito alla vendita, a novembre, di una quota del 15 per cento della banca senese da parte del Tesoro a un gruppo di azionisti italiani, tra cui Delfin, Caltagirone, Bpm e Anima.

Mps oggi capitalizza 9,32 miliardi, Mediobanca 16,7 miliardi.

Siena ha oltre 2,5 miliardi di liquidità in eccesso rispetto alle soglie di capitale regolamentari.

Dalla business combination nascerebbe un nuovo campione nazionale nel settore bancario italiano, che si posiziona al terzo posto nei segmenti chiave, con una forte complementarità di prodotti e servizi e caratterizzato da un business mix altamente diversificato e resiliente, con rilevanti sinergie industriali il nuovo gruppo proteggerà e favorirà lo sviluppo dei due già forti brand Mps e Mediobanca, preservandone il posizionamento e le competenze uniche e consentendo alle famiglie e alle imprese italiane di accedere a una piattaforma di servizi bancari più ampia e integrata. Il nuovo e moderno campione bancario favorirà la valorizzazione dei talenti di entrambe le organizzazioni, grazie alle opportunità di arricchimento e integrazione reciproca, generando innovazione e crescita.

L'agenzia di stampa ricorda inoltre che, come molte banche italiane ed europee, Mps ha visto i profitti aumentare negli ultimi anni grazie all'aumento dei tassi di interesse e al piano di risanamento e rilancio dell'ad Luigi Lovaglio, partito con il successo dell'aumento di capitale da 2,5 miliardi dell'autunno 2022.

**r. dim.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A PIAZZA AFFARI CHIUDONO IN FORTE RIALZO (+7% A 7,40 EURO) I TITOLI MONTEPASCHI**




hai **Molto** da scoprire

Ora c'è Molto di più. MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia.
Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi **ogni giovedì**
in edicola, allegati al tuo quotidiano.
**Uno per ogni settimana**, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

**Mi piace sapere Molto.**

Il Messaggero | IL MATTINO | IL GAZZETTINO | Corriere Adriatico | Quotidiano

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

# Capri, il cellulare attivo dopo la morte di Luca

(C) Ced Digitale Servizi | 1736832435 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

▶Inchiesta sulla scomparsa del costumista: telefono localizzato al centro dell'isola
L'autopsia: deceduto per annegamento. Ipotesi choc: «Aggredito e gettato in mare»

L'INCHIESTA

**Leandro Del Gaudio**

L'ultimo segnale di vita lo ha dato un giorno dopo il decesso. Parliamo del telefono cellulare di Luca Canfora, il costumista impegnato nel film Parthenope trovato morto nelle acque di Capri il primo settembre del 2023. C'è una traccia che emerge dalle indagini della polizia, che merita di essere raccontato: il telefono cellulare del costumista non è finito immediatamente in acqua. Anzi. È rimasto in funzione per almeno 24 ore, secondo quanto si legge in una relazione di pg finita agli atti. C'è un focus sul positioning del telefono di Luca Canfora che rimanda al primo settembre, esattamente 24 ore dopo la morte dell'artigiano 51enne (che è stata accertata il 31 agosto): la localizzazione non indica il costone di via Krupp o la zona dei Giardini di Augusto, ma un altro posto dell'isola, vale a dire i vicoli del centro del comune di Capri. Stranezze del satellite e delle celle (che non possono mai essere precise al millimetro), che vanno sommate ad altri aspetti emersi di recente dalle indagini.

### PERIZIA BIS

Ma restiamo alla autopsia - la seconda in un anno e mezzo - effettuata lo scorso febbraio all'indomani della riesumazione del corpo di Canfora. Ci sono due dati scientifici che sono a questo punto inoppugnabili. Il primo riguarda le cause della morte; il secondo fa invece leva sull'analisi delle ferite riscontrate sul corpo di Canfora: si tratta di lesioni compatibili con una aggressione arrecata con un corpo contundente (tipo una pietra o un bastone), ma non con la caduta di svariate decine di metri. Dunque, a voler seguire il ragionamento dei consulenti della Procura, le cose potrebbero essere andate in questo modo: l'uomo potrebbe essere stato aggredito prima di finire in mare; ed è poi deceduto per annegamento. Ipotesi al vaglio. Intanto, il suo cellulare ha continuato a funzionare. È sopravvissuto al suo proprietario. È rimasto acceso, probabilmente in un luogo lontano dalla zona in cui è stato trovato privo di vita il costumista del film girato sull'isola.

**LA PROCURA CHIEDE LA PROROGA DELLE INDAGINI «QUELLE FERITE NON COMPATIBILI CON UNA CADUTA»**

### IL RETROSCENA

Misteri capresi, in un'inchiesta che ha fatto registrare delle novità. Come è noto, nel giro di pochi mesi, lo scenario è cambiato: sulle prime la Procura si è mossa battendo l'ipotesi di istigazione al suicidio; poi, da qualche settimana gli inquirenti hanno iscritto il fascicolo per omicidio, reato al momento ipotizzato contro ignoti. Un cambio di prospettiva, che è probabilmente figlia del lavoro condotto in questi mesi dagli uomini della Mobile del primo dirigente Giovanni Leuci, ma anche delle conclusioni mediche comprese in questa seconda autopsia. Attendono con riserbo i parenti del costumista. Assistiti dal penalista Giuseppe Rossodivita, gli stretti congiunti di Luca Canfora non rilasciano dichiarazioni. Scrive il legale Rossodivita: «Apprendiamo con soddisfazione del deposito della nuova consulenza medico-legale disposta dalla Procura di Napoli che, secondo quanto riportato da fonti di stampa, confermerebbe i dubbi che sono stati sollevati – nei tempi e nei modi dovuti – in merito all'ipotesi inizialmente seguita dagli investigatori, ovvero quella di un suicidio di Luca, avvenuto per precipitazione dai Giardini di Augusto sull'isola di Capri. L'iscrizione del fascicolo per omicidio e la nuova proroga delle indagini – anch'esse riportate oggi dagli organi di stampa – inducono a ritenere che l'inchiesta si trovi in una fase estremamente delicata. Per questa ragione, i familiari di Luca, in pieno accordo con l'intero pool difensivo – composto dal Generale Luciano Garofano e dal dottor Maurizio Saliva – hanno deciso di non rilasciare dichiarazioni pubbliche. Pur accogliendo con favore il riconoscimento dell'ipotesi dell'omicidio, rispetto a quella del suicidio finora considerata, non possiamo ignorare il dolore che essa inevitabilmente comporta».



**IL GIALLO** Una delle ultime foto di Luca Canfora, il costumista trovato morto nelle acque sottostanti i Giardini di Augusto a Capri, il primo settembre 2023. L'uomo era sull'isola Azzurra per le riprese del film "Parthenope" di Paolo Sorrentino

### LA TRAMA

Ma proviamo a riavvolgere il nastro. Quella mattina del 31 agosto Canfora aveva lavorato sul set di Parthenope, il film del regista premio Oscar Paolo Sorrentino (che è ovviamente estraneo alle indagini), che era allestito nella zona dei giardini di Augusto. Le telecamere inquadrano la sagoma del 51enne entrare all'interno del set, ma non c'è traccia di una sua uscita. Vuote anche le telecamere che costeggiano le ville e le abitazioni sul versante meridionale dell'isola. Non c'è traccia del suo allontanamento, in una zona che era frequentata comunque da centinaia di persone. Il giorno dopo la sua scomparsa - e siamo al primo settembre - il corpo di Luca viene rinvenuto senza vita in acqua da un canoista. Morto per annegamento. Sulla schiena e sulla tempia c'erano fratture provocate - forse - da un oggetto contundente. Il giorno dopo l'ultimo segnale di vita del suo cellulare: è il primo settembre del 2023, Luca è morto da 24 ore, quando il positioning localizza il cellulare di Canfora nei vicoli di Capri: l'isola azzurra, che oggi si tinge di giallo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**C'È CHI HA MANEGGIATO LO SMARTPHONE PORTANDOLO LONTANO DAL LUOGO DEL RITROVAMENTO DEL CADAVERE**

# Il giallo dell'hostess giù dal balcone «Aveva litigato con il fidanzato»

IL CASO

**Lara Sirignano**

È giallo sulla morte di Aurora Maniscalco, l'hostess palermitana di 24 anni, precipitata a Vienna dal terzo piano di un palazzo, nella notte tra sabato e domenica, intorno all'una, e morta lunedì in ospedale per le gravi ferite riportate. La ragazza, palermitana, da tre anni, dopo una esperienza nella Repubblica Ceca, si era trasferita nella capitale austriaca e lavorava per la compagnia aerea Lauda Air. La polizia locale, che sta indagando, sospetta che possa non essersi trattato di un incidente. Dubbi che hanno anche i familiari della vittima che chiedono venga accertata la verità. La 24enne si trovava in compagnia del fidanzato, un 27enne anche lui palermitano, anche lui in servizio in una compagnia aerea come assistente di volo e già ascoltato dagli investigatori.

### LA FAMIGLIA

I genitori di Aurora - il padre vive a Rimini, la madre in Sicilia - hanno subito raggiunto la figlia e sono stati ricevuti dall'ambasciata italiana. «Nei giorni scorsi c'era stata una lite tra loro. Nessuno di noi crede che si sia trattato di un suicidio», dicono alcuni familiari della giovane.
«Era stata per un periodo a Praga da un amico - raccontano i parenti - Poi era tornata a Vienna, dove abitava con il fidanzato, ma con lui c'erano stati dei problemi». Agli inquirenti, che l'hanno sentito, il ragazzo, che oltre a lavorare per una compagnia aerea, è un musicista jazz, ha confermato che avrebbe avuto una alterco con Aurora e che lei improvvisamente si sarebbe lanciata nel vuoto. Ma tanti sarebbero ancora i punti da chiarire. Ad esempio perché il 27enne abbia avvertito subito la sua famiglia, che infatti l'ha immediatamente raggiunto, e solo dopo 7 ore i genitori della hostess. «Noi non accusiamo nessuno, ma ci sono molte cose da chiarire su quanto è successo - spiegano i parenti - Ad esempio: perchè nel profilo whatsapp di Aurora non c'è più la sua foto, perchè non si vede più l'ultimo accesso?». Il fidanzato della vittima, inoltre, avrebbe dormito con i suoi genitori nell'alloggio della coppia. «Perchè - si chiedono i parenti di Aurora - la casa non era stata sequestrata?». E ancora: «perchè non è stata disposta l'autopsia?»



Aurora Maniscalco, 24 anni, morta a Vienna

**VIENNA, AURORA PRECIPITA DAL TERZO PIANO DI UN PALAZZO MENTRE ERA INSIEME AL COMPAGNO**

### I DUBBI

L'esame autoptico è stato chiesto ora dal legale della famiglia, che ha presentato una denuncia a Vienna e una a Palermo, insieme a una istanza di sequestro dell'alloggio e dell'analisi dei cellulari e di tutti i dispositivi che usava la vittima. «Le autorità austriache volevano consegnare il corpo alla famiglia. Forse avevano già chiuso il caso come suicidio, ma noi chiediamo si faccia chiarezza», dice l'avvocato Alberto Raffadale che assiste la famiglia della giovane hostess. Intanto sono risultati negativi gli esami tossicologici fatti su Aurora. «Non crediamo affatto al suicidio - dicono i familiari - Era venuta a Palermo a maggio e non era affatto depressa. Voleva iscriversi a un corso di tedesco e aveva progetti». «Non ci fermeremo mai. Noi ti faremo giustizia, non ci fermeremo di fronte a niente», ha scritto sui social la cugina Federica Bevilacqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

N.H.

**Amedeo Ghionni**

Giuseppe e Laura Fucci si stringono commossi a Marco, Chiara e Paolo per la perdita del caro Amedeo

Napoli, 25 giugno 2025

Antonio, Rossella, Pasquale e Silvana Landolfi, partecipano con affetto al dolore di Marco Paolo e Chiara e alla famiglia tutta per la perdita dell'illustre

PRESIDENTE

**Amedeo Ghionni**

Napoli, 25 giugno 2025

Oscar e Carla partecipano commossi al dolore di Guido e della famiglia per l'improvvisa scomparsa del caro

**Amedeo**

amico di sempre

Napoli, 25 giugno 2025

Stefano, Giuliana, Ruggero e Roberto partecipano con immenso affetto al dolore di Marco, Chiara e Paolo per la scomparsa dell'amatissimo

N.H. PRESIDENTE

**Amedeo Ghionni**

Napoli, 25 giugno 2025

Gabriella, Gianluigi con Vittorio, Andrea con Irene, Maria Carla e Giorgia con immenso dolore annunciano la scomparsa del marito, padre e nonno

**Vittorio Torino**

i funerali si terranno giovedì 26 alle ore 10 presso la Basilica di Santa Maria degli Angeli in Napoli

Napoli, 25 giugno 2025

Adriana Russo, stringe in un abbraccio Gabriella, Andrea e Gianluigi, ricordando con indescrivibile affetto il caro avvocato, uomo di grande personalità, dotato di uno spiccato senso dell'umorismo

**Vittorio Torino**

Napoli, 24 giugno 2025

Alfonso e Anna con Marisa, Paolo e Fulvia , Lorenzo e Ines , Benedetta e Francesca con Lea, Tiziana e Jean Noel si uniscono al dolore di Gabriella , Gianluigi e Andrea per la perdita dell'indimenticabile zio

**Vittorio**

Napoli, 25 giugno 2025

Con immenso dolore ci uniamo alla famiglia Torino per la grave perdita dell'

AVV.

**Vittorio Torino**

Gli amici di una vita

Mariapia, Costantino, Marisa, Lidia, Giancarlo e Scaletti.

Napoli, 25 giugno 2025

Il Corpo Consolare di Napoli partecipa commosso alla dipartita dell'

AVV.

**Vittorio Torino**

già Console On. di San Marino

ricordandone il tratto di gentiluomo e di supporto all'Associazione

ed abbraccia il Collega Andrea e Famiglia

Napoli, 25 giugno 2025

Marilena con Sabrina e Alberto, Paola e Paolo con Michele e Marta, Mimma profondamente addolorati abbracciano con affetto Gabriella, Gianluigi e Andrea e si stringono a loro nella sofferenza per la scomparsa del caro

AVV.

**Vittorio Torino**

Napoli, 25 giugno 2025

Massimo e Barbara con Ornella e Bianca sono vicini a Gabriella a Gianluigi e ad Andrea e alla famiglia tutta ricordando il caro

AVV.

**Vittorio Torino**

per la simpatia e la forte personalità

Napoli, 25 giugno 2025

## TRIGESIMI E ANNIVERSARI

1981 25 Giugno 2025

**Gaetano Conturso**

Sei sempre nel nostro primo pensiero

Napoli, 25 giugno 2025

Morì nel 1997 il 25 giugno, nella sua piena attività lavorativa, nel rientro da una audizione nel Parlamento Italiano

**Gaetano (Nino) Salvatore**

**Professore ordinario di Patologia Generale - Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Federico II - Presidente della Stazione Zoologica di Napoli per oltre 10 anni - Socio Ordinario dell'Accademia dei Lincei, Roma - Presidente del Dipartimento di Biotecnologie- Consiglio Nazionale delle Ricerche Fogarty Fellow all'NIH (USA), insignito dalla Legion d'Onore in Francia**

I germani Franco, Candida, Marco anche nel ricordo di Giuliana con i loro partner, i nipoti, il cognato Pasquale, e i familiari tutti, nel ricordo struggente della sua precoce dipartita, lo ricordano a tutti coloro che gli vollero bene e lo stimarono.

Napoli, 25 giugno 2025



Piemme MEDIA PLATFORM
SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ
Numero Verde 800 893 426
Dal lunedì alla domenica 09,00 - 20,00
081482737 - 0817643047
Accettazione tramite web:
http://necrologie.ilmattino.it necro.ilmattino@piemmemedia.it
Fax: 081 2473220

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1750832719 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

# «Il modello Caivano un nuovo approccio per gestire le periferie»

▸Il commissario Ciciliano in commissione però avverte: «L'esperienza non si può tradurre in un copia e incolla»




IL CAMBIAMENTO

**Nando Santonastaso**

Il tempo non è trascorso invano. La tragedia di Fortuna, 6 anni, scaraventata esattamente undici anni fa dall'ottavo piano di uno dei palazzi del Parco Verde di Caivano, non è stata inutile. Le periferie delle città italiane, almeno di una parte assai rappresentativa di esse, sono finite finalmente sotto i riflettori della politica e iniziano a percepire il vento che cambia in termini di riqualificazione sociale, recupero infrastrutturale, lavoro e occupazione.

È una strada lunga, complicata, non sovrapponibile ad altre, su cui probabilmente bisognerà ancora intervenire perché, come ricorda il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ci sono ancora realtà «in cui le istituzioni appaiono lontane» (ne riferiamo a parte). Ma la svolta è partita e il messaggio che arriva dalla Prima Giornata nazionale delle Periferie Urbane d'Italia, voluta dal Parlamento nel nome e nel ricordo della bambina di Caivano, è certamente incoraggiante.




**MESSI IN CAMPO OLTRE 224 MILIONI DI FONDI COESIONE PER 96 PROGETTI NELLE OTTO AREE INSERITE NEL PIANO**

### IL MODELLO

Ci sono risorse pubbliche significative, più di 224 milioni di euro di Fondi coesione, messe in campo dal governo che ha investito in questa svolta con l'impegno personale e determinato della premier Giorgia Meloni, e partecipate anche dagli enti locali dei territori interessati. E ci sono 96 progetti per le otto aree inserite nell'ultimo decreto dell'esecutivo, a partire da quelle comprese in quattro grandi città metropolitane (Roma, Napoli, Catania e Palermo) le cui modalità di spesa risentono positivamente della straordinarietà dell'investimento. Sono numeri che raccontano di un "modello di approccio" alle periferie del Paese maturato sicuramente dall'esperienza di Caivano (che peraltro continua a disporre di finanziamenti ad hoc) ma da essa inevitabilmente differenti per via della peculiarità dei singoli casi.

### LA STRATEGIA

Lo spiega con la consueta concretezza il commissario di governo per le periferie, Fabio Ciciliano, in audizione ieri alla Commissione periferie da cui è partito il senso di mobilitazione delle Camere per codificare l'anniversario di quell'assurda vicenda. «L'esperienza di Caivano – dice - non si poteva tradurre in un copia e incolla ovunque, così come nessun commissario di governo può pensare di trasformare queste aree in paradiso terrestre dopo anni di devastazione sociale. Caivano ci ha dato la possibilità di realizzare un nuovo approccio alla gestione delle periferie, nella consapevolezza che sono un'anima viva delle comunità».

Da questo punto di vista, la risposta degli enti locali più direttamente coinvolti è un segnale da cogliere, che va bene al di là delle risorse di loro provenienza. È la riprova del valore della collaborazione istituzionale, la strategia vincente tra i diversi livelli dello Stato di cui Napoli sin dall'inizio dell'amministrazione Manfredi è stata assoluta e coerente protagonista. Da Caivano al Piano delle Periferie, approvato dal governo il 28 marzo scorso, si è creata una sinergia operativa continua, sostenuta dalla volontà di Palazzo Chigi di non arretrare di fronte all'urgenza del progetto.

**TRA I LUOGHI SELEZIONATI DAI PROGETTI C'È IL QUARTIERE SAN CRISTOFARO A CATANIA**

### GLI IMPEGNI

Caivano il punto di riferimento, a fine 2023, Modello o non, sicuramente la chiave per capire dove e come intervenire. Ciciliano, ieri ne ricorda gli asset di fondo, le tre grandi branche di riferimento, dalla riqualificazione infrastrutturale a quella sociale, fino alla ricostituzione dell'assetto amministrativo del Comune, resosi necessario dopo lo scioglimento del Consiglio per infiltrazioni malavitose. Quel Piano, nato tra scetticismo e immancabili polemiche di natura politica, ha già prodotto molto in circa due anni e mezzo, grazie anche al supporto di Invitalia e della società Sport e Salute, quest'ultima decisiva – osserva Ciciliano - pure per le iniziative legate all'insediamento dell'Università a Caivano.

Sia pure tra difficoltà e sfiducia, non ancora del tutto superate, la cittadina è diventata il simbolo di una sfida che si può vincere. Qui, ad esempio, come nelle altre otto periferie individuate dal Piano nazionale, l'approccio ai giovani Neet, che non studiano, non lavorano e non cercano di occuparsi, è stato pensato sulla base di ragionamenti e scelte di assoluto pragmatismo: «Vogliano dare loro la possibilità di credere in percorsi di formazione e crescita di competenze del tutto collegati al mondo del lavoro per sottrarli ai contesti criminali» sottolinea Ciciliano.

Chi si forma, in altre parole, deve sapere che un lavoro lo attende. E nel caso di Caivano non è fumo o illusione, a un tiro di schioppo dal Parco Verde si estende una delle aree industriali più conosciute della Campania e del Sud, con aziende di eccellenza a livello internazionale (Caffè Borbone e Aceto De Nigris solo per citarne un paio).

### LE SCELTE

"Nuovo approccio" alle periferie vuol dire anche non ideologizzare queste aree perché, ricorda opportunamente il Commissario straordinario di Governo, ci sono periferie anche nel cuore di alcune grandi città.

È il caso del quartiere di San Cristofaro, a Catania, che ha pagato negli anni un prezzo altissimo in termini sociali fino a ri-

# Una giornata dedicata a Fortuna per non dimenticare l'orrore subito

L'INIZIATIVA

**Titti Marrone**

È una bellissima iniziativa quella di aver istituito, il 24 giugno, una giornata nazionale per la rinascita delle periferie urbane dedicandola alla memoria di Fortuna Loffredo, la piccola di sei anni che proprio in quella data, undici anni fa, veniva gettata dall'ottavo piano come un sacco di stracci vecchi dall'uomo che più volte aveva abusato di lei. Dopo averle inflitto «abusi cronici», come registrò la perizia condotta sul suo corpicino, tali da provocare uno «sconquasso anatomico».

E ci voleva la sensibilità del presidente Mattarella per sovrapporre in controluce il viso sorridente e ignaro dei giorni felici della piccola di Caivano alla realtà di periferie come «non luoghi dove prevale un senso diffuso di abbandono e sfiducia... con il rischio di veder crescere l'illegalità... dissipando il futuro di bambini e giovani che vivono in simili contesti». E in questo nostro tempo poco attento ai segni significanti, assumere la fine della bimba Chicca a emblema di estremo orrore, radicato non per caso in quei non luoghi, ha un alto valore etico e civile. Perché il suo futuro è stato spezzato nel peggiore dei modi, e dobbiamo opporci con ogni forza all'idea che quanto ha passato lei possa accadere di nuovo a qualche altro bambino.



**IL DOLORE Mimma Guardato tiene stretta la foto di sua figlia Fortuna Loffredo, sei anni, precipitata dall'ottavo piano di un edificio del Parco Verde, dopo aver subito orrende violenze. Era il 24 giugno del 2014**

### LA STORIA

Sono passati undici anni, ma la sua storia sembra quasi dimen-

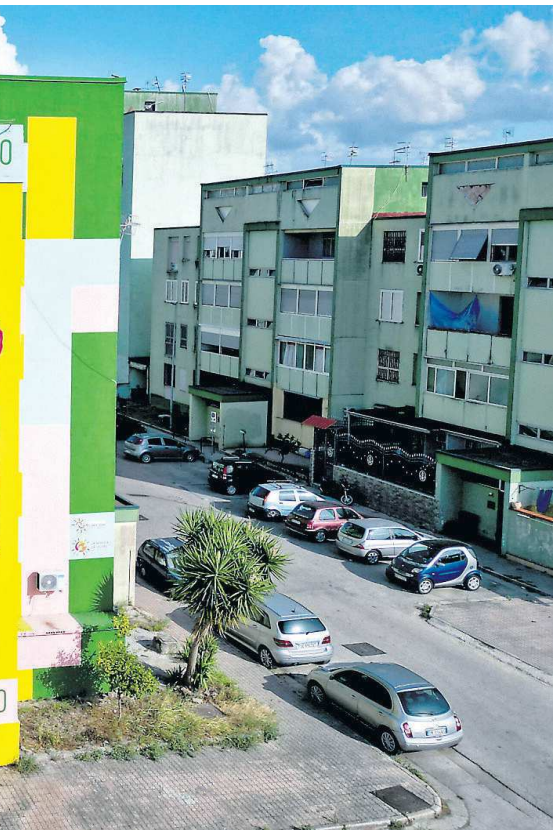
7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1750832719 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

# «Spazi creativi e resilienti Patrimoni da valorizzare»

▶Il monito del presidente della Repubblica Mattarella nel suo messaggio in occasione della prima Giornata nazionale dedicata alle periferie urbane



**RISCATTO Una veduta del Parco Verde di Caivano.** ANSA/C. FUSCO
**A sinistra, Fabio Ciciliano, commissario di governo per Caivano** NEAPHOTO/R. ESPOSITO

trovarsi ai margini del contesto urbano in cui era un tempo centrale. Catania, ovvero Mezzogiorno, l'area del Paese nella quale insistono quasi tutte le periferie del Piano nazionale. Una scelta forse persino obbligata (anche se in altre città del Paese, come di recente a Torino, l'esigenza di analoghi piani di riqualificazione sta diventando piuttosto forte e motivata) ma che ha anche una logica per così dire di copertura finanziaria altrettanto concreta.

L'utilizzo del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione per le risorse messe in campo dal Governo (180 milioni nel triennio fino al 2027) sono per legge assegnate all'80 per cento alle regioni meridionali: si garantisce così un flusso certo e costante, la premessa indispensabile per non frenare o rimettere in discussione obiettivi e priorità su cui la politica può marciare per una volta a ranghi compatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DECISIONE

**Nando Santonastaso**

«L'articolazione e la qualità degli insediamenti nei territori della Repubblica sono parte delle sfide che occorre affrontare per uno sviluppo equo ed equilibrato delle opportunità offerte alla popolazione». Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, sottolinea così, nel messaggio per la prima Giornata nazionale delle periferie urbane, il senso della scelta voluta dal Parlamento «per mantenere viva l'attenzione sulle condizioni di inclusività, sostenibilità e sicurezza di queste aree e per promuoverne lo sviluppo economico, sociale e culturale».

IL DISCORSO

Scelta importante, di grande credibilità che, avverte il capo dello Stato, richiama ancor più l'urgenza di intervenire per affrontare criticità e problemi complessi e delicati: «In alcune realtà del nostro Paese, le periferie urbane sono veicoli di disuguaglianze ed emarginazione, non luoghi dove prevale un senso diffuso di abbandono e sfiducia, dove spesso le istituzioni appaiono lontane, con il rischio di acuire le fratture sociali, di vedere crescere l'illegalità, ostacolando così la crescita personale e collettiva delle persone, dissipando il futuro di bambini e giovani che vivono in questi contesti e, con essi, il futuro dell'Italia».



**Il Presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella**

In realtà, sottolinea il presidente, le periferie italiane hanno dimostrato di poter essere anche altro. E cioè, «luoghi di resilienza, creatività, laboratori di innovazione sociale, veri e propri patrimoni di energie da valorizzare, terreni dove si gioca anche la capacità di integrazione dei nuovi italiani». Dunque, si può, anzi si deve investire anche in questi contesti nel nome me e per conto del Paese. Come? Mattarella non ha dubbi: con «progetti di partecipazione, servizi sociali adeguati, azioni di rigenerazione urbana centrate sulle caratteristiche dei luoghi, recupero di spazi abbandonati, riscoperta delle eredità culturali e artistiche locali, percorsi educativi: sono azioni – dice - che restituiscono senso di appartenenza, costruiscono reti di incontro e favoriscono forme di cittadinanza attiva». Insomma, spesso «le periferie delle città sono le parti più dinamiche e vive del tessuto urbano. Investire sul loro futuro, dare voce a chi le abita, è azione lungimirante e parte dell'attuazione dei principi costituzionali».

**IL CAPO DELLO STATO «VA MANTENUTA VIVA L'ATTENZIONE SU INCLUSIVITÀ SOSTENIBILITÀ E SICUREZZA»**

LE PAROLE

Sono un po' tutte le maggiori cariche dello Stato a sottolineare il valore di questa ricorrenza, tragicamente legata alla morte della piccola Fortuna Loffredo al Parco Verde di Caivano, il 24 giugno del 2024. Per il presidente del Senato Ignazio la Russa, «le periferie non sono margini, ma luoghi di vita, comunità, relazioni. Investirvi significa promuovere coesione, contrastare l'emarginazione e restituire fiducia. A partire da qui si costruisce un futuro più giusto, sicuro e condiviso».

«Migliorare le condizioni di vita, rafforzare le relazioni e il benessere delle persone - dice dal canto suo il presidente della Camera Lorenzo Fontana - sono elementi imprescindibili nelle priorità che orientano le scelte pubbliche. Investire nelle periferie vuol dire promuovere coesione, prevenire l'emarginazione e costruire un futuro più giusto e sicuro per tutti».

Per il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, «le periferie non sono solo aree geografiche delle nostre città, ma luoghi in cui si concentra una parte importante della vita sociale del Paese. Sono territori che esprimono identità, energie e bisogni spesso rimasti inascoltati. Intervenire sul piano urbanistico, sociale e culturale significa restituire dignità e prospettive a comunità che meritano attenzione e presenza concreta dello Stato». Inevitabile, nelle parole del titolare del Viminale, il richiamo all'esperienza di Caivano da cui tutto è partito. «Fin dall'inizio di questa legislatura, il Governo ha dimostrato di voler agire con determinazione su questi temi. I decreti Caivano e Caivano bis rappresentano misure operative che testimoniano la volontà di affrontare in modo strutturale il disagio e la criminalità in aree troppo a lungo trascurate. Giornate come questa sono un momento utile per ribadire l'impegno e fare il punto sugli strumenti messi in campo», dice Piantedosi.

La Giornata nazionale delle periferie, di sicuro, non voleva essere solo memoria «ma accendere riflettori sulle emergenze reali» come spiega l'onorevole Alessandro Battilocchio, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle periferie che ha di fatto aperto la strada al coinvolgimento del Parlamento su questo impegno: «Questa ricorrenza deve ricordarci che le periferie sono zone troppo a lungo ignorate, dove il degrado è quotidiano, dove bambini crescono in condizioni disumane». Come nel quartiere Ciambra di Gioia Tauro, in Calabria, dove più di 170 bambini vivono ancora in condizioni di degrado. La Commissione è diventata parte attiva in questo «nuovo approccio»: è su sua iniziativa, ad esempio, che è stato possibile che il Premio Strega Giovani si svolgesse a Tor Bella Monaca e Caivano. E che al centro Don Pino Puglisi, a Palermo, la riqualificazione di un impianto sportivo confiscato alla mafia riprendesse vita, dimostrando che riscatto e tenacia sono le nuove storie di cui accelerare la narrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«CON SERVIZI SOCIALI ADEGUATI E AZIONI DI RIGENERAZIONE URBANA SI COSTRUISCONO RETI DI INCONTRO»**

ticata, anche se in quello stesso luogo, un anno prima della sua morte, il bimbo Antonio Giglio di tre anni era volato giù dal medesimo palazzo in circostanze rimaste in buona misura oscure, e nonostante gli stupri di gruppo scoperti nel 2023 su due cuginette, sempre al Parco Verde. Ma di certo a ricordare fino alla fine dei suoi giorni la bambina resta sua madre Mimma, che ora scrive su Facebook: «Vita mia, oggi sono 11 anni e per me è come se fosse il primo giorno. Ti cerco sempre, nel buio della mia vita, nei miei pensieri, nella rabbia che non riesco a scacciare, nel dolore che mi spacca il cuore».

Sulle prime, quando Fortuna fu trovata morente ai piedi del palazzo in cui viveva con la sua famiglia al Parco Verde di Caivano, una parte consistente del vicinato si mostrò incline ad accettare l'ipotesi dell'incidente.

E certo la mente non poteva avventurarsi a concepire l'ipotesi dell'omicidio: chi poteva avere orchestrato un'azione simile contro una bambina di sei anni?

Ma a ben vedere c'era un'altra ragione per considerare conveniente l'ipotesi dell'incidente: le brutali violenze sessuali compiute sul corpo di Chicca, come di altre creature di quello stesso palazzo destinate a essere le prime a rompere il silenzio, erano un segreto condiviso da più d'uno.

E l'omertà generalizzata con cui dovettero fare i conti gli inquirenti, era un modo per nascondere lo stato di bestiale abbrutimento vissuto dai carnefici dei bambini, partecipi a vario titolo dello spaccio di droga di cui erano per lo più anche accaniti consumatori.

Nelle intercettazioni ambientali captate grazie alle microspie installate in quello che fu definito «il palazzo maledetto» si sentirono voci di nonne, madri, parenti suggerire alle bambine violate la versione migliore da raccontare agli investigatori, per allontanare i sospetti.

Si sentì una frase, rivolta alle bambine per indurle a non ribellarsi alle violenze, che fa ghiacciare il sangue: «Poi ti passa». È l'espressione usata dalle mamme quando appoggiano l'ovatta con l'alcol sul ginocchio sbucciato di una creatura che è caduta giocando, per mitigare il bruciore. Ma «poi ti passa» suona inaccettabile, in un contesto di violenze come quello affiorato dopo la caduta di Fortuna dall'ottavo piano. La sua morte fece poi emergere, a catena, una serie di indicibili orrori: affiorò la pista della pedopornografia, l'ipotesi di bambini giocati a tressette per essere violati e poi filmati.

Si scoprì che l'uomo che per prima l'aveva soccorsa, e portata in ospedale agonizzante, era a sua volta un pedofilo. Incestuoso: abusava della sua stessa figlia di undici anni. Su tutto, in quella realtà disgraziata, imperava la droga "cucinata" negli appartamenti a serrande abbassate, custodita dalle vecchie nello stipetto della cucina o sotto i materassi. Per poi essere consegnata a pusher ragazzini, venduta negli androni bui a stimati professionisti in giacca e cravatta arrivati in motorino o in auto. In soli trenta, quaranta minuti dal centro di Napoli.

Ora il nome di Fortuna – Chicca – Loffredo tornerà a risuonare come simbolo di un degrado contro cui combattere con ogni mezzo. E sarebbe bellissimo se il presidente Mattarella potesse esaudire un desiderio della mamma di Chicca: riportarne le spoglie da Caivano al luogo del Nord dove Mimma si è trasferita con gli altri suoi figli, per costruire insieme a loro una nuova vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI INQUIRENTI FECERO I CONTI CON L'OMERTÀ: ERA UN MODO PER NASCONDERE LO STATO DI BESTIALE ABBRUTIMENTO**

**IL NOME DI CHICCA TORNA A RISUONARE COME SIMBOLO DI UN DEGRADO CONTRO CUI COMBATTERE**

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



## Le tensioni in Medio Oriente

(c) Ced Digital e Servizi | 1750832719 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

# Iran, tregua dopo le minacce L'ira di Trump con Israele

LA GIORNATA

Riapre l'aeroporto Ben Gurion, la movida torna a Tel Aviv, e in Iran una parte dei detenuti del carcere di Evin sarà trasferita, il tempo di riparare i danni provocati dai bombardamenti. Finisce la guerra dei dodici giorni, il primo conflitto diretto e dichiarato tra Israele e la Repubblica Islamica, comincia la pace trumpiana. Un cessate il fuoco annunciato per primo dal presidente Donald Trump. Una tregua per alcuni fragile, per altri l'affermazione del principio della legge del più forte. Ieri mattina gli ultimi colpi da una parte e dall'altra. Poi la sfuriata di Trump perché la pace da lui annunciata via social era stata subito violata. Prima di prendere l'Air Force One per volare al vertice Nato si è scagliato contro i due contendenti: contro i nemici storici iraniani appena bombardati e anche contro l'alleato israeliano. «Non sono soddisfatto dell'Iran né tantomeno di Israele. In pratica abbiamo due Paesi che combattono da così tanto tempo e così duramente che non sanno più cosa c... stanno facendo», ha imprecato prima di imbarcarsi. «Si devono dare una calmata», ha avvisato, con una sfuriata senza precedenti contro il premier israeliano Benjamin Netanyahu, che ora starebbe valutando un viaggio lampo alla Casa Bianca. «Non mi è piaciuto il fatto che Israele abbia bombardato dopo aver concluso l'accordo (sulla tregua). Non dovevano farlo, e non mi è piaciuto il fatto che la rappresaglia sia stata molto forte».

> *Non sono felice per quello che ha fatto Israele. Questi Paesi non sanno cosa c... stanno facendo*
>
> **DONALD TRUMP**
> Presidente degli Stati Uniti



Donald Trump, 79 anni, è il 47° presidente degli Stati Uniti. Ha già ricoperto la carica una prima volta dal 2017 al 2021, e oggi è tornato alla guida del Paese dopo una vittoria che ha segnato il suo ritorno alla Casa Bianca

### L'ULTIMO COLPO

L'ultimo missile iraniano è caduto su un palazzo a Beer Sheva, nel sud d'Israele. Gli ultimi morti: quattro persone che abitavano nell'edificio. «Israele, non sganciare quelle bombe. Se lo fai, è una grave violazione. Richiama subito i tuoi piloti a casa! », ha chiesto Trump sempre via Truth. Ha quindi chiamato Bibi ed è stato «eccezionalmente fermo e diretto» secondo fonti della Casa Bianca, incassando lo stop. Israele rivendica il successo dell'operazione: l'attacco aveva l'obiettivo dichiarato di impedire all'Iran di dotarsi della bomba atomica. Obiettivo raggiunto, secondo le autorità israeliane. «La guerra con l'Iran ha permesso di ritardare il programma nucleare iraniano di diversi anni» ha dichiarato ieri sera il capo di stato maggiore dell'esercito, il generale Eyal Zamir.

**SUBITO DOPO L'INTESA I MISSILI CONTINUAVANO A PIOVERE, FINCHÉ NON È INTERVENUTA LA CASA BIANCA. QUATTRO MORTI A BEER SHEVA**



**MORTI E FERITI PER LE BOMBE SU ISRAELE** Soccorritori sul luogo del lancio di missili balistici iraniani su Beer Sheva, in Israele. Nei bombardamenti ci sono stati 4 morti e decine di feriti

La Repubblica Islamica, duramente colpita e in parte decapitata, resta però al potere a Teheran. È stato il presidente iraniano Massoud Pezeshkian ad annunciare la «fine della guerra di 12 giorni imposta» al suo paese da Israele.

### NESSUN CAMBIAMENTO

Nel frattempo, Donald Trump, ha escluso ogni ambizione di regime change. «Sarebbe il caos, e nessuno vuole il caos» ha detto una volta in volo per l'Aja: «Con la pace la Cina può continuare ad acquistare petrolio». Se in Israele le sirene d'allarme hanno smesso di suonare – in Iran, non hanno mai funzionato – la stabilità nella regione resta tutt'altro che garantita. Il generale Zamir ha avvertito che «la campagna contro Teheran non è finita» e che si apre ora «un nuovo capitolo». A Teheran, il Consiglio di Sicurezza Nazionale ha parlato di una «vittoria e di un trionfo che ha costretto il nemico al pentimento, all'accettazione della sconfitta e alla cessazione unilaterale dell'aggressione». Ha poi aggiunto che l'Iran «tiene il dito sul grilletto, pronto a una risposta decisiva». Il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, ha «salutato l'annuncio del presidente Trump di un cessate il fuoco tra Israele e Iran» esortando «entrambi i paesi a rispettarlo pienamente. I combattimenti devono cessare», ha dichiarato, esprimendo l'auspicio che questo cessate il fuoco possa «essere riprodotto in altri conflitti nella regione» con riferimento esplicito alla Striscia di Gaza, dove invece ieri è tornato a concentrarsi l'esercito israeliano. Nel suo discorso in cui ha annunciato la «fine della guerra» il presidente iraniano Pezeshkian ha ribadito che il suo paese non cerca di dotarsi dell'arma atomica, ma punta solo a far valere i suoi «diritti legittimi» per il programma nucleare a uso civile. Si è detto anche «pronto a risolvere le divergenze al tavolo dei negoziati» in particolare con gli Stati Uniti, con i quali l'Iran avrebbe

▸Show del presidente dopo le violazioni del cessate il fuoco: «Entrambi i Paesi non sanno cosa fanno» Poi Teheran annuncia: «Finita la guerra dei 12 giorni»

**LA CNN: «SECONDO L'INTELLIGENCE I SITI NUCLEARI NON SONO STATI DISTRUTTI, LO SVILUPPO DELLA BOMBA È SOLO RITARDATO»**

L'intervista Ettore Sequi

## «Tel Aviv potenza dominante ma avrà bisogno degli Usa per vincere in Medio Oriente»

«Dio benedica l'Iran». È la frase di Trump su Truth che Ettore Sequi, già segretario generale del Ministero degli Esteri e ambasciatore d'Italia in Cina, non si sarebbe mai aspettato di leggere. «Il presidente Trump ha un temperamento mercuriale, segue praticamente l'onda del momento. E ha un deliberato approccio ondivago».

**Come se lo spiega?**

«Trump si trovava in una situazione difficile, non aveva realizzato nulla di quanto aveva promesso in politica estera. In Iran poteva essere il primo successo e perciò aveva fretta di proclamare il cessate il fuoco. Perfino i suoi più stretti collaboratori sono stati presi in contropiede. E questo giustifica la sua arrabbiatura, vedendo che la tregua di cui si attribuiva il merito all'inizio non ha retto».

**Qual è il bilancio della guerra dei 12 giorni?**

«Trump si è fatto "ispirare" da Netanyahu, che sapeva di non avere i mezzi per azzerare il programma nucleare iraniano. Il risultato è che la guerra ha consacrato Israele come potenza dominante de facto nell'area. Khamenei avrebbe potuto rispondere



L'ambasciatore Ettore Sequi

**L'AMBASCIATORE: DONALD VOLEVA SUBITO UNO STOP AI COMBATTIMENTI, VISTO CHE NON AVEVA ANCORA OTTENUTO SUCCESSI IN POLITICA ESTERA**

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

(C) Ced Digital e Serviz | 50832719 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

La crisi della Repubblica islamica



# Teheran è allo stremo per Khamenei indebolito arriva la resa dei conti

▶Il Paese adesso potrà procedere alla transizione dei poteri. La una nuova generazione di pasdaran è più radicale e militarista: «Pronti a riprendere l'arricchimento dell'uranio»



Una donna iraniana cammina davanti a un murale in una strada di Teheran, nella giornata in cui è stata annunciata la tregua dopo la guerra tra Israele e Repubblica islamica

## Il tycoon: «Il cambio di regime iraniano porterebbe il caos Grazie alla pace la Cina può continuare ad acquistare petrolio»

dovuto incontrarsi proprio il 14 giugno, il giorno dopo lo scoppio della guerra.

### I DUBBI

Se la tregua è fragile, secondo molti osservatori la guerra è stata forse inutile: non ha rovesciato il regime, non ha messo fuori uso il programma nucleare. Fonti militari statunitensi sollevano dubbi sull'efficacia reale dell'operazione. Secondo una valutazione preliminare dell'intelligence americana, i bombardamenti lanciati dagli Stati Uniti lo scorso fine settimana contro tre siti nucleari iraniani non avrebbero distrutto i componenti fondamentali del programma nucleare di Teheran, ma solo rallentato l'intero processo di qualche mese. L'analisi, non ancora pubblicata, è stata redatta dalla Defense Intelligence Agency (DIA), il braccio dell'intelligence del Pentagono, sulla base di una valutazione dei danni condotta dal Comando Centrale americano subito dopo gli attacchi. L'analisi è ancora in corso e potrebbe cambiare con l'arrivo di nuove informazioni, ma le prime conclusioni contraddicono le affermazioni sia di Trump sia degli israeliani.

**Francesca Pierantozzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LO SCENARIO

La transizione è possibile, forse è già cominciata. La Guida Suprema, Ali Khamenei, riarrotola il filo dei suoi 36 anni di potere assoluto in Iran, e di altri otto in precedenza come presidente. Lo fa nel suo bunker, mentre la facoltà di prender decisioni appartiene sempre di più al Consiglio supremo di sicurezza e al suo capo, il generale Ali Akbar Ahmadian, esponente di un'ala dura e fortemente nazionalista e militare dei pasdaran. Le uccisioni mirate degli israeliani hanno avuto l'effetto paradossale di annientare tutti i sopravvissuti della prima generazione della Rivoluzione. Adesso occupano le posizioni gli estremisti dell'ala militarista, e in parte i riformisti, che però si sono convertiti alla necessità per Teheran di dotarsi dell'arma nucleare. A convincerli, la guerra di Israele.

### LA REAZIONE

«Con il cessate il fuoco – ha detto il presidente, Masoud Pezeshkian – Israele ha avuto una punizione severa e storica. L'aggressore è stato costretto a fermare il suo capo guerrafondaio. La guerra si è conclusa grazie alla volontà e alla forza della grande nazione iraniana». Ma è proprio adesso che i nodi vengono al pettine. E mentre la popolazione ritrova la serenità di rientrare nelle case salutando la pace, ma non la libertà, accelera, secondo Nicola Pedde, presidente dell'Institute for Global Studies e massimo esperto italiano di Iran, «in modo inaspettato e rapidissimo la transizione generazionale». La Guida Suprema, Khamenei, era già fortemente indebolita e adesso lo è ancora di più. «È prevedibile – aggiunge Pedde – che in questo quadro politico vi sia una resa dei conti. Il voto al Parlamento nei giorni scorsi sulla legge per l'uscita dell'Iran dal Trattato di non proliferazione costituisce una sfida aperta alla Guida e alla sua linea di fermezza che deriva dalla Fatwa del 2003 contro lo sviluppo militare del nucleare». Più fragile oggi non solo la prima generazione, ma anche la componente teocratica in generale. «Mi ha colpito che negli ultimi dispacci dei Pasdaran la formula introduttiva non sia più "in nome di Dio misericordioso", ma "in nome del glorioso popolo iraniano". Si tratta ora di vedere se il cambiamento resterà anche nei prossimi giorni. Credo che sia difficile a questo punto – azzarda Pedde – ipotizzare che arrivi una terza Guida Suprema dopo Khomeini e Khamenei. Probabilmente vi sarà una riforma costituzionale». In chiave meno religiosa, e più a favore dell'ala militare.



Un iraniano tiene in mano un ritratto di Khamenei durante una manifestazione a Teheran

### IL COMBATTIMENTO

Quanto al Paese, politicamente l'Iran «è uscito bene dalla guerra, ben oltre le aspettative, avendo sostenuto 12 giorni di combattimento con la prima potenza militare mondiale e la prima nella regione: Usa e Israele. Inoltre, l'Iran ha risposto al fuoco gestendo oculatamente i propri arsenali di missili e riuscendo a penetrare le difese aeree di Israele che dovevano essere impenetrabili. Infine, nelle ultime 24 ore ha pure provocato una spaccatura del sodalizio tra Trump e Netanyahu. Certo, l'Iran ha subito danni enormi alle infrastrutture, alla difesa aerea che è stata annientata, a molti equipaggiamenti convenzionali». Ma è ancora possibile per l'Iran creare in qualche tempo un'arma nucleare? «In teoria sì. Per quanto gli impianti siano danneggiati o ridotti, ci sono però anche 409 kg di uranio arricchito che nessuno sa dove siano. E l'Iran ha molte centrifughe che possono essere riadattate dentro un vasto programma nucleare». I leader di seconda generazione hanno più volte detto di volere la militarizzazione del programma. «Sulla stampa iraniana è un proliferare di editoriali per i quali non paga aderire agli impegni internazionali e col nucleare si deve andare avanti». Inoltre, c'è da capire quanto sia rimasto dell'arsenale missilistico. La guerra cambia il paradigma strategico della "difesa avanzata" negli ultimi 25 anni, basata sulla rete degli affiliati regionali. «Il nuovo Iran andrà in direzione di un abbandono della logica dei proxy, verso una capacità autoctona di difesa indipendente, che transiterà attraverso l'industria missilistica». Intanto, da Teheran arrivano le voci del "popolo" che torna alla vita normale. «Non vogliamo la guerra, ma speravamo che il conflitto rappresentasse un punto di svolta e contribuisse a frenare la repressione del governo», dice all'Ansa Ziba, pittrice iraniana di 24 anni. E ancora: «La guerra ha concretizzato gli obiettivi degli Usa, dei suoi alleati occidentali e regionali e di Israele, ma non ha portato nulla agli iraniani in termini di libertà».

**Marco Ventura**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le bandiere di Usa e Israele proiettate sulle mura vecchie di Gerusalemme

cercando di colpire duramente gli interessi degli Stati Uniti, attivando in modo energico gli Houthi o chiudendo lo Stretto di Hormuz. Ma avrebbe pregiudicato la tenuta del regime. Adesso arriva un negoziato non facile sul nucleare».

**In che senso?**

«Americani e israeliani non vogliono l'arricchimento militare dell'uranio, mentre gli iraniani lo considerano un diritto. Considerando che impianti e capacità sono stati degradati, Teheran potrebbe uscirne con una soluzione che contempli l'assistenza russa. Un modo per salvare la faccia, con un programma di arricchimento civile sotto stretto controllo. L'alternativa è una strategia aggressiva, clandestina, asimmetrica, ovvero l'arma atomica silenziosa, accelerata, segreta. La vittoria sull'Iran è stata netta, ma non ha generato stabilità».

**L'Iran è azzoppato, il regime rimane forte?**

«Ragioniamo sull'oggi. La rete dei proxy, il programma balistico e in prospettiva quello atomico sono compromessi. Il rischio più serio è la chiamata al nazionalismo, che deve però tener conto della situazione economica. Quando hai una difficoltà interna, rafforzi il controllo».

> SE IL LEADER IRANIANO AVESSE RISPOSTO COLPENDO GLI INTERESSI AMERICANI AVREBBE PREGIUDICATO LA TENUTA DEL REGIME

**E Netanyahu, che opzioni ha?**

«Riemerge il problema di Gaza e della Cisgiordania, con un'aggravante: la questione palestinese ritorna centrale. Gli squali hanno la necessità di continuare a nuotare, penso che per Netanyahu sia la stessa cosa. Adesso lui deve fare i conti nuovamente con la richiesta a livello internazionale di una soluzione "due Stati", mentre sul terreno questo concetto è inesistente. L'altro punto centrale è che gli Usa vorrebbero appoggiarsi come potenza di riferimento regionale all'Arabia Saudita, che però è in grave difficoltà in una situazione di guerra. E diventa problematica l'idea degli accordi di Abramo. Il conflitto si sta esaurendo, ma l'esaurimento è apparente. I nodi verranno al pettine. La destra alleata di Netanyahu è ancora più motivata a procedere nella direzione di dire no allo Stato palestinese e, anzi, inglobare la Cisgiordania e anche Gaza».

**L'Europa come si pone?**

«L'Europa oggi, obiettivamente, appare irrilevante».

**Mar. Vent.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> GIÀ ORA NEI COMUNICATI UFFICIALI DELLE GUARDIE DELLA RIVOLUZIONE SI INVOCA IL "GLORIOSO POPOLO IRANIANO" INVECE DI "DIO MISERICORDIOSO"

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

IL_MATTINO - NAZIONALE - 5 - 25/06/25 ----
Time: 24/06/25 22:32



Le mosse Usa

) Ced Digital e Servizi | 1750832719 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

# Il Qatar e la rete araba le carte vincenti di Donald Che ora rivendica il Nobel

▶Il presidente si è affidato principalmente a Doha per trattare con Teheran, ma ha potuto contare anche su Arabia Saudita ed Emirati. Il tutto, con uno sguardo agli affari

IL RETROSCENA

*da New York*

Quando Donald Trump ha annunciato il cessate il fuoco tra Israele e Iran, non si è limitato a celebrare a gran voce un successo diplomatico. Sul suo Truth Social, il presidente ha immediatamente trasformato la tregua in un'opportunità commerciale: «La Cina ora può continuare ad acquistare petrolio dall'Iran. Si spera che ne compri molto anche dagli Stati Uniti. È stato un grande onore rendere possibile tutto questo!». Dietro la dichiarazione apparentemente bizzarra si nasconde la strategia più ambiziosa dell'Amministrazione Trump: utilizzare una sofisticata rete di alleati arabi e regionali per mediare conflitti, trasformando i successi diplomatici in leva commerciale. È forse, chissà, in un biglietto per il Nobel. L'architetto principale dell'intesa è stato il Qatar, che si è confermato il mediatore di fiducia di Trump nel Medio Oriente. Il ministro degli Esteri Sheikh Mohammed bin Abdulrahman Al Thani ha negoziato direttamente con Teheran, fungendo da tramite tra gli iraniani, Trump e Netanyahu. Grazie alla sua credibilità con entrambe le parti, Doha ha permesso la comunicazione tra Stati Uniti e Repubblica Islamica, aggirando la totale assenza di canali ufficiali. Ma la rete di Trump va ben oltre. Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti hanno giocato una partita più sottile: pressioni discrete per la moderazione, garanzie di sicurezza regionale, e soprattutto l'assicurazione di una collaborazione antiterrorismo con Israele. Impegni che hanno reso la tregua più appetibile per tutte le parti.

**IL TYCOON HA ACCOMPAGNATO ISRAELE IN GUERRA CONTRO L'IRAN, MA POI HA ANCHE IMPOSTO LA TREGUA**

**IL SUPPORTO**

Anche la Turchia di Erdogan, pur non essendo parte della più stretta cerchia dei Paesi arabi, ha mantenuto relativamente calmo il fronte siriano, mentre Egitto e Giordania hanno offerto supporto diplomatico, contribuendo a una vasta coalizione regionale raramente realizzatasi nel passato. C'è un dettaglio che aggiunge sapore alla vicenda: Trump è stato il primo presidente americano ad accompagnare Israele in guerra, ma poi ha imposto a Netanyahu di fermarla quando lo ha deciso lui. Un paradosso che riflette il rapporto complesso tra i due leader. Trump ha dato il via libera alle operazioni contro i siti nucleari iraniani, ma quando ha ritenuto opportuno chiudere la partita, ha usato tutta la sua rete diplomatica per forzare la mano al primo ministro israeliano. Il messaggio è chiaro: l'America di Trump è disposta a sostenere i suoi alleati, ma alle sue condizioni e con i suoi tempi. Una lezione che vale per Netanyahu come per Xi Jinping.

Dietro ogni mossa di Trump si intravede peraltro un'ambizione di vecchia data: il Premio Nobel per la Pace. Donald Trump non ha mai digerito che il premio sia andato a Obama, ma non a lui, che pure nel suo primo mandato aveva realizzato gli Accordi di Abramo, che hanno normalizzato le relazioni diplomatiche tra Israele e alcuni Paesi arabi del Medio Oriente e del Nord Africa. Per quanto è cosa nota che suggerire i nomi per il premio non ha effetto sulla Commissione del Nobel, oggi sono vari i repubblicani che lo propongono. Il cessate il fuoco Iran-Israele, ottenuto attraverso una diplomazia multilaterale sofisticata, potrebbe essere il tassello mancante. Ma Trump non si accontenta di fare il pacie-

**TRUMP NON NASCONDE L'AMBIZIONE DI VINCERE IL PREMIO PER LA PACE: NON HA MAI DIGERITO QUELLO CHE FU ASSEGNATO A OBAMA**

re: vuole che la pace paghi dividendi, per la Nazione e per sé stesso. La sua visione transazionale della diplomazia trasforma ogni successo in capitale politico ed economico. I suoi alleati arabi lo hanno capito perfettamente. Alcuni degli stessi Paesi che hanno aiutato Trump a negoziare il cessate il fuoco con l'Iran hanno lucrosi contratti con le sue aziende o con membri della sua famiglia.

**LE LINEE**

Il Qatar, il grande mediatore, ha ospitato per anni la Trump Organization con affari immobiliari e hotel. L'Arabia Saudita ha acquistato immobili della famiglia, e investito centinaia di milioni nel fondo di private equity di Jared Kushner (generando anche sospetti di quid pro quo). Gli Emirati Arabi Uniti hanno intrecciato legami simili, e i loro investimenti, spesso canalizzati attraverso fondi sovrani, continuano a orbitare attorno alle imprese collegate alla famiglia Trump. Il risultato è un sistema in cui le linee tra politica estera, interesse nazionale e profitto personale si fanno sempre più sfocate. La pace in Medio Oriente, in questo contesto, può diventare anche una piattaforma di lancio per affari pubblici e privati. Il risultato è un Medio Oriente più stabile, almeno temporaneamente, e un'America che monetizza la pace.

**Anna Guaita**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Donald Trump accolto in Olanda dalla famiglia reale. Con lui nella foto il re Willem-Alexander e la regina Maxina

**GLI ALLEATI**



**Abdulrahman Al Thani**

**È il ministro degli Esteri del Qatar. Ha avuto un ruolo chiave come mediatore tra Trump, Israele e l'Iran**



**Mohammed bin Salman**

**Il principe ereditario dell'Arabia Saudita è un alleato chiave di Trump in Medio Oriente**



**Recep Tayyip Erdogan**

**Il presidente della Turchia ha sostenuto la strategia di Trump mantenendo stabile il fronte siriano**

# I mercati credono al cessate il fuoco Borse in rialzo, crollano petrolio e gas

LA GIORNATA

ROMA Gli investitori credono alla tregua e a una fine tutto sommato rapida della guerra tra Israele e Iran. Il giorno dopo l'annuncio del cessate il fuoco fatto dal presidente degli Stati Uniti Donald Trump le Borse salgono e petrolio e gas proseguono nella discesa avviata il giorno precedente.

Il prezzo del greggio è scivolato sotto i livelli del 12 giugno, giorno dell'attacco israeliano contro Teheran: ieri il Brent trattato sui mercati europei ha perso un altro 4% a 67 dollari al barile (dopo il meno 7% del giorno precedente) mentre il Wti scambiato sulla piazza americana è sceso del 6% a 64 dollari. Ancora più pesante la caduta del gas: sul mercato di Amsterdam il metano ha chiuso con un crollo del 12% a 35,6 euro al megawattora.

«La Cina può ora continuare ad acquistare petrolio dall'Iran. Speriamo che ne acquisti in abbondanza anche dagli Stati Uniti. È stato un grande onore rendere possibile tutto questo», ha esultato Trump.

L'assenza di un attacco diretto alle navi in transito nello Stretto di Hormuz, «suggerisce che Teheran stia evitando una vera escalation bellica», si legge in una nota di Equita. «Tuttavia, i timori su nuovi attacchi non sono svaniti - proseguono gli analisti -. Riteniamo che la volatilità del settore possa proseguire, sebbene gli sviluppi siano ancora molto incerti».

«Lo Stretto di Hormuz è un'arteria strategica del sistema energetico globale - segnala il Centro studi di Unimpresa-. Ogni giorno vi transitano circa 17-18 milioni di barili di petrolio greggio, pari al 20% della domanda mondiale, e oltre un quarto (più del 25%) delle esportazioni mondiali di gas naturale liquefatto, provenienti soprattutto dal Qatar. Il corridoio marittimo, largo appena 33 chilometri tra Iran e Oman, è essenziale per i flussi energetici diretti verso Asia, Europa e Stati Uniti. Il rischio di blocco dello Stretto, pur remoto in questa fase, ma non del tutto scongiurato, rappresenta una minaccia per la sicurezza degli approvvigionamenti globali».

**GLI INVESTITORI SCOMMETTONO SU UNA FINE RAPIDA DEL CONFLITTO BORSE IN RIALZO**

Certo la tregua appare fragile, e gli investitori restano in attesa di capire se il cessate il fuoco terrà, ma intanto anche le Borse sono tornate a salire. È il listino milanese a segnare il rialzo più marcato, con l'indice guida Ftse Mib in crescita dell'1,6%. Scende invece lo spread tra Btp decennale e Bund tedesco: il differenziale di rendimento ha concluso la seduta poco sotto i 92 punti base, non lontano dai minimi dell'11 giugno scorso. Il rendimento del titolo del Tesoro italiano si è attestato al 3,46%.

**IL COSTO DEL DENARO**

Tornando ai listini azionari su anche Madrid (+1,3%) e Parigi (+1%). Più cauta invece Londra, appena positiva. Avanza decisa Wall street, con gli indici Dow Jones, Nasdaq e S&P 500 in progresso di oltre un punto percentuale e non lontani dai massimi storici.

Ieri il presidente della Federal reserve, Jerome Powell, ha ribadito che la banca centrale statunitense non ha alcuna fretta di tagliare il costo del denaro visto il rischio di un deciso aumento dei prezzi dovuto ai dazi e nel contesto di una economia a stelle e strisce che resta solida. «Non penso che abbiamo bisogno di affrettarci a tagliare i tassi con l'economia forte - ha affermato il presidente dell'istituto centrale parlando durante una audizione al Congresso -. La Fed sta solo cercando di fare attenzione ed essere cauta». «La ragione per cui non stiamo tagliando i tassi d'interesse è che le nostre previsioni sono per un significativo aumento dell'inflazione, quest'anno», ha poi aggiunto Powell, ribadendo che la banca centrale è impegnata a tenere sotto controllo la crescita dei prezzi.

La prudenza del banchiere centrale è finita di nuovo nel mirino di Trump, che da tempo lo attacca proprio per non aver ridotto i tassi. «Spero che il Congresso riesca davvero a convincere questa persona stupida e testarda», ha affermato l'inquilino della Casa Bianca. «Pagheremo per la sua incompetenza per molti anni a venire».

**MILANO SU DELL'1,6% SALE WALL STREET POWELL: NESSUNA FRETTA SUI TASSI LA CASA BIANCA: STUPIDO E TESTARDO**

**Jacopo Orsini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

# LO SCENARIO

Non solo missili, così le ostilità proseguono in modo coperto sugli opposti fronti. I due azeri sorpresi a fotografare installazioni militari a Cipro e in Grecia





**Macerie** Il palazzo nel sobborgo di Teheran distrutto in un attacco due notti fa. Fra le vittime di questo raid c'è anche l'importante scienziato nucleare Mohamed Reza Sedighi Saber (sopra, nel tondo)

# Spie, basi, omicidi La guerra segreta

## Israele elimina un altro scienziato (il 14esimo) L'Iran riduce le comunicazioni elettroniche e cerca apparati criptati. Il ruolo degli infiltrati

di **Guido Olimpio**

Israele e Iran possono farsi molto male non solo con i missili. In un'arena dove hanno imparato a muoversi fin da quando è nata la loro ostilità: quella della guerra coperta o segreta, anche se di segreto c'è sempre meno perché entrambi si vantano dei successi. Un nuovo *modus operandi* delle «ombre».

### L'arma

Quattordici scienziati iraniani sono stati assassinati dagli israeliani. L'ultimo, Mohamed Reza Sedighi Saber, è stato ucciso la notte di lunedì in un sobborgo di Teheran. Faceva parte di un gruppo ristretto coinvolto in un programma nucleare parallelo ed era già scampato alla morte. Probabile che sia stato colpito da un raid aereo che ha devastato la palazzina dove viveva. Una fine identica a quella di altri ricercatori colpiti, nella maggior parte dei casi, nelle prime ore dell'offensiva «Rising Lion», una decimazione ammessa dalle fonti ufficiali che hanno onorato la memoria di figure rappresentative. E sono poi uscite le foto di alcuni probabili bersagli, palazzi perforati da un'esplosione circoscritta e alcune testimonianze piuttosto vaghe.

Da qui le ipotesi sui sistemi adottati: 1) un missile lanciato da un aereo: 2) l'azione di un drone; 3) un razzo Spike modificato; 4) un'arma segreta di cui ha parlato la stampa israeliana ma della quale non si sa nulla.

Può essere un nuovo sistema ma anche un tentativo di rilanciare l'immagine della sorpresa. Tutte azioni che sono il risultato di anni di infiltrazione, ad ogni livello. Un pericolo riconosciuto dalle stesse autorità che per questo si attendono nuove mosse.

### Le spie

Teheran ha provato a mandare messaggi di fermezza. Due impiccagioni di presunte spie del Mossad in pochi giorni, arresti su larga scala che hanno portato in prigione decine di persone, fermati due occidentali, compreso un iraniano-tedesco accusato di compiere ricognizioni con la scusa di un tour in bici attorno a caserme dei pasdaran. Diffuse le immagini degli interrogatori di un fermato: volto oscurato, davanti a lui un giudice e un ufficiale.

È stata poi ordinata una riduzione drastica delle comunicazioni elettroniche, un «abbandono» dei cellulari mentre i guardiani sarebbero alla ricerca di apparati criptati attraverso un intermediario. Scelta rischiosa, visto il precedente dei cercapersone esplosivi venduti all'Hezbollah da ditte di copertura create dagli israeliani. Per questo è stata evocata l'assistenza cyber dei cinesi, che potrebbero aver fornito equipaggiamenti sicuri ma anche mezzi per contrastare il nemico.

Il regime avrebbe poi imposto il trasferimento della Guida Khamenei in una località sconosciuta a tutti per impedirne l'individuazione da parte di Israele.

Due note a riguardo: a) il silenzio radio è plausibile; b) l'esatta portata della contromisura può essere stata amplificata da chi vuol dare l'idea di una leadership spaventata, con l'ayatollah nel mirino al punto da essere, in qualche momento, irraggiungibile. Particolare che ricorda l'isolamento del leader di Hamas Yahya Sinwar nel mezzo dei negoziati sugli ostaggi, quasi un copione.

### Le basi

Washington teme attentati da eventuali cellule «in sonno», l'Fbi ha diffuso un bollettino d'allerta, antenne in ascolto in molti Paesi occidentali. Lo Shin Bet, da parte sua, ha rivelato di aver scoperto tre cittadini reclutati dai pasdaran: tra loro Dimitri Cohen, un immigrato d'origine russa, incaricato di raccogliere informazioni sulla nuora del premier Netanyahu. Andando oltre questo evento i servizi di sicurezza hanno rivelato di aver condotto dall'Ottobre 2023 oltre venti inchieste nei confronti di persone considerate spie iraniane. Molti dell'Est Europa, la maggior parte ricompensata in criptovalute e gestita da remoto. Spesso gli avevano assegnato il compito di individuare ufficiali e scienziati. Gli episodi non sono pochi, forse parte di una rete a strascico gettata dall'intelligence di Teheran in Occidente.

Prima i ciprioti, poi i greci hanno fermato due azeri sorpresi attorno ad altrettante installazioni militari. Uno ad Akrotiri — snodo britannico sull'isola —, il secondo a Souda Bay, il porto di Creta usato dalla flotta statunitense nel Mediterraneo. Non si esclude esista un collegamento. Avevano macchine fotografiche con potenti teleobiettivi e si comportavano in modo sospetto. Erano alla ricerca di bersagli? Fonti investigative cipriote ritengono che l'arrestato stesse agendo su ordine di un apparato iraniano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La scheda**

### Lo studioso morto a Teheran

- Due notti fa, in un attacco che ha colpito un sobborgo della capitale Teheran, è rimasto ucciso un altro scienziato nucleare (il 14esimo): Mohamed Reza Sedighi Saber



### La caccia ai presunti traditori

- Intanto Teheran prova a mandare messaggi di fermezza: impiccagioni di presunte spie del Mossad, arresti su vasta scala, riduzione drastica delle comunicazioni elettroniche

### L'intelligence iraniana

- Anche l'Occidente prova a stanare le spie iraniane: l'Fbi ha diffuso un bollettino di allerta. Molte spie di Teheran proverrebbero dall'Est Europa e sarebbero pagate in criptovalute

### Shin Bet

Ha scoperto tre reclute dei pasdaran che cercavano notizie sulla nuora di Netanyahu

**La cooperativa: ma non è boicottaggio**

## Coop, via i cibi israeliani. Ma ci sarà la Gaza Cola

Coop Alleanza 3.0 toglie dagli scaffali arachidi, tahina e prodotti Sodastream israeliani. Al loro posto la Gaza Cola, bibita nata a Londra per sostenere i civili palestinesi. La scelta, presa dopo un report della commissione etica e l'intervento di alcuni soci, viene spiegata così: «Non possiamo restare indifferenti davanti alle violenze nella Striscia di Gaza e siamo da sempre e senza esitazione al fianco di tutte le forze unite nel chiedere l'immediata cessazione delle operazioni militari. E altrettanto ferma è la condanna verso il blocco degli aiuti umanitari destinati alle popolazioni civili della Striscia proclamato dal governo israeliano». Presente in otto regioni, la cooperativa ha aderito a «Coop 4 Refugees». «Non è un boicottaggio, ma una scelta simbolica», precisano. Intanto infuria la polemica tra chi grida all'antisemitismo e chi difende la libertà d'impresa.




**Solidarietà** La Gaza Cola, la bibita per sostenere i civili palestinesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Primo piano** | Medio Oriente in fiamme

Il premier si sente forte per il consenso interno alla decisione di bombardare l'Iran, ma ha lasciato aperto il fronte di Gaza
Agli alleati ha promesso di mantenere il controllo sull'enclave

I DUE

# Netanyahu

## Il leader israeliano guarda già alle prossime elezioni (che potrebbe anticipare) Ma deve prima decidere se fermarsi nella Striscia

dal nostro inviato a Tel Aviv
**Davide Frattini**

In un bagno di folla e olio fritto come non gli capitava da un paio d'anni, Benjamin Netanyahu si è presentato al mercato di Rishon Letzion dopo aver visitato uno dei palazzi devastati dai missili iraniani. Mentre fuori i sostenitori intonavano i cori per «re Bibi», il premier si è seduto sulla sedia di plastica bianca a mangiare le polpettine di ceci. Sorridendo anche se non è ancora sicuro di potersi tenere il trono, già in divisa da campagna elettorale: camicia bianca senza cravatta, giacca scura, pantaloni di cotone chiaro che l'estate è arrivata calda.

O forse per lui la primavera dopo il lungo inverno di malcontento popolare contro il primo ministro più longevo nella Storia del Paese: al potere per 14 degli ultimi 16 anni, non si è mai preso la responsabilità per le scelte politiche e strategiche dietro la mattanza del 7 ottobre 2023, 1.200 persone uccise dai terroristi di Hamas. Era stato lui a dare il beneplacito perché il Qatar consegnasse milioni di dollari ai fondamentalisti — trasportati in valigie — convinto di poter comprare la calma sul confine sud, un'illusione annientata all'alba di quel giorno nero.

**La tempistica**
Ha ammesso che i piani dell'attacco erano allo studio da novembre

Adesso l'83 per cento degli ebrei israeliani ha sostenuto la decisione di bombardare le centrali nucleari volute dagli ayatollah. Allo stesso tempo il 75 per cento dichiara che il governo dovrebbe terminare la guerra a Gaza. È quello che avrebbe chiesto a Netanyahu anche Donald Trump, il presidente americano, nelle discussioni precedenti all'annuncio del cessate il fuoco con l'Iran. «Da una parte abbiamo ritrovato il vecchio Bibi: ha sempre tentato di finire le operazioni in fretta prima che si complicassero», scrive Yossi Verter sul quotidiano *Haaretz*. Fedele alla formula che gli era stata appiccicata da un editorialista: «Non ti muovere, non cadere».



**Il «mago»** Benjamin Netanyahu, 75 anni è nato a Tel Aviv ed è cresciuto a Gerusalemme. È stato sposato tre volte. Con l'attuale moglie, Sara, ha avuto tre figli, Yair, Avner e Noa. È attualmente premier del suo sesto governo

Dall'altra parte, l'invasione della Striscia ordinata dopo gli attacchi nell'autunno di due anni fa procede da quasi 21 mesi, i palestinesi uccisi sono più di 55 mila, dai centri di distribuzione degli aiuti emergono le immagini caotiche e distopiche della folla affamata che si accalca per un pasto. Nelle mani dei jihadisti restano 50 ostaggi, tra loro solo una ventina in vita e i famigliari hanno ridotto le proteste solo durante i 12 giorni di conflitto con Teheran. Netanyahu, 75 anni, ha ammesso che i generali stavano studiano i piani per colpire i siti atomici già dallo scorso novembre, con l'Hezbollah libanese decimato e le difese antiaree iraniane quasi smantellate. I commentatori si chiedono perché non abbia cercato di raggiungere un'intesa per riportare a casa i rapiti, chiudere il fronte con Hamas e concentrarsi sullo scontro con la Repubblica islamica.

La risposta sta negli alleati che gli hanno permesso di restare sulla poltrona di primo ministro: ai leader oltranzisti e messianici ha promesso di mantenere il controllo sui 363 chilometri quadrati, di attuare il progetto vagheggiato da Trump di trasferirne i due milioni di abitanti, un'ipotesi che va contro la legalità internazionale. Itamar Ben-Gvir, Bezalel Smotrich e pezzi del Likud di Netanyahu immaginano di ricostruire le colonie evacuate da Gaza nel 2005.

Per ora Bibi — compulsatore di sondaggi — non vede ancora lo spostamento di voti che gli permetterebbe di vincere con gli stessi soci: il Likud guadagna qualche seggio, è in testa, ma la coalizione finirebbe in minoranza. Le elezioni sono previste per l'autunno dell'anno prossimo, è possibile che il suo intuito per gli umori lo spinga ad anticiparle sciogliendo il parlamento quando si riunirà dopo la pausa estiva. I capi dell'opposizione si sono allineati dietro a lui durante i raid contro il regime a Teheran e devono riprendere una posizione che li distingua. Il concorrente principale aveva lasciato la politica, ma ha registrato il nome per un nuovo partito: Naftali Bennet, da suo stretto collaboratore, è diventato l'avversario che Bibi (con la moglie Sara) teme di più. E già da dieci mesi ripeteva in televisione: «È il momento giusto per attaccare l'Iran».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il profilo**

### Il politico più longevo
Al potere per 14 degli ultimi 16 anni, Netanyahu è il leader israeliano più longevo dal punto di vista politico nella Storia del Paese. Per l'ultimo mandato è in carica dal 2022

### Gli inizi della carriera
Ha iniziato la sua carriera politica nel Likud. È stato eletto per la prima volta alla Knesset nel 1996, anno in cui ha esordito come premier dello Stato ebraico

### I processi e le accuse
È stato coinvolto in diverse controversie politiche e giudiziarie, tra cui accuse di corruzione. Attualmente è sotto processo per corruzione, frode e abuso di fiducia

**Domande & risposte**

# I raid sono serviti o la Bomba è stata solo rimandata

## Cnn: il programma rallentato di pochi mesi

dal nostro inviato
**Andrea Nicastro**

**BEIRUT** Gli ayatollah hanno imparato la lezione? Rinunceranno d'ora in avanti a difendersi? Oppure, proprio per evitare nuovi attacchi, correranno verso la bomba atomica? Il primo scenario sarebbe un trionfo israelo-americano. Il secondo è la premessa perché la guerra presto o tardi riprenda. In mezzo c'è lo spazio per accordi rispettosi delle paure «esistenziali» di tutti. Ecco il problema spezzettato in punti chiave.

**1 Gli iraniani volevano la Bomba?**
L'hanno sempre negato. Esiste anche una *fatwa* — decreto religioso — della Guida suprema Ali Khamenei che lo vieta. Sostengono che l'energia atomica gli serve per svilupparsi: il petrolio venduto all'estero finanzierebbe la crescita, le centrali nucleari darebbero energia alle industrie locali. L'arricchimento dell'uranio a livelli superiori alle necessità civili fa sospettare, però, che considerassero la Bomba almeno un'opzione.

**2 Ci hanno rinunciato?**
Invece di considerarsi sconfitti, a Teheran preferiscono sentirsi orgogliosi di aver resistito. Molti circoli di potere reclamano più difese da nuove aggressioni. Investire di più in armamenti è diventato un «dovere patriottico». In Parlamento è stata presentata una legge per uscire dal Tnp (Trattato di non proli-




**Dopo il raid** L'impianto di arricchimento di Fordow dal satellite

LEADER

Gli organi di propaganda della dittatura in prima linea per spiegare al popolo la «Guerra dei 12 giorni»
Teheran insiste: «Il programma nucleare va avanti»

# Khamenei

## L'ayatollah è ancora vivo e reclama la vittoria L'avvertimento degli Usa e la narrazione del regime che riscrive la storia

di **Greta Privitera**

L'avvertimento sarebbe arrivato ieri. L'intelligence americana avrebbe recapitato all'ayatollah Ali Khamenei un messaggio con le coordinate del suo nascondiglio. Gli avrebbero scritto: «O entro 24 ore accetti il cessate il fuoco, o ti veniamo a prendere». Lo racconta al *Corriere* una fonte interna al regime. L'ayatollah, che di mestiere deve salvarsi e salvare la sua Repubblica islamica, avrebbe accettato. Non aveva scelta, certo, «ma gli fa anche comodo prendere un po' di respiro», racconta la fonte.

Non importa come siano andate le cose, quale sia la verità. Importa come la si racconta. E il regime islamista è da sempre un campione nel riscrivere la Storia. Da ieri mattina, gli organi di propaganda della dittatura si sono schierati in prima linea per spiegare al popolo iraniano la «Guerra dei 12 giorni». Basta accendere la televisione che va in scena lo spettacolo. In un programma televisivo su *Irib*, la tv di Stato danneggiata dai raid israeliani, un commentatore con la barba scura annuncia la vittoria: «Siamo i vincitori di questa guerra, non sono riusciti a sconfiggerci». Secondo le persone in studio, tutto il mondo ha visto gli Stati Uniti implorare i valorosi uomini della Repubblica islamica di fermarsi, fermare i pesanti bombardamenti contro le basi americane — «telefonati», intercettati — e contro Israele. A quel punto, loro, quei valorosi uomini, per pietà, avrebbero accettato il cessate il fuoco di Donald Trump.

«Nulla di nuovo, fanno sempre così», commenta un professore di Teheran, al *Corriere*, «riconquistano la vittoria a ogni sconfitta. Imbastiscono la narrazione che più gli fa comodo per salvare la faccia. E ci invitano a "festeggiare" in piazza Enghelab». Sarebbe Ali Khamenei, quindi, il regista di questa (fragile) tregua. Lui, che ancora rimane nascosto in un bunker segreto per paura di fare la fine dei suoi generali, avrebbe fatto capitolare Israele.

Subito dopo l'annuncio americano, infatti, è stata la Guida suprema il primo a reclamare il trionfo. Su X: «Chi conosce il popolo iraniano e la sua storia sa che la Nazione iraniana non si arrende». Poi, a cascata, i pilastri del regime lo hanno seguito con dichiarazioni vittoriose e un mare di bugie. Mahmoud Nabavian, un religioso conservatore in parlamento, si è spinto a dire che «prima di questa guerra, l'Iran era una potenza regionale, ma ora sta diventando un impero islamico». L'ex presidente Hassan Rouhani avverte che «il cessate il fuoco non segnala la fine della minaccia. Il cessate il fuoco può essere un'opportunità per l'inganno. Deve essere mantenuta la piena prontezza di intelligence, difesa e sicurezza. La strategia nazionale deve essere ricostruita».

In questo scenario in continuo movimento, è difficile predire quali saranno le scelte dell'ayatollah sull'arricchimento del nucleare, il motivo che ha dato il via all'operazione militare «Rising Lion» e la chiave per il futuro, almeno prossimo, delle relazioni tra i due Paesi. Accetteranno di risedersi ai tavoli e firmare un accordo dove si impegneranno a rispettare le richieste di Trump e dell'amico Netanyahu che pretendono «arricchimento zero»?

Se ancora non abbiamo risposte, possiamo raccogliere i primi segnali. Come le parole del portavoce dell'Organizzazione per l'energia atomica d'Iran Behrouz Kamalvandi: «L'industria nucleare non si fermerà. Devono sapere che questa industria ha radici nel nostro Paese e non possono estirparla». Più esplicito in serata il ministro degli Esteri Araghchi che su X posta: «Il programma nucleare va avanti».

Gli esperti dicono che per la Repubblica islamica non è una vittoria. Dal punto di vista militare è la più grande umiliazione subita nell'ultimo secolo di Storia. L'unica vittoria è che Khamenei è ancora vivo, e con lui il suo regime. Risentiamo Mina, una ragazza con cui il *Corriere* aveva parlato nei primi giorni di guerra. «Visto», dice, «si è avverato il "worst case scenario", lo scenario peggiore per la gente d'Iran: ci hanno bombardati e ci hanno lasciati con i mullah feriti pronti a opprimerci più di prima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ayatollah** Ali Khamenei, 86 anni, Guida suprema dell'Iran, è il massimo esponente del clero sciita; è stato presidente dal 1981 al 1989

**Sul campo**
Dal punto di vista militare è la più grande umiliazione subita nell'ultimo secolo

### Il profilo

**Guida suprema da trentasei anni**
Di origini azere, nato nel 1939, Ali Khamenei è la Guida suprema dell'Iran dal 1989; prima è stato consigliere di Khomeini e, dal 1981, presidente. Con la moglie Mansoureh, sposata nel 1964, ha sei figli

**Delfino designato di Khomeini**
Alla morte di Khomeini, il suo delfino designato fu destituito. I conservatori sostennero al suo posto proprio Khamenei. Da allora è l'espressione della classe dirigente conservatrice iraniana

**2021, le proteste e la repressione**
Durante il suo regime, ci sono state diverse grandi proteste. Ancora in corso, dal 2021, sono quelle del movimento femminista e pro-democrazia «Donna, vita, libertà», che pure ha represso duramente



**I danni** L'impianto nucleare di Isfahan dopo gli attacchi statunitensi

**4 Si sta negoziando?**
Sì, però Israele ha lanciato i suoi raid tre giorni prima del quinto incontro tra Teheran e Washington su una nuova versione del patto nucleare. Poi gli Usa hanno bombardato due giorni dopo che gli europei avevano incontrato ancora i rappresentanti dell'Iran. Al tavolo, comunque, le posizioni erano lontane. Semplificando: Teheran vuole coltivare un sapere atomico ed è disposto a limitarlo all'uso civile (con controlli) in cambio di vantaggi economici. Gli Usa, Israele e ora anche Germania e Gran Bretagna chiedono arricchimento zero. Solo la Francia lascia uno spiraglio agli ayatollah. La teorica contropartita non è ancora stata offerta, forse è la semplice fine dei bombardamenti.

**Le posizioni**
Stati Uniti, Israele e ora anche Germania e Regno Unito chiedono arricchimento zero

**5 L'attacco è servito?**
Sono stati uccisi una decina di scienziati e bombardati laboratori e centrifughe di arricchimento. Non sappiamo se ciò fermerà il programma atomico. Trump dice che è stato «distrutto». Fonti di intelligence descrivono alla *Cnn* danni che rallentano di «qualche mese» il programma.

**Punti di vista**
Invece di considerarsi sconfitti, i pasdaran preferiscono l'orgoglio di aver resistito

**6 L'Iran può arrivare alla Bomba?**
Se uscisse dal Tnp e quindi vietasse i controlli dell'Aiea sarebbe facile. Ci sono già riusciti la Corea del Nord (uscendo dal Tnp) e il Pakistan, l'India e Israele che non c'erano mai entrate. In questo caso i famosi 400 chili di uranio arricchito scomparsi dagli impianti prima dei bombardamenti sono un tesoretto per una mezza dozzina di Bombe.

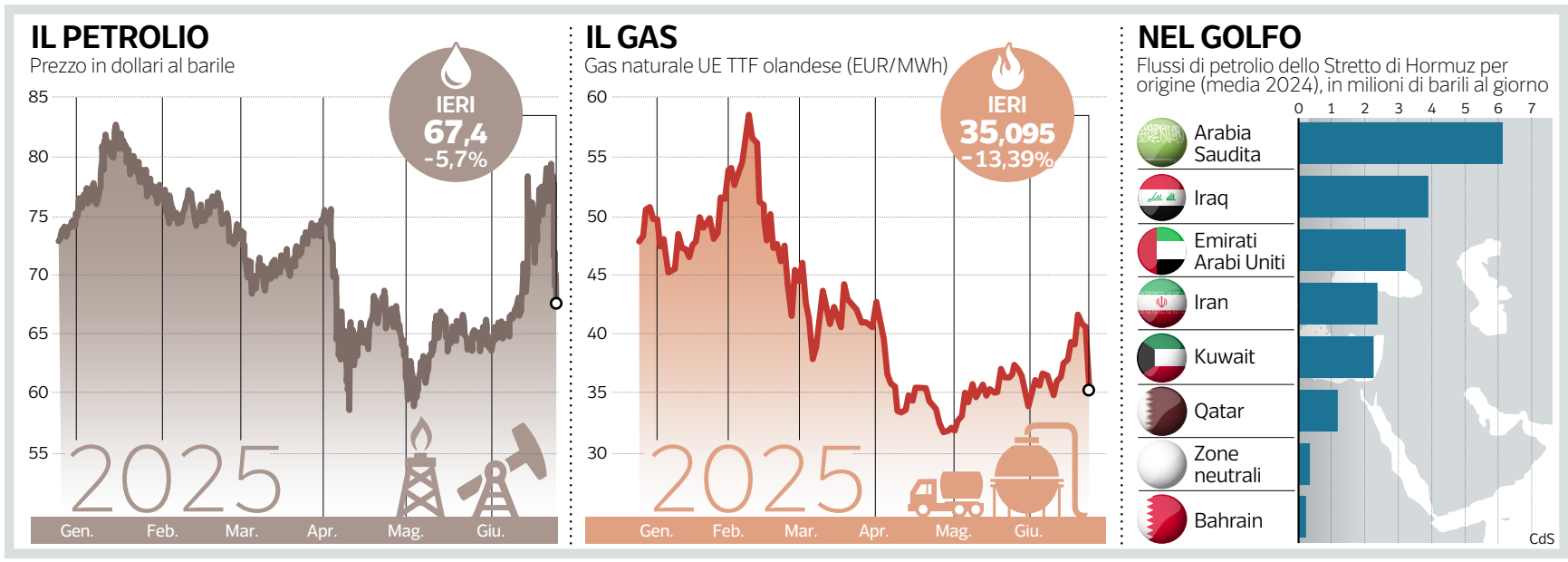
**3 Alternativa alla violenza?**
Esisteva il Jcpoa, il «Patto nucleare». Era stato firmato nel 2015 con l'Iran dall'America di Barack Obama e dagli europei. In cambio della fine delle sanzioni economiche, Teheran limitava l'arricchimento dell'uranio al 3,6%, ben lontano dal 95% dell'uso militare. Tutto sotto la vigilanza dell'Aiea (l'Agenzia per l'energia atomica). Le imprese occidentali (le nostre in testa) si precipitarono in Iran a fare affari. Il Pil della Repubblica islamica per tre anni volò oltre il 5%. Poi Trump fermò tutto uscendo dal Jcpoa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# I MERCATI

Nonostante i crolli del greggio degli ultimi giorni, in autostrada i prezzi dei carburanti possono arrivare fino a 2,3 euro in modalità servito

## Secondo gli esperti potrebbero esserci presto nuovi aumenti




di **Mario Sensini**

# Perché il petrolio scende ma la benzina resta cara

**ROMA** Dopo l'annuncio della tregua tra Israele e Iran il prezzo del petrolio greggio, nella giornata di ieri, è letteralmente crollato. La quotazione del Brent del Mare del Nord è scesa a 67,4 dollari al barile, quella dell'americano WTI a 66,5 dollari. Siamo in media al 17% in meno rispetto a un anno fa, senza contare che l'euro forte (+6% dall'insediamento di Donald Trump) rende ancora più convenienti gli acquisti di petrolio in dollari. Il prezzo al dettaglio dei carburanti, però, almeno in Italia continua a salire. Nell'ultima settimana il ministero dell'Ambiente ha registrato un aumento medio della benzina di 37 centesimi al litro (1,734 in modalità self service) e del gasolio di 49 centesimi (1,643 al litro). In autostrada, però, i consumatori segnalano prezzi alla pompa della benzina intorno ai 2 euro, fino a 2,3 euro in modalità servito. Sembra una contraddizione, e molti pensano che dietro a questi andamenti si nasconda soprattutto la speculazione, ma non è esattamente così.

**Raffinazione**
Il prezzo dei carburanti dipende più dalla capacità di raffinazione che dal greggio

**1 Perché si registra questa divergenza?**
Il prezzo al consumo dei carburanti, più che dal prezzo del greggio, dipende dalla quotazione internazionale dei prodotti raffinati, calcolata ogni giorno da Platts, una divisione di Standard and Poor's. Più che la disponibilità della materia prima, dunque, conta la capacità di raffinazione, che negli ultimi decenni si è ridotta a livello mondiale. E la quotazione dei prodotti raffinati, nelle ultime settimane, è cresciuta. Secondo i gestori delle pompe di benzina associati a Confcommercio, a giugno «l'aumento dei prezzi al consumo è stato lineare rispetto alle quotazioni dei raffinati solo per la benzina, mentre per il gasolio il prezzo alla pompa è stato inferiore». Lo stesso dice Assopetroli.

**2 Quali altre componenti incidono sul prezzo della benzina?**
Il prodotto raffinato incide solo per il 30% sul costo finale dei carburanti. Il 20% è più o meno il margine degli operatori, mentre oltre il 50% del costo finale è rappresentato dal carico fiscale, accise e Iva, che in Italia è tra i più alti d'Europa. Le tasse sono in quota fissa, e sono indipendenti dal prezzo del petrolio o del raffinato. Così, anche quando il prezzo della materia prima scende, il costo per i consumatori resta elevato.

**3 Cosa può fare il governo?**
Ieri il ministro delle Imprese ha attivato il Garante sui prezzi, che ha convocato per oggi una riunione della Commissione di allerta dei prezzi. Il mercato dei carburanti, però, è liberalizzato da 10 anni e oggettivamente, salvo una riduzione delle imposte che non pare attualmente contemplata, il governo può fare poco.

**4 Che effetto ha avuto il riequilibrio delle accise su benzina e gasolio?**
In pratica nessuno. Da maggio l'accisa sulla benzina è scesa di 1,5 centesimi e quella sul gasolio è aumentata di altrettanto, ma i prezzi alla pompa non ne hanno risentito. È uno degli aspetti che i consumatori hanno chiesto all'Antitrust di accertare con un esposto presentato ieri. Già in passato il Garante era stato attivato dai consumatori sui prezzi della benzina, senza però arrivare a comminare sanzioni. L'anno scorso compì un'indagine a tappeto sull'intera filiera petrolifera, senza rilevare comportamenti illeciti.

**Le imposte**
Le tasse sono in quota fissa, indipendenti dal prezzo del petrolio o del raffinato

**5 Che prospettive ci sono nell'immediato futuro?**
Secondo *Quotidiano energia* potrebbero registrarsi nuovi moderati aumenti nei prossimi giorni. Eni avrebbe raccomandato ai gestori un incremento di 2 centesimi al litro per il gasolio. Naturalmente molto dipenderà dallo sviluppo della crisi in Medio Oriente. Sui mercati internazionali però pesano anche altri fattori, la guerra dei dazi, innanzitutto, e i cambi.

**6 E se la crisi dovesse ricuarsi?**
Spaventa soprattutto la possibile chiusura da parte dell'Iran dello Stretto di Hormuz, da dove transita il 25% del gas e il 20% del petrolio mondiale. Christine Lagarde, presidente della Bce, ha detto che ciò porterebbe inevitabilmente a un aumento dei prezzi. In ogni caso il rischio dei transiti nel Golfo Persico è aumentato: le tariffe navali sono aumentate tra il 30 e l'80%, mentre i costi assicurativi sono raddoppiati dall'inizio del conflitto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VISA Worldwide Partner
MILANO CORTINA 2026



SEI UN'IMPRENDITRICE?
Raccontaci il tuo progetto
e prova a ottenere fino a 10.000 euro *
per il tuo business.
E in più, quest'anno, riconoscimenti
dedicati allo sport e al sociale.
* Premio di merito in beni e servizi
Leggi il regolamento
e partecipa
entro il 27 luglio 2025
www.shesnext.it
She's Next
empowered by VISA
MILANO CORTINA 2026 EDITION
in collaborazione con
CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

# L'INTERVISTA

## Il generale David Petraeus: attacco Usa giustificato, adesso si può procedere con il cessate il fuoco. O l'Iran rinuncia al suo programma nucleare o avrà la peggio



**Abbracci** Soldati olandesi rientrati a casa dall'Iraq dopo l'inizio del conflitto tra Israele e Iran (Epa)

# «Ora il regime è indebolito, ma se negozia non cadrà»

di **Viviana Mazza**

Quando il generale David Petraeus era a capo del Centcom, il comando centrale Usa per il Medio Oriente, tra il 2008 e il 2010, l'America testò la super bomba che sabato scorso è stata sganciata su Fordow. Subito dopo la limitata rappresaglia iraniana senza vittime contro le basi americane in Qatar e nel nord dell'Iraq, il generale ha detto alla tv britannica Channel 4: «I leader americani, israeliani e iraniani possono procedere con un cessate il fuoco e con i negoziati; idealmente questo significherebbe in sostanza la capitolazione dell'Iran e la rinuncia al suo intero programma nucleare, oppure il conflitto continuerà e finiranno per avere la peggio, come sta già accadendo». Ieri il generale ha risposto via email alle domande del *Corriere*. E ha aggiunto: «Ma almeno potrebbe accadere che l'estensione del cessate il fuoco sia il risultato, nel breve periodo».

**Pensa che l'amministrazione Trump abbia mostrato competenza con un attacco giustificato oppure è stato l'inizio del caos?**

«La prima, non la seconda».

**In che modo questi attacchi hanno cambiato gli equilibri in Medio Oriente?**

«L'Iran e le sue milizie per procura, l'Hezbollah libanese e Hamas, sono drammaticamente indeboliti. E la Siria non è più un alleato. Il danno al programma nucleare dell'Iran, alle sue forze di sicurezza e alla leadership, alle sue difese aeree e balistiche, alla sua riserva di missili e lanciamissili ha notevolmente ridotto le capacità iraniane per l'immediato futuro. Insomma, le azioni intraprese dal 7 ottobre hanno cambiato il Medio Oriente».

**Americani e israeliani vogliono limitare le operazioni militari ed evitare una guerra più ampia, in modo da poter iniziare discussioni in vista di una de-escalation?**

«Il premier Netanyahu ha detto che Israele è vicina all'ottenere i suoi obiettivi. Il presidente Trump vorrebbe risolvere ora la situazione con i negoziati o la dichiarazione di un cessate il fuoco. Ripeto: questo idealmente dovrebbe richiedere che l'Iran accetti di smantellare il restante programma nucleare e le sue restanti riserve di uranio arricchito e che consenta all'Agenzia internazionale per l'energia atomica di monitorarne lo smantellamento. Ma potrebbe non essere possibile».

**Secondo Jeffrey Lewis, esperto di armi che ha studiato le immagini satellitari degli attacchi americani, la parte sotterranea del sito per l'arricchimento di Isfahan non sarebbe stata colpita: non sarebbero state intaccate le riserve di uranio arricchito al 60% là presenti. Era possibile usare anche a Isfahan la super bomba Massive Ordnance Penetrator (Mop)?**

«Sia gli israeliani che gli americani hanno colpito Isfahan, gli americani con missili balistici lanciati da sottomarini. Credo che questa struttura fosse accessibile e non scavata in profondità e dunque non richiedesse l'uso della Mop».

**Perché gli iraniani non hanno chiuso lo Stretto di Hormuz?**

«Gli Stati Uniti hanno considerevoli risorse navali in quell'area e farlo potrebbe portare a una escalation».

**Se gli iraniani bloccano Hormuz, gli alleati degli Usa possono forzarne l'apertura?**

«Sì, mantenere libero lo Stretto è una delle missioni della Marina statunitense nel Golfo e le risorse della coalizione aiuterebbero ad accelerare lo sgombero».

**Quali lezioni della Guerra in Iraq possono essere utili in questa guerra?**

«Sono conflitti completamente diversi, con obiettivi diversi. La lezione dell'Iraq è che certamente devi pianificare per il giorno dopo molto meglio di quanto facemmo noi — io ero generale a due stelle e comandante della Prima divisione aviotrasportata durante la battaglia per Bagdad e poi nel primo anno là — e penso anche al licenziamento dell'intero esercito senza avere un piano, a quello del partito politico, inclusi gli elementi della burocrazia di cui avevamo bisogno per gestire un Paese che non capivamo del tutto. Ci sono molte lezioni da trarre dall'Iraq ma non credo si applichino qui. Non penso ci siano forze di opposizione in Iran con numeri e armi sufficienti per rovesciare il regime e dubito che qualcuno dall'interno del regime rovescerà la leadership. Gli ayatollah devono stare attenti al rischio che gli elementi curdi, turkmeni, azeri, beluci all'interno del Paese cerchino di unirsi con gruppi fuori dal Paese. Ma per il momento penso che, se si fermano ora, potrebbero mantenere il controllo del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Corriere.it**
Leggi tutte le notizie e segui gli aggiornamenti sul conflitto sul nostro sito *www.corriere.it*

**Lo Stretto di Hormuz**
**Se Teheran chiuderà Hormuz si rischia l'escalation, gli Stati Uniti hanno importanti risorse navali nell'area e la missione è garantire il passaggio nello Stretto**

### Il profilo



- David Petraeus, 72 anni, è il generale americano che ha comandato l'esercito Usa nella guerra in Iraq dal febbraio 2007 al settembre 2008
- Tra il 2010 e il 2011 ha guidato le operazioni militari in Afghanistan
- Nel 2011 è stato nominato a capo della Cia



Il presidente pubblica su Truth le parole del segretario: ci hai guidati verso un momento importante siamo riusciti a far firmare a tutti il 5% e sarà una tua vittoria

# Trump al vertice Nato con il messaggio di Rutte: l'Europa pagherà molto

## L'sms diffuso prima dell'arrivo. L'imbarazzo dei leader

L'ALLEANZA



dal nostro inviato
**Giuseppe Sarcina**

**L'AIA** Donald Trump è arrivato ieri sera all'Aia per partecipare al vertice Nato. Ma si è fatto precedere dalle sue dichiarazioni rilasciate ai giornalisti, in volo sull'Air Force One. Il presidente americano si prepara a incassare l'impegno degli altri 31 partner dell'Alleanza ad aumentare la spesa militare dal 2 al 5% del Prodotto interno lordo. Un cambio di passo imposto dalla Casa Bianca, ma anche dalla convinzione largamente diffusa che Vladimir Putin costituisca una minaccia concreta per altri Paesi europei.

Il segretario generale della Nato, Mark Rutte, ha incardinato l'intera agenda del summit su questo passaggio, cercando di evitare incidenti di qualsiasi tipo con il presidente americano. Ma nel pomeriggio, Trump ha pubblicato sul suo social Truth, l'untuoso sms che Rutte gli aveva appena inviato. Eccolo: «Signor presidente, caro Donald, congratulazioni e grazie per la tua azione decisiva in Iran, davvero straordinaria, nessun altro avrebbe osato realizzare. Ci rende tutti più sicuri. Stasera (ieri per chi legge, *ndr*) volerai verso un altro grande successo a L'Aia. Non è stato facile, ma siamo riusciti a far firmare a tutti il 5%! Donald, ci hai guidati verso un momento davvero importante per l'America, l'Europa e il mondo. Raggiungerai qualcosa che nessun presidente americano è riuscito a fare negli ultimi decenni. L'Europa pagherà molto, come è giusto che sia, e sarà una tua vittoria. Buon viaggio e ci vediamo alla cena di Sua Maestà!».

Inevitabile l'imbarazzo generale, proprio nelle ore in cui gli «sherpa» della Nato stavano sudando per convincere la Spagna e altri a sottoscrivere l'impegno sul 5%. Trump ha trasformato questo numero in una specie di feticcio. E gli altri governi si sono adattati, pur di blandirlo. In realtà questa percentuale va divisa in due parti: gli investimenti strettamente militari dovranno raggiungere la soglia del 3,5%, mentre il restante 1,5% comprenderà voci generiche come le infrastrutture, la cyber sicurezza e altro. Va anche ricordato che quel 3,5% ha una storia che inizia in un altro summit della Nato, nel 2023 a Vilnius, in Lituania, un anno dopo l'invasione russa dell'Ucraina. Alla Casa Bianca c'era Joe Biden. Il documento finale riconosceva che sarebbe stato necessario superare la soglia del 2% del Pil per fronteggiare l'aggressività di Putin. Da allora i generali della Nato si sono messi al lavoro per espandere le cosiddette «capacità» militari in almeno quattro settori: l'aviazione e i missili; le armi a lunga gittata; la logistica; le forze di manovra. Tutte cose che costano molto e che richiedono risorse aggiuntive. Stando alle stime dell'Alleanza Atlantica non basterebbe neanche eliminare gli sprechi e le duplicazioni che affliggono l'Unione europea e i suoi 27 eserciti diversi. Il Parlamento europeo aveva calcolato che si potrebbero recuperare circa 22 miliardi su un totale di 300 miliardi di investimenti Ue. Ma lo schema della Nato è molto più dispendioso e punta, per esempio, a potenziare di cinque volte la difesa aerea.

Sono tutti temi esaminati e approvati da tutti i governi. Nessuno escluso. Ecco perché la fronda spagnola ha colto di sorpresa e irritato la maggior parte degli altri Stati, come Germania, Francia e tutto il blocco dell'Est. I piani dei militari potrebbero anche essere sbagliati, ma nessuno, almeno per ora, li ha contestati nel merito.

### Il messaggio

Il testo del messaggio inviato da Mark Rutte, segretario generale della Nato, al presidente Usa Donald Trump sulle spese militari dell'Europa




**Sul «Financial Times»**

## L'avviso a doppia firma di Merz e Macron: «Proteggiamo la Ue Mosca? Deve cambiare»

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE A BERLINO

Friedrich Merz e Emmanuel Macron si fanno precedere al vertice Nato da un editoriale a doppia firma sul *Financial Times*. Dove si impegnano a raggiungere la celebre quota del 5% e definiscono la Russia la «principale fonte di instabilità per l'Europa». I due scrivono: «Il nostro obiettivo è proteggere e preservare la pace sul nostro continente»: e quindi, «finché dura la traiettoria attuale, la Russia troverà in Francia e Germania una determinazione incrollabile». A leggere alcuni passaggi del testo, il riarmo all'insegna delle 3S (standardizzazione, semplificazione, scalabilità) o il richiamo alla dottrina nucleare («La forza nucleare strategica indipendente della Francia contribuisce alla sicurezza complessiva della Nato; e la Germania partecipa agli accordi di condivisione nucleare dell'alleanza», ossia ha armi americane sul suo suolo), combaciano con le idee di Merz. Sembra, da questo e altri dettagli, che sia stata la cancelleria a cercare l'Eliseo, non viceversa: anche se ciò che a entrambi premeva era mostrare coesione. Prima di partire per l'Aia, come è abitudine per i cancellieri e spaccando il minuto sulla tabella, alle 12.05 in punto, Merz ha parlato in Parlamento. Ha definito «storico» il vertice Nato e



**L'arrivo** Il cancelliere tedesco Friedrich Merz diretto alla cena con i reali d'Olanda

precisato sul riarmo: «Non lo stiamo facendo, come alcuni sostengono, per compiacere gli Stati Uniti e il suo presidente. Agiamo sulla base delle nostre osservazioni e convinzioni». Dobbiamo temere che «la Russia continui la sua guerra oltre l'Ucraina». Storico per la Germania l'impegno lo è davvero. Berlino ha superato il 2% del Pil per le spese militari e si presenta all'Aia nel ruolo di alunno modello. La progressione del riarmo tedesco è impressionante: già nel 2026 sarà al 2,4%, agganciando la Gran Bretagna, nel 2029 raggiungerà la soglia richiesta del 3,5% (un altro 1,5% andrà in infrastrutture). Ossia proprio quel limite che l'Alleanza ha spostato al 2035, ma che Berlino anticiperà, diventando l'«esercito convenzionale più forte d'Europa». Sempre ieri, il ministro delle Finanze Lars Klingbeil ha presentato la finanziaria per il 2025. Mai nella storia della Bundesrepublik c'è stato un così veloce indebitamento, mai così tanti investimenti. Il deficit salirà da 33 a 82 miliardi. È la fine dell'austerity tedesca, sarà impossibile stare nei parametri di Maastricht per anni. Sono scosse telluriche quelle che arrivano della Germania.

**Mara Gergolet**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Baciamano** Il presidente francese Emmanuel Macron con i reali



**Benvenuto** Il brindisi del segretario Nato Rutte, sullo sfondo Trump

**Il caso**

# La frenata di Sánchez sulle spese militari crea malumore Ma crescono gli emuli

## I distinguo di slovacchi, sloveni e belgi

dalla nostra inviata
**Francesca Basso**

**L'AIA** La mossa della Spagna di mettere in discussione, a poche ore dall'inizio del summit dell'Aia, il nuovo target Nato di spesa per la difesa imposto dagli Stati Uniti, ha fatto crescere il timore, tra i membri dell'Alleanza, che oggi si possa assistere a una scenata plateale da parte del presidente degli Stati Uniti Donald Trump. Del resto ieri Trump, a bordo dell'Air Force One diretto in Olanda, ha detto ai cronisti che «la Spagna è un problema quando si tratta di spese della Nato».

Soprattutto, Madrid ha creato emuli e malumori tra i partner. La premier danese Mette Frederiksen, che dal primo luglio prenderà la guida della presidenza di turno dell'Unione, ha detto senza nominare la Spagna di non essere d'accordo con l'idea di «un'esclusione volontaria» per un Paese dai target Nato perché non è «giusto», «è una questione di unità, di difesa dell'Europa».

Il premier spagnolo Pedro Sánchez giovedì scorso aveva bloccato la dichiarazione finale che i leader dei 32 Paesi membri della Nato dovrebbero adottare oggi formalmente, ritenendo «irrazionale» il nuovo target per la difesa pari al 5% del Pil, di cui il 3,5% da destinare alla spesa per la difesa in senso classico e l'1,5% per infrastrutture e sicurezza informatica. La cifra del 5% pretesa dagli Stati Uniti è difficile da raggiungere specialmente per i Paesi con un alto debito pubblico, che a fatica si stanno mettendo quest'anno al pari con l'obiettivo del 2% concordato dalla Nato nel 2014. Dopo una trattativa con il segretario generale della Nato Mark Rutte, l'*impasse* è stata superata domenica grazie a una formula ambigua del testo, che Madrid ha accettato perché vi legge un vincolo so-

# LE SCELTE

## I paletti della presidente del Consiglio sugli investimenti: l'Italia può fare alcuni sacrifici a patto che li facciano tutti Il lavoro con Canada, Regno Unito e Francia sulla flessibilità



**Davanti al Palazzo Reale** Al centro il re dei Paesi Bassi Willem-Alexander e alla sua sinistra la consorte Máxima. A destra del sovrano il presidente Usa Donald Trump e il presidente turco Recep Tayyip Erdogan. Alla sinistra della regina il presidente francese Emmanuel Macron. Dietro di loro, il segretario della Nato Mark Rutte e, alla sua sinistra, la premier Giorgia Meloni e il presidente ucraino Volodymyr Zelensky

**Il retroscena**

# La premier a cena con Donald E parlano di Medio Oriente

## I due al tavolo del re d'Olanda. Meloni rivendica gli sforzi per la difesa

dal nostro inviato
**Marco Galluzzo**

Questa è la sostanza politico-militare su cui ora si innesta la variabile indipendente di Donald Trump. Il presidente Usa non sembra accontentarsi del 5% per confermare il pieno sostegno americano al Patto Atlantico. Ieri ha rilanciato dubbi e inquietudini, già suscitate nel corso del suo primo mandato (2017-2021). Alla domanda: rispetterebbe l'articolo 5 del Trattato Nato, correndo in soccorso di un partner aggredito? Ha risposto ambiguamente: «Ci sono diverse definizioni dell'Articolo 5, lo sapete? Comunque mi impegno a essere loro amico».

Ieri sera il numero uno della Casa Bianca ha preso parte alla cena con gli altri capi di Stato e di governo, ospiti di re Guglielmo Alessandro e della regina Màxima. Oggi sarà una giornata breve, ma intensa. Trump, per esempio, ha già fatto sapere che «darà un'occhiata» alla dichiarazione finale per controllare che non ci siano riferimenti all'aggressione russa dell'Ucraina, come richiesto nei giorni scorsi dai consiglieri della Casa Bianca. «Come sapete mi piacerebbe concludere un accordo con la Russia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'AIA** Quando le hanno detto che l'Italia paga con i propri soldi uno squadrone dell'aeronautica militare italiana, che per sei o nove mesi l'anno garantisce e protegge insieme ad altri lo spazio aereo dei tre Paesi Baltici, Estonia, Lettonia e Lituania, Giorgia Meloni ha sgranato gli occhi. Figuriamoci quando a forza di studiare il dossier ha scoperto che l'intero spazio aereo della Slovenia è sotto la responsabilità delle basi Nato italiane, la reazione non è stata solo di stupore.

Giorgia Meloni è arrivata ieri nei Paesi Bassi, a un vertice della Nato che definire storico non è esagerato, con un bagaglio corposo di trattative, studi e alleanze alle spalle. Ma anche con una consapevolezza del dossier che appena pochi mesi fa era ancora in formazione. Certo in qualche modo, dal punto di vista politico, il summit sarà stravolto dalla guerra in Medio Oriente, ma alcuni punti fermi, per Palazzo Chigi, restano.

Se alcuni Paesi come la Spagna o come la Slovenia sembrano costrette a rompere l'unità, o quantomeno a farla vacillare, l'Italia che l'anno scorso appariva smarrita di fronte a un'accelerazione delle spese militari dell'Alleanza oggi inizia il vertice con una premier accolta con i guanti bianchi, seduta alla cena dei reali d'Olanda accanto a Trump, ma soprattutto molto soddisfatta per il compromesso che si è raggiunto e per i prodotti frutto della nostra diplomazia. Non è un mistero che Farnesina e Palazzo Chigi abbiano lavorato negli ultimi mesi in modo massiccio, e la stessa Meloni in modo diretto, con un pool di Stati: in primo luogo i governi di Canada, Gran Bretagna e Francia, per dare a tutto l'accordo un grado flessibilità sostenibile che è stato poi raggiunto.

Al termine di un lungo negoziato, come i suoi colleghi europei, Meloni ha uno scalpo da consegnare a Trump, quel 5% di spese e investimenti entro il 2035 che è diventato quasi un totem, e come alcuni altri ha invece da rivendicare quella review programmata nel 2029: in quel momento Trump potrebbe non essere più alla Casa Bianca, e nei corridoi di Palazzo Chigi, così come in quelli dell'Alleanza che si relazionano con le capitali della Ue, si spera su possibili e ulteriori limature, al ribasso, rispetto all'accordo di oggi.

Ma una curiosità restata dietro le quinte, e che invece nei documenti dell'Alleanza atlantica è più che sviscerata, è una delle facce del grande rimescolamento di investimenti di cui si discute: se Giorgia Meloni può dire senza mezzi termini, in un contesto privato come i negoziati avuti con i suoi colleghi, che l'Italia «può fare alcuni sforzi a patto che li facciano tutti», significa che l'input di Washington, quel non possiamo pagare sempre noi per gli europei, è diventato oggetto di echi multipli e di grado inferiore: persino a Roma c'è una piccola Casa Bianca che si rivolge allo Slovenia o ai Baltici, chiedendo conto. Di questi dettagli, di argomenti che sembrano tecnici, c'era traccia nel discorso che Meloni ha sostenuto alla Camera due giorni fa: non si era mai visto un presidente citare singoli capitoli di bilancio della Nato, né spiegare che le modalità di avere un Paese più protetto significa anche decidere se il controllo dello spazio, la cyber security o i mezzi terrestri, vengano prima o dopo.

Ma di sicuro la soddisfazione maggiore ieri sera per Meloni è stata quella di essere uno pochi leader europei seduti al tavolo del re d'Olanda, accanto a Donald Trump, con il quale ha avuto un lungo confronto sulla crisi fra Iran e Israele e sugli atri temi caldi dell'agenda internazionale. Un'attenzione particolare dei reali o anche una richiesta americana?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La cena** La premier Giorgia Meloni seduta al tavolo con il presidente Usa Donald Trump alla cena Nato. Il summit prosegue oggi

lo a rispettare gli obiettivi di capacità militari approvati dai ministri della Difesa della Nato lo scorso 6 giugno per il periodo 2026-2029 e non anche il parametro del 3,5% (il governo spagnolo ritiene che per raggiungerli gli basti investire il 2,1% del suo Pil). Il giorno dopo il premier slovacco Robert Fico ha annunciato di voler seguire l'esempio della Spagna e raggiungere gli obiettivi di capacità per la difesa fissati per il proprio Paese senza portare la spesa militare al 5% del Pil. E il Belgio ha fatto sapere di avere chiesto, ma senza tirarsi indietro dai propri obblighi, la «massima flessibilità» sul raggiungimento dell'obiettivo del 5% entro il 2035, in quanto «fuori dalla portata» del Paese. Non è solo la Spagna ad avere problemi di politica interna. Il premier sloveno Robert Golob ha spiegato in patria che il Paese arriverà a stanziare il 5% del Pil per la difesa entro il 2035, come richiesto dalla Nato, ma suddividendolo in 2% per le armi, 1,5% per infrastrutture e cybersecurity e 1,5% in protezione civile e altro supporto. Per opporsi alla decisione del premier, il partito «Noi, Socialisti» ha depositato in Parlamento a Lubiana le 5 mila firme raccolte a sostegno di un referendum consultivo per contrastare l'aumento delle spese militari. Ieri, tra le diverse delegazioni nazionali il fastidio era palpabile perché, è la spiegazione che ritorna, in gioco c'è la capacità dell'Europa di difendersi. La Polonia, che quest'anno investirà in difesa il 4,7% del Pil, lo va ripetendo ad alta voce. Il ministro della Difesa polacco Władysław Kosiniak-Kamysz ha dichiarato nei giorni scorsi al *Financial Times* che «qualsiasi deroga per la Spagna è ingiustificata» e ha aggiunto che «tutti gli Stati dovrebbero farsi carico congiuntamente dell'onere dell'Alleanza»: «Fare eccezioni è dannoso per l'unità dell'Alleanza».

Diversi Paesi puntano sulla revisione al 2029. Alcuni la leggono come un'opportunità «per ridiscutere tutto eventualmente in modo più critico», spiegava ieri una fonte diplomatica, altri come un modo per richiamare i recalcitranti agli impegni presi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Su Corriere.it** Le notizie aggiornate in tempo reale, i video e le analisi sui protagonisti del vertice Nato a L'Aia

**Primo piano** | La guerra in Europa

# L'UCRAINA

L'allarme di Kiev: «Noi in guerra contro una rete di attori statali e non statali: Iran, Corea del Nord, aziende cinesi». Rutte promette: «Nel 2025 più aiuti»

# Zelensky (in giacca) avvisa i Paesi Nato «Mosca colpirà sul vostro territorio»

## Il leader cambia look e chiede sostegno. Oggi il bilaterale con Trump. Raid russi contro asili e scuole

**La scheda**

- Nuovi raid russi su Dnipro hanno colpito asili, scuole e ospedali uccidendo oltre 20 persone e ferendone 200

- Mosca ha colpito mentre il leader ucraino Zelensky era in Olanda per il vertice Nato. «La decisione presa al summit Nato di Washington di un percorso irreversibile dell'Ucraina verso l'Alleanza è importante» ha ribadito ieri Zelensky

dal nostro inviato
**Giuseppe Sarcina**

**L'AIA** In attesa dell'impatto con Donald Trump, previsto per oggi, Volodymyr Zelensky semina inquietudine al vertice della Nato: «Alla nostra intelligence risulta che Mosca stia preparando operazioni ostili contro altri Paesi europei. Gli obiettivi di Vladimir Putin vanno oltre l'Ucraina. Putin vuole solo la guerra».

Per l'occasione il presidente ucraino ha rinunciato all'abbigliamento militare e si è presentato all'Aia, la città olandese che ospita il summit, con una giacca sahariana, di colore nero, come la camicia e i pantaloni. Lo ha accolto il Segretario generale dell'Alleanza, Mark Rutte, premuroso quasi fino all'eccesso. Davanti alle telecamere, Rutte ha dichiarato che i Paesi membri della Nato non abbandoneranno l'Ucraina e anzi, «possiamo stimare che nel 2025 il contributo degli alleati supererà quello del 2024, che era stato pari a 50 miliardi di euro». Più tardi, nei colloqui a porte chiuse, sono emersi scenari più preoccupanti. Zelensky e gli esperti della Nato hanno concordato su un punto: i russi sono pronti a intensificare l'offensiva lungo tutta la linea del fronte, da Sumy, a nord-est, fino a Zaporizhzhia, nel centro del Paese. Nelle ultime settimane, secondo le stime della Nato, l'armata putiniana ha perso 1.300 soldati al giorno. Un numero terrificante. Così come, per un altro verso, è impressionante la capacità produttiva dell'industria bellica russa. Due soli esempi: 130 carri armati alla settimana; tre milioni di droni, sempre più sofisticati, all'anno.

L'economia russa è certamente in difficoltà, ma gli analisti della Nato hanno detto a Zelensky che Putin può reggere il ritmo della guerra almeno fino al 2027. Nessuno, qui all'Aia, pensa che il Cremlino si fermerà. Ieri un bombardamento con missili, droni e artiglieria ha colpito, tra l'altro, 19 scuole e 10 asili in diverse città ucraine: 24 morti e oltre 200 feriti tra la popolazione civile.

Anche per questo il leader ucraino ha insistito pubblicamente sulla necessità di «spezzare ogni legame che collega la Russia ai suoi complici, perché stiamo combattendo contro una rete di attori statali e non statali». Questa rete «comprende Corea del Nord, Iran, aziende cinesi e tante altre».

Zelensky è tornato a chiedere sanzioni più incisive e finanziamenti per l'industria bellica ucraina.

Oltre ai soldi, servono le garanzie di sicurezza. In fondo lo schema di Zelensky è rimasto lo stesso negli ultimi tre anni. Quello che è cambiato radicalmente è il contesto, ora condizionato dalle mosse di Trump. Lo scorso anno, il summit di Washington, con Joe Biden alla Casa Bianca, si concluse con una promessa solenne: «Il percorso dell'Ucraina verso la Nato è irreversibile». Rutte, forse in modo spericolato, ha detto che nel comunicato finale dell'Aia «ci sarà continuità», come dire: prima o poi Kiev entrerà nel club atlantico. Ma Trump sottoscriverà un testo del genere? Decisamente improbabile.

Oggi pomeriggio Zelensky vedrà il presidente Usa e, subito dopo, avrà un incontro collettivo con Giorgia Meloni, il presidente francese Emmanuel Macron, il premier britannico Keir Starmer, il cancelliere tedesco Friedrich Merz e il premier polacco Donald Tusk.



**Insieme** Il presidente ucraino Wolodymyr Zelensky, 47 anni, e la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, 66, ieri all'Aia per il vertice Nato (foto Epa)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Politica

# «Per la pace prepara la guerra» Meloni e il duello con Schlein

**ROMA** Se lunedì lo scontro con l'opposizione si era concentrato sull'uso delle basi — «Non concedetele» diceva Elly Schlein, «Valuteremo, poi passeremo dal Parlamento» rispondeva la premier — ieri Giorgia Meloni, in replica alle sue dichiarazioni in vista del Consiglio europeo che si apre domani, ha affrontato un altro duello. Stavolta, complice la situazione in Iran a dir poco confusa, non ci si è troppo soffermati su quello che sta accadendo al momento al fronte, ma piuttosto su come gestire i prossimi passi in Italia e in Europa per dotarsi di sistemi di difesa in un mondo che cambia radicalmente ogni giorno.

## Evitare i conflitti

Ed ecco che alla presidente del Consiglio, che dopo il pranzo al Quirinale coi ministri per illustrare la posizione al capo dello Stato è partita per L'Aia dove si tiene il vertice Nato, è toccato affrontare un'altra polemica. Alimentata dalle sue parole sulla necessità di aderire alla richiesta di un aumento di risorse per la Nato (fino al 5% del Pil entro il 2035) per una questione semplice: «Come dicevano i romani, *si vis pacem, para bellum*: se si hanno sistemi di sicurezza solidi, si evitano i conflitti». E questo, ha aggiunto, non significa spendere in vecchi armamenti tradizionali, ma soprattutto in sistemi superspecializzati di intelligence: «Israele si è difesa dai missili con droni da 10 mila euro l'uno».

## Confronto e polemiche

Ed è anche di questo che si dovrà parlare con gli alleati, ha spiegato rispondendo al pd Graziano Delrio del quale ha apprezzato i toni civili e dialoganti (che hanno comunque caratterizzato la due giorni di dibattito tra governo e dem): «Una difesa europea parallela alla Nato sarebbe un errore. Dobbiamo diventare il secondo pilastro della Nato, quello europeo». Anzi, la premier è parsa soddisfatta di potersi confrontare con «l'ala dialogante» dell'opposizione, tanto che in replica ha risposto alle osservazioni di Delrio e Alfieri mentre non ha raccolto le accuse di M5S e Avs. Non è però d'accordo su un punto la segretaria Elly Schlein: «A Meloni vorrei dire che rispetto a 2 mila anni fa il mondo ha fatto dei passi in avanti nella risoluzione delle controversie. Preparare la guerra è il contrario di quello che serve e vuole l'Italia». Bisogna invece «impegnarsi per costruire la pace, per la risoluzione pacifica dei conflitti attraverso il dialogo e il multilateralismo. Io la penso come i costituenti che nella Carta costituzionale hanno scritto che "l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali". Se vogliamo la pace, prepariamo la pace». Replica Meloni: sì al multilateralismo, ma bisogna anche aggiornare le istituzioni alle nuove sfide. È il tema del giorno, visto appunto che gli eventi internazionali non permettono certezze. Meloni dice che ci siamo svegliati con una tregua e adesso «le cose si stanno complicando», anche se resta «fiduciosa». Poi in qualche modo difende Trump: «Non è vero che il caos è tutta colpa sua, l'aggressione russa all'Ucraina e il 7 ottobre sono avvenuti prima che lui fosse presidente».

> Non è vero che il caos è colpa di Trump L'attacco all'Ucraina e il 7 ottobre risalgono a prima che il leader Usa fosse eletto
> **G. Meloni**

## Le scintille

Resta duro lo scontro con il M5S e con Italia viva. Giuseppe Conte torna sul nodo del 2% del Pil alla Nato e nega che sia stata una sua scelta, in Aula la sua senatrice Elisa Pirro chiama in causa la figlia di Meloni alla quale «lei dovrà rendere conto» e rimpiange i tempi in cui il suo leader era a capo del

**In Aula** Sotto, la premier Giorgia Meloni, 48 anni, ieri con il capo dello Stato Sergio Mattarella, 83; il vicepremier Antonio Tajani, 71, con il capogruppo al Senato di Forza Italia Maurizio Gasparri, 68; il leader di Azione Carlo Calenda, 52







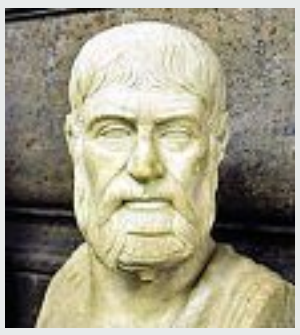


*Nella storia*

## Quelle parole del 100 a.C. che Platone aveva già usato nelle «Leggi»

di **Antonio Carioti**

Per giustificare il riarmo, Giorgia Meloni ha citato il noto detto latino *si vis pacem para bellum*: se vuoi la pace prepara la guerra. La frase viene fatta risalire a Vegezio, un autore del IV secolo d. C., ma il concetto si trova già in Cornelio Nepote, storico del I secolo a. C., e nel suo contemporaneo Marco Tullio Cicerone. Anzi, un'affermazione del genere è contenuta anche nelle *Leggi* di Platone, vissuto molto tempo prima. Al di là della filologia, la formula degli antichi Romani ha ispirato la politica di tutti gli Stati,



**Storico** Cornelio Nepote, nei suoi scritti le prime tracce del detto

ma non ne è mai scaturita una pace stabile. Ciascuno pensa alla sua sicurezza, che però equivale all'insicurezza dei potenziali nemici, i quali reagiscono rafforzandosi militarmente. Una spirale che spesso ha prodotto la guerra. Ma è vero d'altronde che trascurare la difesa significa esporsi a un'eventuale aggressione. Purtroppo la comunità internazionale manca di un'autorità che possa disciplinarne i conflitti (tale non è certo l'Onu), quindi finisce per prevalere la legge del più forte. Se poi si porta a esempio la condizione di pace in cui è vissuta a lungo l'Europa dopo il 1945, va detto che essa ha coinciso con l'entrata in scena delle armi atomiche, che hanno reso impensabile la guerra per il rischio della mutua distruzione assicurata. Inoltre a favorire l'assenza di conflitti bellici ha contribuito la divisione del continente in blocchi, che garantiva un equilibrio relativamente stabile. Ma era l'equilibrio del terrore, non dimentichiamolo mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Tensione e dialogo con i democratici Poi la battuta sull'ex premier: vorrei essere lui...

**Il racconto**

di **Monica Guerzoni**

**ROMA** Se lassù in tribuna un cronista parlamentare canticchia sottovoce il Lucio Corsi sanremese di *Volevo essere un duro* è perché laggiù, al centro dei banchi del governo, la premier le ha appena cantate (a voce alta) al leader dei 5 Stelle: «Io vorrei tanto essere Giuseppe Conte e invece sono Giorgia Meloni... Nella vita non si può sempre essere fortunati». È il momento della replica. Come già lunedì alla Camera, anche ieri al Senato la leader della destra si è impegnata a evitare i toni elettorali, a schivare «provocazioni e falsità» e a ragionare insieme alle opposizioni delle «cose importanti», ma per il predecessore si concede un'eccezione. E così attacca, strattona Conte sulle spese militari, gli rimprovera di aver firmato quando era a Palazzo Chigi l'impegno italiano del 2% del Pil per la difesa e di non averlo rispettato, «facendo percepire per lungo tempo l'Italia come una nazione non affidabile». Applausi a destra, musi lunghi a sinistra e una Meloni in doppiopetto che se la ride con Antonio Tajani.

Fuori da Palazzo Madama c'è la guerra, c'è Trump che tuona contro Israele e Iran («Non sanno cosa c... stanno facendo») e c'è la ricerca affannosa di una tregua. Dentro i palazzi della politica italiana

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA DB134A08CBAB0193





**BAGAGLI E AEREI, IL PARLAMENTO UE PROPONE NUOVE REGOLE**
La Commissione Trasporti del Parlamento europeo ha approvato una proposta di modifica delle norme Ue sui diritti dei passeggeri. La commissione chiede che i passeggeri abbiano diritto a portare a bordo gratuitamente un oggetto personale (40x30x15 cm) e un piccolo bagaglio a mano (100 cm totali, massimo 7 kg); i bambini sotto i 12 anni dovranno essere seduti vicino agli accompagnatori gratis, così come sarà gratuito il viaggio per accompagnatori di persone con mobilità ridotta.

# Crisi iraniana, voli nel caos: cancellazioni e costi in rialzo

**Trasporti.** La chiusura dello spazio aereo ha finora provocato la cancellazione di 1.360 partenze solo dall'Italia. L'incognita sicurezza

**Mara Monti**

Voli cancellati, aeroporti nel caos dopo la chiusura e riapertura degli spazi aerei dei Paesi coinvolti dal confronto militare tra Israele e Iran. L'aeroporto di Dubai, negli Emirati Arabi, uno dei più trafficati al mondo, lunedì ha interrotto brevemente le operazioni, costringendo le compagnie aeree a centinaia di cancellazioni o deviazione dei voli. Spazio aereo chiuso, poi riaperto, anche in Qatar, Bahrein e Kuwait. Emirates, la compagnia aerea di Dubai, ha ricominciato ad operare, ma dovendo smaltire le cancellazioni e i ritardi accumulati, migliaia di passeggeri si sono messi pazientemente in coda ad aspettare.

Diversi vettori internazionali, invece, hanno mantenuto sospesi i voli per gli Emirati Arabi: è il caso di Air India, Wizz Air, Singapore Airlines, Air Canada. Voli sospesi anche per le americane American Airlines e United. La compagnia aerea olandese KLM consente di potere scegliere se riprenotare su un altro volo oppure essere rimborsati del costo del biglietto per i passeggeri che dovevano volare tra Amsterdam e Dubai tra il 19 e il 29 giugno. British Airways ha cancellato i voli per Dubai domenica scorsa, da lunedì sera sono tornati operativi i collegamenti da e per Dubai e Abu Dhabi. Sospesi fino ad oggi, invece, i voli BA da e per Doha. La spagnola Iberia ha cancellato all'ultimo momento il volo di Doha mentre decine di passeggeri attendevano di imbarcarsi.

> **Da inizio conflitto i voli delle compagnie europee costretti in traiettorie più lunghe e più costose in termini di carburante**

> **Le interferenze di droni e aerei militari sui Gps degli aerei civili rischiano di portare i velivoli fuori rotta**

Se i voli sono ancora nel caos, in Borsa i titoli delle compagnie aeree hanno ripreso fiato dopo il cessate il fuoco, seppur precario, tra Israele e Iran: Air France KLM, British Airways e Lufthansa sono salite tra il 6% e il 10%, mentre Wizz Air ha guadagnato il 3,2% e British Airways il 4 per cento. Le azioni delle compagnie aeree statunitensi United Airlines, Delta Air Lines e American Airlines sono rimbalzate di circa il 4 per cento mentre Turkish Airlines è avanzata del 6,7% alla Borsa di Istanbul.

Tra i motivi del rimbalzo, le implicazioni sul costo del carburante, anch'esso in calo dopo il cessate il fuoco e il venir meno dei rischi di una chiusura dello stretto di Hormuz, e inoltre perché sembra evitata una ulteriore escalation che avrebbe avuto un impatto sul traffico vacanziero appena iniziato.

Le cancellazioni dei voli non sono soltanto la conseguenza dell'ultimo attacco militare di domenica scorsa che ha visto schierati anche gli Stati Uniti. Già dall'inizio del conflitto, lo scorso 13 giugno, i voli operati dalle compagnie aeree europee sono stati compressi in un corridoio aereo ristretto costringendole a volare all'interno di traiettorie più lunghe e più costose in termini di carburante. Dall'Italia dall'inizio del conflitto sono stati cancellati 1360 voli, secondo l'agenzia di analisti aeronautiche Cirium. Un problema che si era già presentato con la chiusura dello spazio aereo della Russia, con l'avvio del conflitto in Ucraina, facendo risultare più lunghi i voli verso Oriente. Chi può ancora approfittare dello spazio aereo russo, come i vettori cinesi, si sta avvantaggiando con tariffe più convenienti verso l'Europa.

Negli ultimi anni le compagnie molto spesso sono state costrette ad adattare le rotte a causa dei conflitti militari in tutto il mondo e hanno interrotto e riavviato collegamenti verso Tel Aviv e altre destinazioni in Medio Oriente più volte dopo l'attacco di Hamas a Israele nel 2023.

Ora la situazione è diventata più difficile e sempre più spesso le compagnie giustificano le cancellazioni per motivi di «sicurezza». Le agenzie che monitorano i rischi per il traffico aereo stanno lanciando allarmi su un fenomeno che sta diventando sempre più frequente nell'area: si tratta delle interferenze dei droni e degli aerei militari sui GPS degli aerei civili, interferenze che rischiano di portare fuori rotta i velivoli. Secondo la società svizzera di analisi dei rischi OPSGROUP, «si stanno verificando sempre più spesso casi di falsi segnali GPS che imitano quelli reali, ma contengono dati falsi. Questi segnali - spiegano - ingannano i ricevitori GPS, inducendoli a calcolare una posizione errata. Di conseguenza, gli aerei che sorvolano il Golfo Persico non possono più fare affidamento sulla loro navigazione GPS, poiché calcola una posizione falsificata sull'Iran, anche se non stanno sorvolando l'Iran». Per questo motivo la società di analisi sta consigliando di evitare l'area aldilà dell'apertura o meno degli spazi aerei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I voli cancellati dall'Italia dal 15 giugno**

Destinazione e compagnia aerea

| DESTINAZIONE | COMPAGNIA AEREA | 0 100 200 N° VOLI |
|---|---|---|
| Qatar | Qatar Airways | 210 |
| Emirati Arabi Uniti | Emirates | 210 |
| Emirati Arabi Uniti | Etihad Airways | 120 |
| Israele | El Al | 99 |
| Arabia Saudita | Saudia | 98 |
| Emirati Arabi Uniti | Flydubai | 93 |
| Israele | Israir | 68 |
| Arabia Saudita | Wizz Air Malta | 50 |
| Altro | | 412 |
| TOTALE | | 1.360 |

Fonte: Cirium

ANSA



**Viaggi in piena ripresa.** Il 2024 ha segnato la ripresa a livello globale del turismo internazionale dalla peggiore crisi nella storia del settore

# Dai turisti stranieri in Italia spese digitali per 20,9 mld: +38% dal 2022

**Il rapporto**

Dati Nexi-ministero del Turismo del 2024: primato dei viaggiatori Usa

**Riccardo Ferrazza**
ROMA

L'inscalfibile passione dei viaggiatori dagli Stati Uniti per l'Italia vale 3,815 miliardi di euro, la parte più consistente (18,3%) dei pagamenti digitali fatti dai turisti che hanno visitato il Belpaese nel 2024, anno della completa ripresa del turismo internazionale dalla peggiore crisi nella storia del settore: in totale 20,9 miliardi di euro con un incremento in termini nominali dell'11,7% sull'anno precedente e addirittura del 37,9% sul 2022. Sono i dati del primo rapporto "Tourism and incoming watch" elaborato da Nexi con la direzione scientifica dell'Osservatorio nazionale del turismo del ministero del Turismo che verrà presentato oggi. Ricerca nella quale si trovano altre conferme: i viaggiatori stranieri più "alto spendenti" arrivano dal Medio Oriente - area interessata ora dal conflitto Israele-Iran con l'intervento degli Usa - con Arabia Saudita e Emirati Arabi Uniti che fanno registrare una spesa media per carta (rispettivamente di 913 e 821 euro) che "doppia" la media (411 euro). Ma ci sono anche nuovi visitatori che si sono messi in viaggio da altre aree geografiche per scoprire l'Italia come Brasile e Australia che hanno fatto segnare tassi di crescita a tripla cifra (rispettivamente +155% e +100%).

Se si guarda alla distribuzione sul territorio, Roma - ancora prima dell'anno giubilare - continua a essere un magnete turistico capace di attrarre nella sua provincia il 17,4% della spesa, seguita da Milano (8,9%), Venezia (8,4%), Firenze (6,5%) e Napoli (6,4%). Con il parametro delle "aree turistiche" la graduatoria non cambia con l'eccezione del quinto posto dove Costiera amalfitana e sorrentina scalzano Napoli e Pompei.

La *roman holiday* è tornata di gran moda tra gli americani dopo la cesura imposta dalle restrizioni legate alla pandemia da Covid: il 27% del giro di affari dell'area turistica della capitale porta il segno statunitense ma l'amore per l'Italia si sparge per tutta la Penisola con i viaggiatori dagli Usa che risultano i primi contributori per la spesa con pagamenti su pos in otto delle dieci aree con giro d'affari più elevato. Le due eccezioni sono il lago di Garda e il litorale veneto dove sono i tedeschi ad avere il primato. Tra i tipi da viaggio i nordamericani rientrano nella categoria "food lovers", perché concentrano le spese nella ristorazione e spendono circa il 70% in più della media del viaggiatore straniero. I "minimal" sono per lo più europei (spese nei settori tradizionali del turismo come hotel e ristorazione). Da un'altra penisola, quella arabica, arrivano invece gli "shoppers" che mettono mano alla carta di credito per acquistare soprattutto articoli di moda e di lusso e, come detto, spendono oltre il doppio del viaggiatore straniero medio. Da notare tuttavia che nel triennio 2022-2024 la spesa media per carta dei viaggiatori è diminuita in generale (-15,7% al netto dell'inflazione) e in particolare per i "campioni" sauditi ed emiratini (-20% circa). Allo stesso tempo c'è stato un aumento della spesa totale. Indice, si fa notare nella ricerca, di una crescita dell'affluenza di viaggiatori con capacità di spesa più limitata.

La distribuzione turistica si può misurare guardando gli "incassi" degli itinerari più battuti: le tre tappe composte da Roma, Napoli/Pompei e Costiera amalfitana hanno generato il giro d'affari maggiore per il terzo anno consecutivo ma è il "tour della bellezza" tra Roma, Firenze e Venezia che ha registrato la crescita maggiore nel triennio 2022-2024 (+69,2%). La città sulla Laguna - scelta da Jeff Bezos e Lauren Sánchez per il loro matrimonio - è anche quella in cui l'economia più dipende dai viaggi internazionali: qui c'è la più alta quota di spese con pagamenti digitali del turismo straniero sul giro d'affari totale: quasi un quinto (19,2%). In discesa, infine, l'indice di stagionalità con Roma (-32,8%) e Milano (-44,1%) che attraggono turisti durante tutto l'anno.

«Questi numeri - commenta il ministro del Turismo Daniela Santanchè - certificano l'alto valore strategico dei pagamenti digitali dei turisti esteri che contribuiscono in maniera rilevante al benessere del comparto e al Pil dell'intera Nazione. Importante sottolineare la costante diminuzione della stagionalità della spesa turistica, nella totalità del territorio italiano, segno che l'Italia è una meta capace di generare ricchezza durante tutto l'anno, e non solo nei mesi canonici». Con questo rapporto, afferma il presidente di Nexi Marcello Sala, «abbiamo messo a disposizione del ministero del Turismo e del suo Osservatorio nazionale del Turismo il nostro *know how* e la profonda conoscenza dei comportamenti dei consumatori, con l'obiettivo di supportare il Paese nella costruzione di uno strumento strategico per l'analisi, il monitoraggio e la comprensione delle dinamiche economiche e sociali del settore turistico in Italia».

Il monitoraggio Nexi-Osservatorio nazionale del turismo del Mitur riguarda solo i pagamenti elettronici fatti in Italia da viaggiatori stranieri sul nostro territorio ma i numeri complessivi sulla spesa (non solo transazioni digitali) confermano la robusta crescita: secondo i dati di Banca d'Italia il turismo internazionale nel 2024 valeva 54,213 miliardi di euro, in aumento del 4,9% sull'anno precedente e del 22,5% sul 2022. Tendenza che si ritrova nel primo trimestre del 2025 (+6,4%), anche se per il resto dell'anno il settore - non solo in Italia - dovrà fare i conti con le incertezze legate alla complicatissima situazione internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La graduatoria**

**LA TOP TEN**
Ripartizione della spesa del turismo incoming per paese di provenienza. *Anno 2024 in %*

| | 0 5 10 15 20 |
|---|---|
| Usa | 18,3% |
| Germania | 13,0% |
| Francia | 7,8% |
| Regno Unito | 7,6% |
| Svizzera | 4,5% |
| Paesi Bassi | 4,1 |
| Spagna | 3,1 |
| Australia | 2,4 |
| Belgio | 2,3 |
| Austria | 2,3 |

**CHI SPENDE DI PIÙ**
Spesa media per carta dei viaggiatori stranieri* *Anno 2024 in €*

| | 0 200 400 600 800 1000 |
|---|---|
| Arabia Saudita | 913,04 |
| Eau | 821,72 |
| Usa | 723,37 |
| Australia | 650,58 |
| Canada | 604,31 |
| Brasile | 488,39 |
| Norvegia | 485,55 |
| Israele | 477,06 |
| Svizzera | 436,21 |
| Danimarca | 431,25 |

(*) Valore dei pagamenti con carte di pagamento dei principali circuiti internazionali.
Fonte: Rapporto Nexi-Osservatorio nazionale del Turismo del Mitur "Tourism and Incoming Watch"

**ZAIA: 40 MILIONI DI SPESA**

## Pioggia di dollari a Venezia per le nozze di Bezos

Alcuni ospiti del matrimonio più sfarzoso e blindato dell'estate sono già arrivati a Venezia. Tra i circa 200 invitati alle nozze di venerdì tra la giornalista e pilota di elicotteri Lauren Sanchez e il patron di Amazon, Jeff Bezos, c'è anche la figlia di Trump, Ivanka, con il marito Jared Kushner e i tre figli, da ieri in Laguna. Un volano enorme anche per la città capace di attirare matrimoni come quello tra George Clooney e Amal Alamuddin, 11 anni fa, oppure tra François-Henri Pinault e Salma Hayek nel 2009. Secondo il governatore veneto Luca Zaia, Bezos spenderà almeno 40 milioni di dollari nei pur contestatissimi festeggiamenti curati dall'agenzia londinese Lanza & Baucina sull'isola di San Giorgio. Attesi Bill Gates, Oprah Winfrey, Eric Schmidt, Kylie Jenner, Leonardo DiCaprio, Elton John e Mick Jagger.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AFP



**Nozze a Venezia.** Sanchez e Bezos

> **Nella provincia di Roma si concentra il 17,4% del giro d'affari complessivo, seguono Milano e Venezia**

> **I viaggiatori da Arabia Saudita ed Emirati Arabi hanno una spesa doppia rispetto alla media: 913 e 821 euro**

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA DB134A08CBAB0193



## Politica economica

**ASSOLAVORO: INGRESSI PIÙ RAPIDI**
Più di un lavoratore su due in somministrazione è under 35, nel 34% dei casi le Agenzie per il lavoro sono un valido canale per reinserirsi, nel 38% una via per cercare migliori opportunità lavorative. Secondo il report di Ipsos stato presentato ieri all'assemblea di Assolavoro. l'accesso al lavoro tramite Agenzia avviene più velocemente: entro quattro mesi dal primo contatto con una Apl i candidati trovano una occupazione, (nel 2022 erano sei mesi). In due casi su cinque il candidato ottiene un lavoro entro un mese.

# Assegno di inclusione, ultimo pagamento per 900mila persone

**La scadenza.** Terminano i 18 mesi per chi ha incassato il sostegno da gennaio 2024. Dal 1° luglio possibile richiederlo per altri 12 mesi

**Giorgio Pogliotti**

Per circa 400mila nuclei familiari, pari ad oltre 900mila persone, l'Assegno di inclusione è in scadenza in questi giorni: va in pagamento venerdì l'ultima mensilità sulla carta elettronica in possesso di quanti hanno presentato le prime domande per l'accesso ala misura operativa dal 18 dicembre 2023.

Questa platea di beneficiari che ha cominciato a percepire il sostegno economico da gennaio 2024, dunque, alla scadenza dei 18 mesi di durata del sussidio economico dovrà attendere un mese di sospensione per ottenere il rinnovo, concesso dall'Inps se saranno ancora in possesso dei requisiti. La richiesta si può fare durante il periodo di sospensione, già dal prossimo 1 luglio, il riconoscimento dovrebbe arrivare il mese successivo, oppure in quello ancora successivo ma con gli arretrati maturati.

La domanda può essere presentata online tramite il sito web dell'Inps, o tramite i patronati e i Caf. I beneficiari del sostegno economico, secondo l'ultimo report dell'Inps sull'Assegno di inclusione che risale al 31 dicembre 2024, sono poco meno di 760mila, coinvolgendo complessivamente 1,82 milioni di persone. L'importo medio mensile del beneficio nel 2024 è stato pari a 620 euro, con una maggiore concentrazione dei beneficiari nelle regioni meridionali, in linea con la precedente misura del Reddito di Cittadinanza.

Il beneficio economico è erogato, mensilmente, sulla carta di pagamento elettronica per un periodo continuativo fino a 18 mesi e può essere rinnovato, previa sospensione di un mese, per periodi ulteriori di 12 mesi. Anche allo scadere dei periodi di rinnovo di 12 mesi è prevista, sempre, la sospensione di un mese.

IPP




**La richiesta.** La domanda per l'Assegno di inclusione può essere presentata online tramite il sito web dell'Inps, o tramite i patronati e i Caf.

**I 400mila nuclei familiari interessati dalla scadenza avranno un mese di sospensione prima del rinnovo**

Per richiedere l'Adi, i nuclei familiari devono avere al loro interno almeno una persona minorenne, o con più di 60 anni, o con disabilità o seguita dai servizi socio-sanitari perché in condizione di grave svantaggio. La legge di Bilancio 2025 (Legge 30 dicembre 2024, n. 207) ha introdotto alcune modifiche all'Assegno di inclusione che innalzando le soglie dei requisiti economici richiesti, hanno ampliato la platea di beneficiari.

Per ottenere l'accesso all'Assegno di inclusione occorre avere un Isee in corso di validità di valore non superiore a 10.140 euro; se il nucleo familiare è composto da persone tutte di età pari o superiore a 67 anni, ovvero da persone di età pari o superiore a 67 anni e da altri familiari tutti in condizioni di disabilità grave o di non autosufficienza, la soglia di reddito familiare è fissata in 8.190 euro annui, moltiplicati per il corrispondente parametro della scala di equivalenza Adi. La soglia è aumentata a 10.140 euro se il nucleo familiare risiede in abitazione in locazione.

L'Assegno di inclusione è uno strumento pensato anche per accompagnare le vittime di violenza di genere: per poter accedere al beneficio è necessaria la presa in carico da centri antiviolenza riconosciuti dalle regioni o dai servizi sociali nei percorsi di fuoriuscita, anche a seguito di provvedimento dell'Autorità Giudiziaria. Tra i nuovi requisiti richiesti c'è la residenza in Italia per almeno cinque anni, di cui gli ultimi due anni in modo continuativo (in precedenza erano richiesti 10 anni).

Il maggior reddito da lavoro percepito non concorre alla determinazione del beneficio economico fino a un massimo di 3mila euro lordi annui. Il reddito che va oltre questa soglia, viene considerato per determinare l'importo dell'assegno a partire dal mese successivo a quello della variazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ddl intelligenza artificiale, sulla cybersecurity priorità agli accordi nell'ambito Ue

**Oggi l'ok alla Camera**

Il testo torna al Senato per la terza lettura. Risorse Cdp anche per imprese estere

ROMA

Il disegno di legge del Governo con deleghe e disposizioni sull'intelligenza artificiale sarà votato oggi dall'Aula della Camera, in seconda lettura. Il provvedimento è stato modificato e dovrà dunque tornare al Senato per il via libera definitivo.

Coordinato dal Dipartimento per la trasformazione digitale di Palazzo Chigi che fa capo al sottosegretario all'Innovazione Alessio Butti, il testo rappresenta il tentativo del governo di fornire una prima cornice legislativa a una materia molto complessa. Secondo Butti «l'approvazione del Ddl sull'intelligenza artificiale anche alla Camera segna un traguardo importante per l'Italia, che si conferma primo Paese europeo a dotarsi di una legge nazionale sul tema. Dopo aver guidato la redazione dell'AI Act europeo e dei principi generali internazionali in ambito G7 lo scorso anno, il Governo completa ora il percorso con una normativa nazionale pienamente in linea con il regolamento europeo, rafforzando la sicurezza, l'innovazione e la tutela dei diritti nel campo dell'AI».

**Butti: normativa pienamente in linea con il regolamento europeo rafforzando sicurezza e innovazione**

Il ruolo di Autorità nazionali per l'intelligenza artificiale è assegnato all'Agenzia per l'Italia digitale e a quella per la cybersicurezza nazionale. Resta ferma l'attribuzione a Banca d'Italia, Consob e Ivass del ruolo di autorità di vigilanza del mercato. Per sostenere gli investimenti nel settore non viene stanziata una nuova dote ma si fa riferimento a 1 miliardo di euro che Cdp Venture Capital potrà gestire per investimenti sotto forma di equity e quasi equity. Con una correzione al Senato, su cui c'è stato parere positivo del Governo, è stato eliminato il riferimento alla sede legale delle potenziali imprese beneficiarie, aprendo di fatto quindi la platea anche a quelle straniere, purché operino anche in Italia. Una serie di misure riguarda poi l'utilizzo dei sistemi dell'IA nel campo della giustizia, con una stretta penale, nel settore della sanità e sotto il profilo della tutela del diritto d'autore (un approfondimento è disponibile sul sito www.ilsole24ore.com)

Alla Camera sono state inserite alcune novità. È passato l'emendamento del governo che istituisce l'ennesimo comitato interministeriale, stavolta per coordinare le fondazioni che a vario titolo si occupano di IA. Approvata poi la proposta del Pd, a prima firma Anna Ascani, che corregge l'articolo 28 intervenendo sul raggio d'azione degli accordi di collaborazione con soggetti privati e dei partenariati pubblici privati che possono essere conclusi dall'Agenzia nazionale per la cybersicurezza. La proposta approvata circoscrive questa facoltà a Paesi Ue. Solo «sulla base dell'interesse nazionale e previa autorizzazione del Presidente del Consiglio dei ministri», l'Agenzia potrà partecipare a «consorzi, fondazioni o società con soggetti pubblici e privati di Paesi della Nato ovvero di Paesi extraeuropei con i quali siano stati sottoscritti accordi di cooperazione o di partenariato per lo sviluppo di sistemi di intelligenza artificiale». Via libera anche agli emendamenti identici di Pd e Azione che aggiungono un riferimento al «tessuto nazionale» e alle micro e Pmi tra i principi del Ddl in materia di sviluppo economico.

È inoltre stato soppresso il comma 2 dell'articolo 6 sulla base di un emendamento del Governo e di quelli identici di Pd e Azione. La norma prevedeva che «i sistemi di intelligenza artificiale destinati all'uso in ambito pubblico, fatta eccezione per quelli impiegati all'estero nell'ambito di operazioni militari, devono essere installati su server ubicati nel territorio nazionale, al fine di garantire la sovranità e la sicurezza dei dati sensibili dei cittadini». Sulla retromarcia governativa hanno influito pareri tecnici che avvalorano le tesi portate da alcune associazioni delle imprese fornitrici di Ict. Il rischio, secondo questa interpretazione, era che così formulata la norma avrebbe avuto come effetto non voluto quello di rendere "fuorilegge" anche applicazioni di uso quotidiano e ricorrente nella Pa che si poggiano sempre di più su sistemi di assistenza basati sull'intelligenza artificiale e che sono installati su server non localizzati in Italia.

—**C.Fo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA




GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA DB134A08CBAB0193







**FRANCIA, VILLEPIN FONDA UN PARTITO E SOGNA L'ELISEO**
Dominique de Villepin, ex premier con Chirac (2005-2007) sembra non nascondere più le sue ambizioni presidenziali per l'Eliseo nel 2027. Ha annunciato la creazione di un nuovo partito «La France Humaniste» e ha detto che vuole abrogare la riforma delle pensioni a 64 anni di Macron



AFP

**Testimonianza.** Il presidente della Federal Reserve Jerome Powell durante l'audizione alla commissione Finanze di Capitol Hill

# Powell: non c'è fretta sui tassi Fed attende chiarezza sui dazi

**Casa Bianca all'attacco**

Il capo della Fed: il nostro compito è evitare problemi d'inflazione legati alle tariffe

Il presidente: «Pagheremo per la sua incompetenza per molti anni a venire»

**Marco Valsania**
*Dal nostro corrispondente*
NEW YORK

Duro duello a distanza sui tassi tra Jerome Powell e Donald Trump. Il presidente americano, pur preso tra summit Nato e difesa del cessate il fuoco tra Israele e Iran, ha nuovamente attaccato il chairman della Fed, impegnato a testimoniare in Parlamento, insistendo per immediate riduzioni del costo del denaro. Powell ha risposto tenendo ferme le ragioni della cautela, citando le incognite sui dazi e la necessità di attendere senza fretta maggior chiarezza.

«Il ritardatario Jerome Powell deve spiegare al Congresso tra le altre cose perché si rifiuta di abbassare i tassi. L'Europa ha effettuato dieci tagli, noi zero. Nessuna inflazione, grande economia, dovremmo essere scesi di almeno due o tre punti nei tassi», ha detto Trump. La Bce ha in realtà tagliato i tassi otto volte dal 2024, la Fed tre volte l'anno scorso, nessuna quest'anno.

Ma Trump incalza: «Gli Usa risparmierebbero almeno 800 miliardi di dollari all'anno» sul debito, nonostante questa non sia una missione della Fed. Poi aggiunge: «Se poi le cose cambiano, si aumentano i tassi». Non è mancato l'insulto: «Spero che il Congresso davvero metta sotto pressione questa persona molto stupida e testarda», ha detto riferendosi a Powell. «Pagheremo per la sua incompetenza per molti anni a venire».

Powell, nella testimonianza periodica a Camera e Senato iniziata ieri, non ha ceduto terreno, anche se dentro la stessa Fed aumentano i dissapori. Ha affermato che l'economia Usa resta «solida» e che il compito cruciale è oggi scongiurare «protratti problemi di inflazione» innescati da incrementi dei prezzi una tantum causati dalle tariffe. L'obiettivo «è di tenere le aspettative inflazionistiche di più lungo periodo ben ancorate» in un clima dove «i cambiamenti di politica continuano a evolvere e gli effetti sull'economia rimangono incerti». Di più: «Gli effetti delle tariffe dipenderanno, tra l'altro, dal loro livello finale».

La Fed dunque, a suo avviso, «rimane ben posizionata per aspettare di sapere di più sul probabile corso dell'economia prima di considerare aggiustamenti alla nostra posizione». Powell ha detto che in maggio l'indicatore dei prezzi seguito dalla Fed dovrebbe essere lievitato al 2,3% e il core al 2,6%, dal 2,1% e 2,5% di aprile.

Tra gli esponenti della Fed sono tuttavia in aumento le divergenze sui tassi. Nell'ultimo vertice della scorsa settimana la Banca centrale ha mantenuto il costo del denaro invariato. Ma se nove dei 19 governatori hanno anticipato non più di un taglio quest'anno, otto ne vedono due e una coppia si sbilancia a favore di tre interventi. Due policymaker, Michelle Bowman e Christopher Waller, negli ultimi giorni hanno inoltre ipotizzato tagli già alla prossima riunione Fed di fine luglio.

**Crescono le divisioni nella Fed: due policymaker vedono un taglio del costo del denaro a fine luglio**

Trump aveva intensificato l'assalto alla Fed e soprattutto a Powell la scorsa settimana, subito dopo la loro scelta di non ritoccare per ora i tassi. «È una persona sciocca», «un idiota», uno «che odia Trump», aveva detto del chairman, «che non avrebbe mai dovuto essere nella posizione che occupa». Powell era stato nominato inizialmente da Trump, che ora se ne rammarica apertamente: «Ascoltai qualcuno al quale non avrei mai dovuto dar retta». Il presidente aveva anche suggerito nuovamente di poterlo licenziare, aggiungendo che «ad ogni modo il suo mandato termina fra poco», il maggio prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Immigrati, ok della Corte Suprema a Trump

**Espulsioni in Paesi terzi**

I tre giudici progressisti: «Decisione imperdonabile contro la Costituzione»

**Luca Veronese**

La Corte Suprema degli Stati Uniti ha stabilito che il governo federale può riprendere le deportazioni dei migranti verso Paesi diversi dai loro Paesi d'origine: si tratta di una vittoria per Donald Trump e per le sue misure durissime contro gli immigrati. «Il presidente ha il diritto di espellere dal Paese gli immigrati clandestini criminali e di rendere l'America di nuovo sicura», ha commentato la portavoce della Casa Bianca Abigail Jackson. «Accendete i motori dei voli di espulsione», ha detto esultando la vicesegretaria del dipartimento per la Sicurezza Interna, Tricia McLaughlin.

Su richiesta d'urgenza dell'amministrazione repubblicana, la Corte Suprema, nettamente divisa tra conservatori e progressisti, ha annullato un'ordinanza giudiziaria che dava ai migranti, espulsi verso Paesi terzi, l'opportunità di dimostrare i gravi rischi che avrebbero corso nella loro nuova destinazione. A limitare le deportazioni di Trump era stato, lo scorso aprile, il giudice distrettuale Brian Murphy di Boston: «Gli sforzi del governo di espellere i migranti verso Paesi terzi senza un giusto processo violano indiscutibilmente le tutele costituzionali», aveva dichiarato, accordando ai migranti dieci giorni (più altri 15 in caso di appello) «per spiegare perché la deportazione probabilmente comporterà persecuzioni, torture e morte».

In seguito lo stesso Murphy aveva denunciato le violazioni del governo che aveva cercato di trasferire otto immigrati nel Sud Sudan, un Paese «pericoloso» anche secondo il dipartimento di Stato. E il governo era stato costretto a sistemare gli otto migranti in un container in una base navale Usa a Gibuti.

La Corte Suprema, come accade spesso nelle decisioni d'urgenza, non ha fornito alcuna spiegazione ma ha di fatto affermato che i tribunali americani non possono mettere in discussione l'autorità presidenziale e le azioni diplomatiche della Casa Bianca, che ha già fatto accordi per trasferire i migranti con diversi Paesi, tra i quali Panama e Costa Rica.

I tre giudici progressisti, in minoranza sul totale dei nove componenti della Corte Suprema, hanno espresso tutto il loro dissenso. La giudice Sonia Sotomayor ha attaccato il «grave abuso» di potere della Corte per una decisione «incomprensibile e imperdonabile» che «premia l'illegalità».

Sotomayor ha affermato infatti che «inviando migranti in Sud Sudan, così come alla base navale Usa di Guantanamo Bay, a Cuba, e poi a El Salvador, l'amministrazione ha apertamente violato le ordinanze del tribunale» emesse da Murphy. «A quanto pare - ha spiegato - la Corte ritiene accettabile che migliaia di persone soffrano in luoghi remoti mentre non accetta la possibilità che un tribunale distrettuale ecceda nei suoi poteri, tentando di mettere rimedio agli abusi incostituzionali del governo».

Il Procuratore generale Usa, D. John Sauer, sostenendo la richiesta del governo ha dichiarato che i casi contestati riguardano «alcuni dei peggiori immigrati clandestini, persone che per i loro crimini efferati vengono rifiutati dai loro Paesi d'origine».

La decisione segna una svolta per la Corte Suprema: in precedenza, i giudici si erano opposti ai tentativi dell'amministrazione di trasferire gruppi di immigrati in luoghi potenzialmente pericolosi, stabilendo che il governo doveva concedere «un periodo di tempo ragionevole» per contestare le espulsioni.

Trina Realmuto, direttrice della National Immigration Litigation Alliance, che sostiene le cause legali degli immigrati, ha definito «orribili» le conseguenze dell'azione della Corte che «ha scelto di togliere ad alcune persone il diritto di proteggersi dalle torture e dalla morte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AFP

**New York.** Le mani bloccate di una manifestante fermata dalla polizia di New York in una protesta contro le deportazioni forzate dei migranti irregolari il 10 giugno

**LA GIORNATA**

ENERGIA

## New York costruirà una centrale nucleare

IL PROGETTO
**Si tratta del primo nuovo impianto realizzato in oltre 15 anni negli Stati Uniti**

Lo Stato di New York intende costruire una centrale nucleare, il primo grande nuovo impianto realizzato in oltre 15 anni negli Stati Uniti, e un importante banco di prova per la promessa del presidente Donald Trump di accelerare il rilascio dei permessi per tali progetti.

Come ha riportato il Wall Street Journal, la governatrice dello Stato, Kathy Hochul, ha ordinato alla società elettrica pubblica di New York di aggiungere almeno 1 gigawatt di nuova produzione di energia nucleare alla sua obsoleta flotta di reattori.

Un gigawatt è all'incirca sufficiente ad alimentare circa un milione di case. «Mi impegnerò per garantire che ogni azienda che voglia trasferirsi a New York e chiunque voglia vivere qui non debba mai preoccuparsi dell'affidabilità e della convenienza dei costi delle utenze», ha affermato la governatrice.

La New York Power Authority, creata quasi un secolo fa dall'allora governatore Franklin D. Roosevelt, che gestirà la produzione idroelettrica per conto pubblico, individuerà un sito nella parte settentrionale dello Stato e definirà la progettazione del reattore. Hochul ha spiegato che la società elettrica potrebbe portare avanti il progetto da sola o in partnership con enti privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GERMANIA

## Migliorano le aspettative delle imprese a giugno

**Per il presidente dell'Ifo, Fuest, «l'economia tedesca sta lentamente guadagnando fiducia»**

Molto meglio del previsto: gli indicatori economici tedeschi vanno oltre le attese. L'ultimo parametro in ordine di tempo a indicare questa direzione è l'indice sulla fiducia delle imprese, elaborato dall'istituto Ifo. A giugno, il termometro che misura il clima degli affari è salito a quota 88,4 da 87,5 in maggio, superando le aspettative degli analisti, grazie anche al forte miglioramento nel settore dei servizi. «L'economia tedesca sta lentamente guadagnando fiducia», ha detto il presidente dell'Ifo, Clemens Fuest. Il sottoindicatore che misura lo stato delle aspettative è salito a quota 90,7 da 89. Per il capoeconomista di Commerzbank, Jörg Kraemer, il balzo è dovuto alla politica di bilancio espansiva annunciata dal Governo di coalizione e al calo dei tassi d'interesse dell'Eurozona. «Il sesto aumento consecutivo nel clima degli affari è un chiaro segnale che il peggio è alle nostre spalle», ha commentato Kraemer. Nel 2023 e nel 2024, la Germania ha messo in fila due anni consecutivi di contrazione del Pil, il periodo di crisi più lungo in circa venti anni. E le aspettative per il 2025, finora, indicavano il forte rischio di nuova recessione, anche a causa dei dazi applicati o minacciati da Donald Trump. Lunedì, la Confindustria tedesca ha abbassato le proprie stime per quest'anno, prevedendo una flessione del Pil dello 0,3%, contro il -0,1% indicato a gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCENDI BOSCHIVI

## L'isola greca di Chios brucia per il terzo giorno

EMERGENZA
**Il fronte del fuoco ha raggiunto i 30-40 Km, finora venti insediamenti evacuati**

Per il terzo giorno consecutivo ieri i vigili del fuoco hanno cercato di contenere il vasto incendio boschivo scoppiato nell'isola greca di Chios, nell'Egeo settentrionale. Almeno 440 pompieri - arrivati da Atene, Salonicco e altre località della Grecia - con il supporto di 85 veicoli e 30 volontari, sono operativi sull'isola, che lunedì ha dichiarato lo stato di emergenza. Il sindaco di Chios, Ioannis Malafis ha spiegato che il fronte del fuoco ha raggiunto «la lunghezza di 30-40 chilometri» e che va dalla periferia della città di Chios alla località di Vessa, dove si stanno concentrando le operazioni di spegnimento. Finora circa 20 insediamenti sono stati evacuati in via precauzionale.

L'emergenza è iniziata la domenica mattina, quando le fiamme si sono propagate fuori dalla città di Chios in tre punti diversi: le autorità greche stanno ora indagando sulla possibile origine dolosa dell'incendio. Nella prima mattina di domenica i residenti degli insediamenti di Resta, Agia Paraskevi e Karyes hanno ricevuto l'ordine di abbandonare le loro case; lunedì altri 17 centri abitati sono stati evacuati. Non risultano finora danni alle abitazioni, ma solo segnalazioni di lievi danni a fattorie o magazzini, stando a quanto dichiarato dal governatore della regione dell'Egeo settentrionale, Kostas Moutzouris.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA DB134A08CBAB0193



# Lavoro 24




**LAVORO24 IN VIDEO**
Il settore della Cybersecurity è in grande sviluppo: per il 40% delle imprese è una sfida significativa ma mancano profili adeguatamente formati. Ne parliamo con Ivan Ranza, Ceo di Epicode Institute of Technology. Con Annalisa Godi ci occupiamo della trasparenza in busta paga e con Marianna Marrazzo, Training Hub Development Manager di Gi Group, dei driver della meccatronica.







**In aula e con i tutor in Torre Allianz.** Diversi momenti della formazione in aula e del lavoro in affiancamento con un tutor dei ragazzi che fanno il Progetto dualità nella compagnia assicurativa Allianz.

# Dalla scuola alla carriera, il duale supera il tetto dei 10mila alunni

**Il modello tedesco.** Nel 2023-24 balzo in avanti dei progetti rispetto ai 6.764 apprendisti dell'anno 2020-2021. Ma si tratta ancora di numeri di nicchia: in Germania coinvolti più di 900mila giovani

*Pagina a cura di*
**Cristina Casadei**
**Claudio Tucci**

Mai come oggi la formazione è strettamente legata alle transizioni in atto nel mondo del lavoro, con l'innovazione che chiama in causa il capitale umano e le competenze. A fronte di una denatalità molto forte (entro il 2040 il numero di persone in età lavorativa si ridurrà di circa cinque milioni di unità, stimano Istat e Bankitalia) e un mismatch che, ci ricorda Unioncamere-ministero del Lavoro, ormai interessa oltre due aziende su tre, e fa perdere 44 miliardi di valore aggiunto, il rilancio della formazione duale è una strada obbligata. Soprattutto nel caso del nostro Paese, laddove c'è necessità di formare figure altamente specializzate, anche in ambiti chiave quali l'Intelligenza artificiale e le ultime frontiere dell'automazione industriale.

In attesa che decolli il rilancio dell'intera filiera tecnologico professionale, il nuovo modello 4+2 voluto dal ministro Giuseppe Valditara per iniziare a recuperare terreno dopo lo smantellamento della scuola-lavoro operato dai governi Conte (a settembre 10mila studenti frequenteranno percorsi quadriennali legati al lavoro), sempre più imprese si stanno rimboccando le maniche. Un aiuto concreto arriva anche dalla Camera di Commercio Italo-Germanica (AHK Italien) che rappresenta 1.700 aziende tedesche in Italia, conta otto rappresentanze regionali (sede principale Milano) e registra un interscambio economico di oltre 156 miliardi.

A ottobre 2024, ci racconta la presidentessa di AHK Italien, Monica Poggio, che è anche Ad di Bayer Italia, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa con il ministero dell'Istruzione e del Merito per promuovere percorsi di formazione duale con gli Istituti Tecnologici Superiori (Its Academy) in alto apprendistato. L'intesa prevede la realizzazione di percorsi formativi "on the job", che permetteranno agli studenti degli Its Academy di acquisire competenze tecniche avanzate e di accedere a concrete opportunità di carriera. Tra gli obiettivi chiave, c'è la creazione di modelli di eccellenza che favoriscano l'inserimento lavorativo e la certificazione delle competenze professionali a livello internazionale, grazie alla partnership con il sistema duale tedesco. Il numero di apprendisti assunti con il contratto di terzo livello (e contestualmente iscritti a percorsi Its Academy) sono 773 (un esempio virtuoso è Lidl - per altre best practice rimandiamo agli altri pezzi in pagina).

**Poggio (Ahk): «Ci sono due grandi sfide: consolidare e diffondere un modello regolato da standard nazionali e fare rete tra attori pubblici e privati»**

Il contributo della Camera di Commercio Italo-Germanica arriva anche con il premio di eccellenza duale: in sette anni sono cresciuti (+290) sia i progetti duali sia le aziende (+250, circa 60% grandi aziende, il restante 40% pmi, di cui 45% sono micro imprese). In aumento sono anche gli studenti-apprendisti: +4mila. Dall'ultimo monitoraggio del ministero del Lavoro gli apprendisti nell'anno formativo 2023/24 sono saliti a 10.367 (segnando un bel balzo avanti rispetto ai 6.764 del 2020/21).

Certo si tratta ancora di numeri di nicchia. In Germania, il sistema duale coinvolge circa 900mila giovani, rappresentando un'importante parte del sistema di formazione professionale.

«Come AHK Italien, rileviamo due sfide principali per il pieno sviluppo della formazione a stampo duale nel nostro Paese - dice Monica Poggio -. In primo luogo, è necessario consolidare e diffondere un modello di formazione duale regolato da standard nazionali. Pensando proprio a iniziative quali il protocollo d'intesa con il Mim, la seconda grande sfida riguarda la capacità di fare rete, soprattutto tra attori pubblici e privati, non solo per facilitare gli investimenti e l'allineamento tra formazione e mondo del lavoro, ma anche per favorire la condivisione e circolazione delle competenze. Possiamo pensare, in questo senso, al modello di innovazione tedesco, fondato sulla collaborazione tra stakeholder privati (aziende) e pubblici (università, centri di ricerca) all'interno di cluster altamente specializzati: un sistema nel quale lo sviluppo tecnologico è un processo che avviene all'interno di ecosistemi, dove il know-how circola in modo fluido tra diversi attori e centri di competenza. Pensando in modo ancora più ampio in ottica bilaterale - prosegue Poggio -, dal momento che i nostri due Paesi sono strettamente interconnessi sul piano economico, le imprese italiane e tedesche condividono anche le stesse sfide sul mercato del lavoro in termini di occupabilità dei giovani talenti, competitività, innovazione e allineamento delle competenze ai bisogni delle aziende. Italia e Germania sono già un'unica grande piattaforma industriale e, grazie alla formazione duale, possono diventare sempre più un mercato unificato del lavoro, con competenze comuni e certificate e un alto livello di mobilità dei talenti formati secondo questo modello».

L'Italia insomma sta iniziando a migliorare. L'iniezione di risorse Pnrr sul modello duale (600 milioni) nel sistema dell'istruzione e formazione professionale regionale (IeFP) sta iniziando a farsi vedere: rispetto all'anno formativo 2020/21 nel 2023/24 gli iscritti ai percorsi di IeFP svolti in modalità duale (I-IV anno) hanno superato quota 130mila unità, registrando un incremento del +209% (abbiamo raggiunto un anno prima gli obiettivi concordati con l'Ue). Degno di nota è anche il "recupero" del Mezzogiorno, dove nello stesso periodo la crescita di iscritti è stata ancora più massiccia (+534%).

La sfida, quindi, o per meglio dire la necessità oggi, è far decollare il legame duale, tra scuola e lavoro, anche tornando a valorizzare strumenti come l'apprendistato. Il perché è presto detto: Its Academy, nuova filiera tecnica, Iefp sono veri e propri trampolini di lancio per l'occupazione con tassi di placement tra il 70 e il 90 per cento, e soprattutto con impieghi coerenti con la formazione ricevuta dal ragazzo. Attualmente, fonte Eurostat, in Italia il primo approccio al lavoro avviene a 24 anni per gli uomini, oltre 26 anni per le donne. Nel Regno Unito rispettivamente a 19 e 21 anni, in Francia a 21 e 23. Anche in Grecia i giovani iniziano a lavorare prima degli italiani. Ecco, allora che non considerare questa seconda gamba professionalizzante dell'istruzione (legata alle imprese e al mondo del lavoro), o peggio ancora, continuare a considerarla di serie B, è un "privilegio" che non possiamo più permetterci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MONICA POGGIO.** È presidentessa di Ahk Italien e amministratore delegato di Bayer Italia

## LE STORIE

PROGETTO DUALITÀ

### Allianz: condivisione di esperienze e saperi

Un'esperienza «non solo formativa, ma anche cruciale per guidare i giovani nelle loro scelte per gli studi universitari e la carriera professionale». La responsabile delle risorse umane di Allianz spa Letizia Barbi racconta così lo spirito del progetto Dualità Scuola-Lavoro, fortemente sostenuto dal direttore generale Maurizio Devescovi. Dalla sua nascita, nel 2016, ha consentito di formare «circa 250 studenti e studentesse: il programma offre un'esperienza lavorativa biennale altamente formativa, certificata dalla Camera di Commercio Italo-Germanica», spiega Barbi. I ragazzi sono inquadrati con un contratto di apprendistato al 30%, retribuzione di circa 8mila euro l'anno, contributi previdenziali e tutti i benefit dei dipendenti Allianz. Nella pratica il progetto si ispira all'esperienza duale tedesca e ogni anno porta in azienda una trentina di studenti e di studentesse al 3° e 4° anno delle scuole superiori. I giovani vengono formati durante l'anno scolastico, con tre giorni al mese in azienda in cui acquisiscono competenze tecniche del settore assicurativo-finanziario. Poi in estate vengono inseriti in diverse aree e in agosto fruiscono delle ferie. Da un lato si tratta «di un investimento significativo nelle giovani generazioni», dice Barbi, dall'altro «è interessante per sviluppare un confronto intergenerazionale, favorendo la condivisione di esperienze e conoscenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STEEL ROOKIE

### Pittini: percorsi davvero spendibili al lavoro

«Lo scambio reciproco tra azienda ed ente formativo permette di adattare perfettamente gli argomenti trattati sulle esigenze aziendali e, allo stesso tempo, l'Its può aggiornare e orientare i propri corsi, proponendo agli studenti percorsi realmente spendibili nel mondo professionale». Ne è convinta Micaela Di Giusto, responsabile gestione e sviluppo risorse umane del gruppo Pittini, uno dei più importanti produttori di acciai per l'edilizia e la meccanica con 2mila addetti. Dall'headquarter di Osoppo (Udine), la manager ci racconta che la transizione tecnologica ha trasformato radicalmente i processi produttivi e le professionalità nella siderurgia. È anche per questo che è nato il progetto di formazione duale Steel Rookie, riservato agli studenti dell'Its Meccatronico Veneto che frequentano un corso biennale post-diploma nel settore meccanico, elettrotecnico e automazione. Prevede un periodo di formazione teorica in aula di 1.100 ore e un periodo di formazione pratica in azienda di 2.348 ore. «Il percorso - dice Di Giusto - ha coinvolto 16 studenti nell'ultimo triennio e offre un'opportunità unica per applicare direttamente le conoscenze acquisite e osservare i processi gestiti all'interno di un'azienda strutturata come Acciaierie di Verona». Steel Rookie inoltre attraverso un primo contratto in alto apprendistato porta in azienda i talenti che vogliono entrare al termine del percorso di formazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A SCUOLA IN AZIENDA

### Beentouch: un passo concreto sul mismatch

Il coraggio di crescere e di entrare in contatto con i talenti fin dai tempi della scuola ha portato Beentouch, una start up del mondo Ict nata nel 2017 a Catania, a lanciarsi in un progetto con l'IIS Marconi Mangano. Il suo fondatore e amministratore unico, l'ingegner Danilo Mirabile, ci spiega che «l'apprendistato duale è stato ed è un passo concreto e necessario per superare il divario tra formazione e lavoro. I territori in crescita non possono prescindere da iniziative con risultati dimostrabili per valorizzare i giovani e arricchire le aziende con menti brillanti. Collaborare con la scuola significa contribuire oggi a formare i professionisti di cui il nostro settore avrà bisogno domani». È nato così il progetto formativo, A scuola in azienda, riduciamo il mismatch, che integra l'istruzione scolastica con l'esperienza aziendale, permettendo agli studenti di acquisire competenze avanzate nello sviluppo di applicativi industriali, con tecnologie di punta come Laravel, PHP, Angular e TypeScript e nella gestione progettuale Agile. Tutto sotto la guida di professionisti senior che hanno preparato 8 ragazzi al mondo del lavoro. Sicuramente hanno aiutato la predisposizione della dirigente scolastica e del suo staff e il campo di studi coerente con le esigenze aziendali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA DB134A08CBAB0193



# Norme & Tributi

**Decreto Sicurezza**
Madri e donne incinte, la stretta non è retroattiva —p.35

**Condominio**
La mail ordinaria non basta per convocare l'assemblea —p.36



**ANNULLABILITÀ**
Per la Cassazione l'uso di modalità diversa dalla Pec non è giustificata neppure dall'assenso del condomino. Il Codice prevede per lo scopo raccomandata, Pec, consegna a mano o (ancora) fax.

Smart24 Fisco Ai
La nuova Intelligenza Artificiale per il professionista del fisco!
smart24fisco.com
24Ai

# Criptoasset, proroga di sei mesi agli intermediari iscritti all'Oam

**Decreto Omnibus**

Slitta al 31 dicembre 2025 il termine per il rilascio dell'autorizzazione Consob

Esteso al giugno 2026 il regime transitorio per chi presenta l'istanza

**Valerio Vallefuoco**

Il decreto-legge recante disposizioni urgenti per il finanziamento di attività economiche e imprese approvato venerdì scorso dal Consiglio dei ministri interviene in extremis anche sulla recepimento italiano del Micar (Markets In Cripto Asset Regulation) ossia il Regolamento Ue sui mercati delle cripto-attività.

La nuova normativa prevede per i prestatori di servizi in valute virtuali il rilascio di una autorizzazione Consob ed il rigoroso rispetto delle norme fiscali ed antiriciclaggio Ue.

Con il nuovo decreto con l'articolo 9 viene prorogato il regime transitorio, per cui i soggetti persone giuridiche che alla data del 27 dicembre 2024 risultino regolarmente iscritti nella sezione speciale del registro Oam, che presentino istanza di autorizzazione entro il 30 dicembre 2025 potranno continuare a prestare servizi relativi all'utilizzo di valute virtuali o di portafoglio digitale in base alla disciplina dettata dalle medesime disposizioni e dalle relative disposizioni di attuazione fino al 30 giugno 2026 o fino al rilascio o al diniego di un'autorizzazione della Consob, se questa data è anteriore. Viene inoltre introdotta anche la facoltà con lo stesso decreto legge per i soggetti persone giuridiche che intendono prestare servizi relativi all'utilizzo di valute virtuali o di portafoglio digitale di poter continuare a prestare servizi relativi all'utilizzo di valute virtuali o di portafoglio digitale senza presentare istanza alla Consob , qualora appartengano allo stesso gruppo di una società che presenti una medesima istanza in Italia o in uno Stato membro diverso dall'Italia entro la data del 30 dicembre 2025, fino al rilascio o al diniego dell'autorizzazione della corrispondente autorità competente e comunque non oltre il 30 giugno 2026. Questa facoltà è stata prevista poiché sono stati preservati i presidi antiriciclaggio Ue e nazionali in quanto sempre per i prestatori di servizi per le cripto-attività aventi sede legale e amministrazione centrale in altro Stato membro e stabiliti nel territorio della Repubblica senza succursale, avvalendosi di altri soggetti autorizzati alla prestazione di servizi per le cripto-attività ovvero di altri tipi di infrastrutture, compresi gli sportelli automatici per le cripto-attività, dovranno comunque designare un «punto di contatto» centrale in Italia attraverso cui assolvere agli obblighi antiriciclaggio.

Sono state prorogate di sei mesi anche le altre attività previste nel periodo transitorio per dare tempo agli operatori di adeguarsi o di chiudere ordinatamente, restituendo ai clienti le cripto-attività da loro detenute per loro conto.

La proroga è vista con favore dal mercato perché i tempi di adeguamento, gli investimenti in termini di risorse e aggiornamento dei sistemi informatici e procedurali sono rilevanti e si prevede una concentrazione degli operatori che per stare al passo con la nuova normativa per i costi e di adeguamento e di compliance si ridurranno di oltre il 50%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **La stretta unionale sui controlli e sull'antiriciclaggio ridurrà di oltre il 50% la platea dei prestatori**

> **Proroga accolta con favore dal mercato per i tempi e i costi di compliance**

# L'Iva al 5% sull'arte rilancia le compravendite

**Imposte indirette**

Uniformità nel trattamento per tutte le cessioni comprese le importazioni

**Anna Abagnale**
**Benedetto Santacroce**

Iva al 5% per tutte le cessioni di oggetti d'arte, di antiquariato e da collezione, in vigore con la pubblicazione nel decreto Omnibus. Arriva così la tanto auspicata riduzione del carico fiscale nel settore dell'arte, finora tanto penalizzato sul piano Iva rispetto al resto dell'Europa.

È il decreto legge Omnibus (approvato venerdì 20 giugno in Consiglio dei ministri) ad aprire nuove opportunità al mercato dell'arte italiano, con effetto immediato, ovvero dal giorno successivo alla sua pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale».

Il quadro normativo fino ad ora vigente ha creato non poche difficoltà al settore, dovute innanzitutto alla disparità di trattamento che è venuta a crearsi nelle cessioni nazionali. Come previsto al n. 127-septiesdecies della Tabella A, parte III, allegata al Dpr 633/72 (ora abrogato), l'aliquota Iva del 10% è stata per lungo tempo riservata alle cessioni di oggetti d'arte solo se effettuate dall'autore, eredi e legatari, lasciando fuori dall'agevolazione tutti gli altri soggetti, tra cui anche le gallerie d'arte, che si sono trovate a fare i conti con l'Iva al 22 per cento. La disparità è stata anche accentuata dal fatto che, diversamente dall'acquisto interno (da soggetto diverso dall'autore/erede/legatario), l'importazione dall'estero beneficiava della stessa riduzione Iva.

Insomma, qualcosa che nella tassazione del mercato dell'arte italiano non andava c'era; il tutto si è poi accentuato con la riforma ad opera della direttiva aliquote (542/2022/Ue) la quale, abrogando l'articolo 103 della direttiva Iva – norma che consentiva il descritto trattamento differenziato – ha messo in risalto come la norma nazionale, oltre ad essere penalizzante sul piano economico, fosse diventata incompatibile con il diritto Ue sul piano giuridico.

Sicché, il vincolo soggettivo, per cui non sono agevolate le cessioni di oggetti d'arte effettuate da tutti gli altri soggetti diversi dall'artista, andava senza dubbio eliminato.

Nel dettaglio, il legislatore incide sulla disciplina nazionale con le seguenti modalità:
❶ introducendo alla Tabella A, parte II-bis, Dpr 633/72 il n. 1-nonies, porta l'Iva al 5% per le cessioni di oggetti d'arte, antiquariato o da collezione;
❷ abrogando il n. 127-septiesdecies, Tabella A, parte III, del Dpr 633/72, elimina l'aliquota del 10% per le sole importazioni e le cessioni da autori/eredi/legatari aventi ad oggetto tali beni;
❸ modificando l'articolo 36 del Dl 41/95, conferma che il regime speciale del margine si applica solo se non è stata applicata l'aliquota Iva ridotta;
❹ abrogando l'articolo 39 del Dl 41/95, elimina il riferimento all'aliquota del 10% previsto anche da quest'ultimo decreto legge.

Il risultato è di portare uniformità nel settore, sicché tutte le cessioni in questione, importazioni comprese, saranno soggette ad Iva al 5 per cento. Resta, però, come accennato, la condizione che non sia applicato il regime del margine di cui al Dl 41/95. In tale ultimo caso, l'imposta che va scorporata dal margine, individuato con il metodo «base da base», va considerata all'aliquota ordinaria.

**ntplusfisco.ilsole24ore.com**
La versione integral e dell'articolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **L'aliquota agevolata non trova applicazione in presenza del regime del margine**

**L'INIZIATIVA DEL VATICANO**

## Una società consortile per sviluppo e sostenibilità della sanità cattolica

Una società consortile per aiutare le realtà della sanità cattolica a sviluppare collaborazioni, progetti ed economie di scala, per realizzare una alleanza capace non solo di concretizzare sostenibilità economica ma anche di affermare l'etica della cura della persona e delle fragilità. La denominazione della società consortile - presentata ieri a Roma presso Palazzo San Calisto, alla presenza del segretario di Stato vaticano Pietro Parolin - è «Sette pani», in memoria e sul modello del miracolo evangelico perché la condivisione dei beni e delle risorse non diventa consumo ma moltiplicazione.

L'iniziativa della società consortile nasce da una Commissione pontificia istituita dieci anni fa per volontà del Papa per trovare rimedi rispetto alla (s)vendita di strutture sanitarie cattoliche per le difficoltà finanziarie. Secondo un censimento 2021 condotto dall'Università Cattolica, in Italia ci sono oltre 350 strutture sanitarie cattoliche che occupano più di 50mila dipendenti, offrono oltre 10.800 posti letto (il 5,2% delle attività di ricovero) e rappresentano l'11,5% dei servizi di riabilitazione. Molte di queste realtà, di medie e piccole dimensioni, devono trovare strumenti per essere sostenibili dal punto di vista economico e gestionale. In un contesto caratterizzato, da un lato, dal diminuire delle vocazioni religiose, e dall'altro dall'aumento dell'età della popolazione.

«Ciò che più rattrista - ha detto Parolin - è il dover assistere impotente alla venale monetizzazione del secolare impegno di evangelizzazione e carità della Chiesa, confluiti in opere spesso realizzate con l'evangelico "obolo della vedova". Questo grido d'allarme - ha concluso il cardinale - non rappresenta solo una preoccupazione della Chiesa ma tocca un nodo cruciale del sistema sanitario nazionale per la progressiva perdita di strutture che hanno storicamente garantito standard elevati di cura, spesso in territori dove il servizio pubblico fatica a essere presente».

La società Sette pani si propone di diventare «un motore per lo sviluppo delle realtà sanitarie, un luogo di solidarietà e di mutuo soccorso», ha detto don Marco Belladelli, coordinatore della Pontificia commissione. I principi della società consortile sono: mutualità (superare la logica competitiva e abbracciare forme collaborative di sviluppo); autonomia (rispetto dell'autonomia giuridica e carismatica di ciascun ente); economia sociale (valorizzare la sanità cattolica nell'economia sociale, la gratuità e l'impatto sociale e occupazionale che sono mal misurati con l'approccio economicistico); sistema (mantenere le specificità ma superare individualismi e resistenze che spesso hanno limitato le potenzialità del settore).

La costituzione della società consortile potrà sviluppare, nella trasparenza, la promozione verso i tanti stakeholder che guardano con attenzione ai valori del sistema sanitario cattolico e - come ha sottolineato l'avvocato Gabriele Sepio - attenzione verrà riservata all'individuazione di strumenti finanziari e di natura filantropica adeguati a supportare le realtà sanitarie.

— **Maria Carla De Cesari**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

160° ANNIVERSARIO Il Sole 24 ORE
IL VERO CAPITALE È SEMPRE UMANO
Un libro-bussola che unisce esperienza sul campo e strumenti pratici, pensato per imprenditori, manager, HR e dipendenti che vogliono affrontare il lavoro con più consapevolezza, efficacia e umanità.
INCONTRO CON L'AUTORE
martedì 24 giugno - ore 18,00
SPAZIO PHYD
Via Tortona 31, Milano
DB134A08CBAB01932


IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 12 GIUGNO CON IL SOLE 24 ORE A € 12,90* E IN LIBRERIA.
*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta in edicola fino al 12/07/2025. In libreria a € 16,90.
Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritirala, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.
Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore 02 30300600
Shopping 24 In vendita su Shopping24 offerte.ilsole24ore.com/welfare
24 ORE POINT Per trovare l'edicola più vicina vai su s24ore.it/24orepoint

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA DB134A08CBAB0193





**NT+FISCO**
**COME FARE PER/ Il calcolo per il diritto camerale 2025**
Diritto camerale 2025, i calcoli tra maggiorazioni e riduzioni. Tutti gli step da seguire per determinare l'importo dovuto.
di **Micaela Marini**
*La versione integrale dell'articolo su:* **ntplusfisco.ilsole24ore.com**

# Tcf con verifica rafforzata su appalti ad alta intensità di lavoro

**Cooperative compliance**

Mappatura per i rischi da illecita somministrazione di manodopera

Monitoraggio anche per la fase preliminare di selezione

**Giovanni Formica**
**Pasquale Formica**

L'adesione al regime dell'adempimento collaborativo presuppone l'adozione di un efficace sistema di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale (Tcf), opportunamente integrato nel complessivo *framework* di gestione dei rischi aziendali.

Il Tcf, integrandosi adeguatamente con il modello 231, deve presidiare, tra l'altro, i rischi di possibile coinvolgimento in schemi fraudolenti da interposizione illecita di manodopera; una contestazione di elevata attualità in ambiti settoriali ad alta intensità lavorativa.

La censura tipica riguarda la sottoscrizione di apparenti rapporti di appalto di servizio che però dissimulano una mera somministrazione illecita di manodopera. Nello schema tipico delle contestazioni in materia, l'appaltatore (apparente), ovvero ulteriori imprese sub-appaltatrici (serbatoi di manodopera), si rendono responsabili di inadempimenti fiscali e/o contributivi. Ciò con la conseguenza di rendere possibile l'applicazione al committente di prezzi inferiori a quelli di mercato. Al committente a cui si addebiti la non genuinità dei rapporti di appalto intrattenuti senza una adeguata diligenza è disconosciuta la detrazione dell'Iva esposta nelle fatture d'acquisto, oscillandosi comunque tra la censura di inesistenza soggettiva e quella di inesistenza giuridica. Oscillazione – questa – da cui possono derivare implicazioni diverse ai fini delle imposte sul reddito e dell'Irap.

Per la verità, il fenomeno è già presidiato, quanto alle ritenute e ai contributi, da specifici doveri di controllo gravanti sul committente (articolo 17-bis del Dlgs 241/1997). Per l'Iva, invece, fuori dai casi di applicazione dello split payment, l'ultima legge di Bilancio ha previsto un meccanismo di inversione contabile – allo stato solo facoltativo (in attesa delle necessarie autorizzazioni comunitarie) – operante nei settori della logistica e dei trasporti.

Ebbene, nel caso di adesione al regime della cooperative compliance, ovvero al regime del Tcf opzionale, si richiede la corretta mappatura e presidio dei rischi fiscali associati all'ipotesi di illecita somministrazione di manodopera. Al riguardo, la mappa dei rischi e controlli standardizzata di cui al provvedimento 5320/2025 delle Entrate si limita a richiamare la «Registrazione di fatture passive per prestazioni di beni e/o servizi soggettivamente inesistenti o simulate», nonché l'ulteriore fattispecie dell'inesistenza oggettiva. Tuttavia, posto l'obbligo di integrazione della mappa standard, indicato nelle linee guida erariali sul Tcf, in funzione delle peculiarità aziendali, pare corretto prevedere un ulteriore e più specifico rischio, quantomeno per le imprese titolari di contratti di appalto per servizi ad alta intensità lavorativa. Per tale rischio occorre indicare e formalizzare le specifiche azioni (e i relativi owner), finalizzate a verificare la genuinità dei rapporti di appalto e ad assicurare l'adeguatezza dei livelli di diligenza concretamente applicati. Ad esempio, oltre ai controlli dell'articolo 17-bis, il monitoraggio dovrebbe estendersi già alla fase di selezione/conferma degli appaltatori, da sottoporre ad adeguate indagini preliminari di affidabilità e reputazionali da parte della funzione *procurement*. Dovrebbe altresì riguardare la fase di definizione anche negoziale dei rapporti contrattuali (ad esempio, fissazione di limiti al subappalto), da monitorare poi nella successiva concreta esecuzione. Infine, i controlli dovrebbero anche estendersi alla valutazione di coerenza dei prezzi rispetto alle condizioni di mercato, essendo le contestazioni mosse ai committenti, come detto, tipicamente motivate con il vantaggio economico ottenuto, quale indice, se non di consapevole partecipazione, quantomeno di incauta valutazione dei rapporti negoziali.

In definitiva, anche in questa particolare prospettiva, emerge l'importanza per le imprese di un efficace Tcf, che può rappresentare uno strumento strategico di primaria importanza nella gestione aziendale. Implementare un adeguato sistema di presidio dei rischi fiscali aiuterà infatti l'impresa a migliorare i propri meccanismi di funzionamento, rendendola più efficiente e in grado di tutelare il patrimonio aziendale, nel medio-lungo termine, anche in un'ottica di sostenibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VENERDÌ A FIRENZE**

## Così il dialogo tra imprese ed Entrate

Cooperative compliance, opportunità per le imprese. Venerdì 27 giugno, alle 10, a Firenze nella sede di Confindustria Toscana Centro e costa (via Valfonda 9) si terrrà una nuova tappa del tour sulle opportunità del regime di trasparenza, tour promosso da ministero dell'Economia, agenzia delle Entrate, Confindustria. Interverranno: Maurizio Bigazzi (presidente Confindustria Toscana), Angelo Camilli (vice presidente di Confindustria), Maurizio Leo (vice ministro dell'Economia), Vincenzo Carbone (direttore generale dell'agenzia delle Entrate), Luigi Vinciguerra (comandante III reparto della Gdf), Elbano De Nuccio (presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti). Alla Tavola rotonda parteciperanno anche rappresentanti di imprese ammesse alla cooperative compliance: Letizia Coviello (group tax director) e Giuseppe Lamberti (group international tax director) di Prada; Mirko Neri (Cfo, responsabile amministrazione, finanza e controllo) di Publiacqua; Paolo La Morgia (group planning &control risk director and tax risk officer) di Ferragamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE PAROLE DEL NON PROFIT**

## Contributi pubblici, no all'Iva senza il collegamento

Contributi pubblici, no all'Iva se manca il nesso tra servizio e controvalore ricevuto.
Con la risposta a interpello 164/2025, l'agenzia delle Entrate torna a fare il punto sul trattamento Iva delle erogazioni versate da enti pubblici a titolo di contributo richiamando quanto già precisato nella circolare 34/E del 2013.
Il tema sottoposto all'Agenzia riguarda, in particolare, un ente parco che collabora con una Fondazione senza scopo di lucro.

—**Jessica Pettinacci**
—**Gabriele Sepio**

**NT+FISCO**
L'articolo in versione integrale
**ntplusfisco.ilsole24ore.com**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ibridi, scudo antisanzione per ogni transazione analizzata

**Circolare Assonime**

L'affrancamento non muta l'origine delle riserve in sospensione

**Alessandro Germani**

La circolare Assonime 14/2025 in tema di dichiarazioni dei redditi delle società e relativi versamenti si sofferma su tre novità. In primis quella relativa alla documentazione riguardante i disallineamenti da ibridi introdotti dal Dlgs 142/18. L'articolo 61 del Dlgs 209/23 ha previsto un meccanismo di penalty protection che si applica ai periodi d'imposta 2023 e 2024 nonché a quelli pregressi (2020, 2021 e 2022). La scadenza per il 2024 e 2023 è stata fissata dal Dm 6 dicembre 2024 al 31 ottobre 2025. Ma il recente decreto fiscale (Dl 84/25) ha concentrato in tale data anche il recupero della documentazione per gli anni pregressi. Dopodiché l'associazione analizza in maniera assai approfondita gli allegati A e B. Il primo si basa su una copertura che opera secondo un criterio «cherry picking» ovvero si ottiene la protezione per ciascuna transazione che si analizza. Il secondo individua il percorso di analisi da seguire e le informazioni da raccogliere anche dalle entità di vertice del gruppo e le relative procedure che qualificano come idonea la documentazione. L'analisi condotta è utile e dettagliata.

La circolare si occupa poi della tematica dell'affrancamento delle riserve in sospensione di imposta facendo dei confronti con l'analogo provvedimento della legge 311/2004. In attesa del decreto attuativo, l'ambito oggettivo di applicazione dovrebbe essere assai ampio (riserve in sospensione moderata e radicale, riserve imputate a capitale, vincolo apposto ab origine sul capitale). La base imponibile dovrebbe essere al netto dell'imposta sostitutiva relativa alla rivalutazione/riallineamento (Cassazione 32204/19 e 9509/18). L'opzione si esercita in dichiarazione, non rilevando il versamento della sostitutiva. L'affrancamento non muta l'origine della riserva che resta tale fiscalmente (di utili o di capitali). Dal punto di vista contabile una recente proposta di emendamento dell'Oic 25 prevede che la contabilizzazione della sostitutiva debba andare in contropartita del patrimonio netto e non a conto economico, come era consentito in passato.

Sulla maggiorazione del costo del personale ammesso in deduzione in presenza di nuove assunzioni la circolare evidenzia che il Dl fiscale ha condivisibilmente espunto le società collegate da perimetro di gruppo, semplificando i calcoli richiesti. Circa il fattore di correzione che opera a livello di gruppo (si veda «Il Sole 24 Ore» del 20 giugno) con un esempio fuorviante nella relazione illustrativa del Dm attuativo l'amministrazione finanziaria dovrebbe porvi rimedio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA




# Imposta all'8% sui beni assegnati a un altro trust

**Donazione**

L'apporto va qualificato come distribuzione del patrimonio originario

**Angelo Busani**

Se un trustee attribuisce il patrimonio del trust ad altro trust e il trust assegnatario sia inquadrabile come un beneficiario del trust assegnante, all'atto di attribuzione si applica l'imposta di donazione dell'8% sul valore imponibile dei beni oggetto di attribuzione. E questa la sintesi della risposta a interpello 170/2025, nella quale l'agenzia delle Entrate argomenta la sua conclusione confrontando lo scopo del trust assegnante con lo scopo del trust assegnatario e desumendo da questo confronto il raggiungimento dello scopo del trust assegnante e l'interruzione che l'atto di assegnazione provoca nella segregazione patrimoniale attuata con l'istituzione del trust assegnante.

Più precisamente, il trust assegnante aveva come scopo l'unitarietà della gestione di un gruppo societario ed era stato costituito da tre fratelli che vi avevano apportato (probabilmente dopo averle ereditate) le loro quote di partecipazione in società oltre ad alcuni immobili, designando quali beneficiari i loro rispettivi discendenti in linea retta, con la regola di ripartire il patrimonio del trust, alla data della sua cessazione, in parti uguali a favore di ciascuna delle predette tre linee di discendenza.

Nell'atto istitutivo del trust assegnante era prevista la facoltà del trustee di istituire «un diverso trust, il cui scopo sia conforme e funzionale alle esigenze, bisogni e interessi della famiglia di ognuno dei beneficiari».

Sulla base di tale disposizione, il trustee assegnante ha dunque istituito tre trust, uno per ciascuna linea di discendenza dei disponenti, con il proposito appunto di dotare ciascuno di essi con la quota di un terzo dei beni vincolati nel trust assegnante e auspicando l'applicazione a questi atti di apporto delle imposte di registro, ipotecaria e catastale in misura fissa, così come disposto dal nuovo articolo 4-bis del Dlgs 346/1990 (il Testo unico dell'imposta di donazione) introdotto dalla legge di riforma (Dlgs 139/2024, in vigore dal 1° gennaio scorso).

L'Agenzia rileva però che, raffrontando l'atto istitutivo del trust originario con gli atti istitutivi dei tre trust "derivati," risulta che lo scopo di ognuno di questi ultimi «è diverso dallo scopo» del trust originario in quanto consistente nella «migliore conservazione, l'amministrazione e, se del caso, l'incremento dei beni» vincolati nei trust derivati «perché essi siano tutti e complessivamente utilizzati affinché si assicuri la tutela, l'unità e l'integrità del patrimonio» vincolato nel trust e ciascuna famiglia dei beneficiari dei tre trust derivati, per il tramite del trust derivato, possa soddisfare «i propri bisogni quotidiani e/o periodici», garantire «la propria sicurezza economica» e mantenere «il tenore di vita resti conforme allo stile, abitudine e tradizioni» del capostipite.

Questa osservazione fa dire all'Agenzia che la decisione del trustee di istituire i tre trust successivi «evidenzia che i tre trust successivi sono da qualificare quali ulteriori beneficiari del trust», appunto con la conseguenza che l'apporto patrimoniale da essi ricevuto è da qualificare come distribuzione di patrimonio del trust originario e quindi, come tale, soggetta a imposta di donazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA DB134A08CBAB0193



**AON ITALIA, PALLAVICINI PRESIDENTE DELLA HOLDING**
Aon Italia annuncia la nomina di Moroello Diaz della Vittoria Pallavicini da membro del cda a presidente. All'interno del Gruppo Aon, società di brokeraggio, e la Country nel suo insieme rimangono sotto la diretta responsabilità e leadership del Presidente Esecutivo Marco Dubini Daccò e del CEO Andrea Parisi

# Banche, nuove misure per evitare il rischio fuga dai conti correnti

**Credito**

Hernandez de Cos (nuovo dg Bri): «No a nuovi requisiti, puntare sulla vigilanza»

«Non servono più garanzie sui depositi. Rendere veloce la richiesta di fondi alla Bce»

**Laura Serafini**

I banchieri centrali dell'Eurozona attendono di capire come sarà la nuova deregulation che l'amministrazione Trump sta preparando per le banche e quali effetti potrà avere sugli istituti europei. Ma nel frattempo i regolatori stanno ragionando su come mettere a punto sistemi difensivi per proteggere le banche dalle insidie di rischi vecchi e nuovi. E in cima alla lista c'è l'effetto amplificatore che la digitalizzazione può avere sul rischio liquidità.

Un assaggio si era già avuto con la crisi delle banche regionali Usa nel marzo del 2023, quando la Silicon Valley Bank ha visto sparire il 25% dei fondi presenti nei suoi depositi in un giorno solo. I rischi legati alla velocità con la quale possono essere svuotati i conti correnti, anche per la crisi di fiducia che corre attraverso i social, da allora sono rimasti «interrogativi aperti». Li ha definiti in questo modo Pablo Hernandez de Cos, governatore della Banca di Spagna fino al 2024 e dal primo luglio direttore generale della Banca dei regolamenti internazionali, l'organismo che predispone le attività di studio e approfondimento per le decisioni del Comitato di Basilea e del Financial Stability Board. Nuovi interventi per preparare



**PABLO HERNANDEZ DE COS**
Ex governatore della Banca di Spagna e dal primo luglio direttore generale della Bis

gli istituti di credito ad affrontare l'eventualità di nuovi rischi di liquidità sono al vaglio: sul tavolo c'è una gamma di opzioni e Hernandez de Cos, in occasione dell'evento per i 50 anni di Prometeia che si è svolto a Milano, ha indicato quella che a suo avviso dovrebbe essere la strada.

I rischi emersi con il caso delle banche locali Usa (le quali non adottano le regole prudenziali di Basilea, che ora gli Usa vogliono allentare anche per la banche più grandi) «hanno suggerito interventi sui depositi, in particolare per le banche più deboli», ha detto il banchiere. «Tuttavia, anziché sostenere radicali cambiamenti nei quadri normativi e nei sistemi di assicurazione dei depositi, le autorità dovrebbero concentrarsi, a mio avviso, sull'attuazione di standard internazionali concordati, sul rafforzamento della vigilanza bancaria, sul potenziamento dei meccanismi di liquidità di emergenza» che possono fornire le banche centrali «e sulla garanzia che le banche possano accedervi». Dunque no all'introduzione di nuove regole e requisiti, che potrebbero aumentare i costi per le banche e ridurne l'operatività. Anche se comunque «l'attuale micro regolamentazione non è progettata per compensare questo aumento del rischio», ha ammesso.

D'altro canto «i requisiti minimi di liquidità hanno una portata intrinsecamente limitata e non possono prevedere tutti i possibili scenari di stress di liquidità», ha detto. Hernandez de Cos ha messo in evidenza anche i limiti di eventuali interventi sui depositi. «Alcuni hanno suggerito una revisione dell'adeguatezza degli attuali livelli di copertura nei quadri normativi di assicurazione dei depositi esistenti (oggi i depositi sono assicurati fino a 100 mila euro, ndr) – ha rivelato –. Tuttavia, anche in questo caso, è improbabile che aumenti moderati dei livelli di copertura alterino sostanzialmente il volume dei depositi scoperti e quindi la frequenza o l'intensità delle corse agli sportelli».

Secondo Hernandez de Cos, invece, «le autorità di vigilanza possono sviluppare una valutazione informata e completa dell'esposizione delle banche al rischio di liquidità. Inoltre, possono utilizzare gli stress test di liquidità per adottare una prospettiva prospettica sul rischio di liquidità delle banche, sia a livello di singola entità che a livello macro». Dunque un'azione più capillare della vigilanza (anche sulla qualità della governance) e un maggior ricorso agli stress test.

Altro intervento auspicato dal banchiere è mettere in atto misure che rendano più rapido l'accesso di una banca alla liquidità della banca centrale, azione che richiede la disponibilità di garanzie da fornire. «Il principale vincolo al supporto di liquidità verso le banche solvibili è la capacità di disporre di garanzie – ha detto –. Per una tipica banca commerciale, le passività gestibili, inclusi i depositi non coperti e il finanziamento di mercato a breve termine, rappresentano tra il 20 e il 30% del totale delle attività. Tuttavia, il processo di impegno delle garanzie per ottenere supporto di liquidità comporta una certa complessità. Pertanto, le banche centrali devono adottare misure adeguate per garantire che le banche siano preparate operativamente e pronte a utilizzare le strutture della banca centrale, se necessario».

REUTERS



**Credito e regole.** La sede della Bank for International Settlements a Basilea

Hernandez de Cos ha elencato anche i nuovi rischi: tra questi il ricorso ai colossi Usa per i servizi di cloud computing. Il banchiere ha parlato del rischio di concentrazione, perché «una manciata di Big Tech controlla una percentuale molto elevata del mercato cloud computing». Si chiede se la questione vada regolata non solo dal lato delle banche, «ma anche dal lato delle Big Tech». La concentrazione «del rischio – ha chiosato – non può essere affrontata dalle sole autorità di vigilanza bancaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DB134A08CBAB01932

PUBBLICITÀ

OBBLIGAZIONI INTESA SANPAOLO.
LA MOSSA STRATEGICA PER I TUOI INVESTIMENTI.



OBBLIGAZIONI DIRETTAMENTE NEGOZIABILI SUL MOT E SU EUROTLX DI BORSA ITALIANA.
State per acquistare un prodotto che non è semplice e può essere di difficile comprensione.

Le Obbligazioni Senior Unsecured di Intesa Sanpaolo sono direttamente negoziabili sul MOT e su EuroTLX di Borsa Italiana. Puoi acquistarle e rivenderle attraverso la tua banca o intermediario di fiducia.

SCOPRI TUTTE LE OBBLIGAZIONI SU WWW.PRODOTTIEQUOTAZIONI.INTESASANPAOLO.COM

OBBLIGAZIONI CEDOLA DECRESCENTE DOLLARO USA

NUOVE EMISSIONI

| CODICE ISIN | VALUTA EMISSIONE | SCADENZA | TAGLIO MINIMO | CEDOLA ANNUA LORDA | FREQUENZA CEDOLARE |
|---|---|---|---|---|---|
| IT0005655342 | USD | 23/06/2031 | 2.000 USD | 1° ANNO: 8,00%<br>2° ANNO: 5,00%<br>Dal 3° al 6° ANNO: 3,50% | TRIMESTRALE |
| IT0005655359 | USD | 23/06/2033 | 2.000 USD | 1° ANNO: 8,00%<br>2° ANNO: 6,50%<br>3°-4° ANNO: 4,50%<br>Dal 5° all'8° ANNO: 3,50% | TRIMESTRALE |
| IT0005655375 | USD | 23/06/2037 | 2.000 USD | 1°-2° ANNO: 10,00%<br>3°-4° ANNO: 5,00%<br>5°-6° ANNO: 4,50%<br>7°-8° ANNO: 4,00%<br>Dal 9° al 12° ANNO: 3,50% | TRIMESTRALE |
| IT0005642761 | USD | 02/04/2030 | 2.000 USD | 1° ANNO: 8,00%<br>2°-3° ANNO: 4,00%<br>4°-5° ANNO: 3,50% | TRIMESTRALE |
| IT0005642779 | USD | 02/04/2035 | 2.000 USD | 1°-2° ANNO: 9,00%<br>3°-4° ANNO: 5,00%<br>Dal 5° al 10° ANNO: 4,00% | TRIMESTRALE |

• La tassazione vigente al momento dell'emissione è pari al 26%.
• Le Obbligazioni sono state emesse a valere sul Prospetto di Base "Note Issuance Programme IMI Corporate & Investment Banking" approvato dalla Commission de Surveillance du Secteur Financier (CSSF) ai sensi del Regolamento (UE) 2017/1129 e notificato ai sensi di legge alla CONSOB in data 12 luglio 2024, come di volta in volta supplementato.
• L'investimento è esposto al rischio emittente. Il tasso cedolare è espresso nella valuta di emissione. In ipotesi di acquisto successivo alla data di emissione, il rendimento dipende anche dal prezzo di negoziazione.
• L'investimento in Obbligazioni denominate in Dollari USA è adatto ad investitori che desiderano investire in un prodotto denominato in USD.

**Il rendimento effettivo, oltre che dalle cedole, dipende anche dal prezzo di negoziazione. Il tasso cedolare è espresso nella valuta di emissione. Le cedole e il rimborso sono soggetti al rischio di cambio qualora occorra convertire la valuta di emissione in quella dell'investitore. L'investimento è altresì esposto al rischio emittente.**

In caso di vendita, il prezzo delle Obbligazioni potrebbe essere inferiore al prezzo di acquisto e l'investitore potrebbe subire una perdita, anche significativa, sul capitale investito. Non vi è alcuna garanzia che venga ad esistenza un mercato secondario liquido. Alla data dell'11/06/2025 il rating assegnato a Intesa Sanpaolo da S&P Global è BBB+, da Moody's Baa1 da Fitch BBB.

**MESSAGGIO PUBBLICITARIO. Il presente annuncio è un messaggio pubblicitario con finalità promozionale e non costituisce offerta o sollecitazione all'investimento nelle obbligazioni di Intesa Sanpaolo (le "Obbligazioni") né consulenza finanziaria o raccomandazione d'investimento. Prima di procedere all'acquisto delle Obbligazioni (i) leggere attentamente il Prospetto di Base "Note Issuance Programme IMI Corporate & Investment Banking" approvato dalla Commission de Surveillance du Secteur Financier ("Autorità Competente") ai sensi del Regolamento (UE) 2017/1129 e notificato ai sensi di legge alla CONSOB in data 12 luglio 2024, come di volta in volta supplementato (il "Prospetto di Base"); e (ii) leggere attentamente i Final Terms con in allegato la nota di sintesi della singola emissione e la relativa traduzione in italiano (le "Condizioni Definitive"), con particolare riguardo ai costi e ai fattori di rischio, nonché ogni altra documentazione messa a disposizione degli investitori ai sensi della vigente normativa applicabile;** e (iii) comprenderne le caratteristiche, tutti gli altri fattori di rischio riportati nell'omonima sezione del Prospetto di Base e nelle Condizioni Definitive di ciascuna emissione e i relativi costi per valutare, anche attraverso i propri consulenti fiscali, legali e finanziari, la coerenza del prodotto al proprio profilo di rischio e al proprio obiettivo di investimento. L'approvazione da parte dell'Autorità Competente del Prospetto di Base non deve essere intesa come un'approvazione delle Obbligazioni. Il Prospetto di Base e le Condizioni Definitive nonché l'indicazione della tipologia di investitori ai quali si rivolgono e la tipologia a cui non sono destinate tali Obbligazioni e l'eventuale documento contenente le informazioni chiave (KID) sono disponibili sul sito internet www.prodottiequotazioni.intesasanpaolo.com e saranno consegnati, su richiesta e a titolo gratuito, a qualsiasi potenziale investitore. Le Obbligazioni non sono assistite dalla garanzia del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Nel caso in cui l'emittente sia inadempiente o soggetto ad insolvenza, o soggetto a risoluzione o ad altra procedura ai sensi della direttiva 2014/59/UE e delle relative norme di implementazione in Italia, l'investitore potrebbe perdere in tutto o in parte il proprio investimento.

IMI CORPORATE & INVESTMENT BANKING

INTESA SANPAOLO

# Nvidia, il ceo va all'incasso e vende milioni di azioni

**Hi tech**

Huang liquida titoli per 14,4 miliardi di dollari e programma altre vendite

**Biagio Simonetta**

Jensen Huang, ceo e fondatore di Nvidia, ha deciso che è il momento di tornare a monetizzare. È ora di passare di nuovo all'incasso, dopo il grande successo che la sua azienda ha ottenuto con il boom dell'intelligenza artificiale. Così, tra il 20 e il 23 giugno, Huang ha venduto 100.000 azioni della società, incassando circa 14,4 milioni di dollari. Ma questa è solo la prima mossa di un piano più ampio. Perché, dai documenti depositati alla SEC, emerge che Huang potrebbe arrivare a vendere fino a 865 milioni di dollari in titoli Nvidia entro la fine del 2025.

La cessione avviene nell'ambito di un piano chiamato Rule 10b5-1. Si tratta di uno strumento legale che consente ai dirigenti aziendali di vendere azioni seguendo un calendario prestabilito, evitando sospetti di insider trading. Huang aveva già adottato un piano simile l'anno scorso, vendendo circa 6 milioni di azioni per oltre 700 milioni di dollari.

Nonostante queste vendite, il ceo di origini taiwanesi rimane uno dei principali azionisti individuali di Nvidia, con circa 75,7 milioni di azioni nel suo portafoglio e altre attraverso trust e partnership. Anche per questo la notizia delle vendite

**La diversificazione non spaventa il mercato: il ceo e fondatore resta primo azionista**

non ha spaventato i mercati, col titolo di Nvidia saldamente sopra i 145 dollari. Per gli analisti, la mossa di Huang è ordinaria pianificazione finanziaria, e non un segnale di sfiducia.

Le azioni del colosso di Santa Clara (California) sono in rialzo del 7% da inizio anno e hanno guadagnato oltre il 22% negli ultimi dodici mesi. Ma il boom è arrivato nel 2023 e 2024, con l'azienda che è passata da un market cap di 200 miliardi a oltre 3 trilioni. Di conseguenza è cresciuta la ricchezza del ceo, stimata attorno ai 126 miliardi di dollari da Forbes. Una ricchezza composta quasi interamente da azioni Nvidia. Per questo la tornata di vendita in corso sembra una strategia di diversificazione e riduzione del rischio.

Va ricordato che il titolo Nvidia ha vissuto fasi di volatilità, negli ultimi mesi. A gennaio scorso, quando la startup cinese DeepSeek ha annunciato di aver sviluppato un'AI paragonabile a ChatGPT di OpenAI a costi ridotti, la capitalizzazione dell'azienda fondata da Huang è crollata di 600 miliardi di dollari, causando allo stesso ceo una perdita teorica di 20 miliardi in un giorno. Poi Nvidia ha recuperato, pur restando oggi sotto Microsoft e Apple per valore di mercato.

Sempre a proposito di Nvidia, anche il miliardario Mark Stevens, membro del cda della società, ha venduto azioni. Ne ha cedute oltre 600.000 per circa 88 milioni di dollari il 18 giugno, secondo un documento separato pubblicato lunedì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA